1° DICEMBRE
1980/17

CATECHESI

CATECHESI E CULTURA
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE MEDIE INFERIORI
SUSSIDI CATECHISTICI

QUINDICINALE
1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

ANNO 49°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Bartolino Bartolini - Agostino Corbanese - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Valentino Meloni - Manlio Sodi - Nicolò Suffi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Gian Antonio Bonato - Claudio Bucciarelli - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Michi Costa - Giovanni Cravotta - Andrea Fontana - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Franco Lever - Giuseppe Morante - Vittorio Morero - Vito Orlando - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Gianni Sangalli - Giuseppe Sobrero - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Francesca Veronese - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 1981

- Abbonamento ai 10 numeri di **« Catechesi-Studi ed Esperienze »:** per l'Italia L. 7.000; per l'Estero L. 11.000; un numero L. 700; arretrato o fuori abbonamento L. 1.200.
- Abbonamento agli 8 numeri di **« Catechesi-Fotomontaggi »:** per l'Italia L. 7.500; per l'Estero L. 11.000; un numero L. 1.000; arretrato o fuori abbonamento L. 1.800.

SULL'INIZIATIVA « CATECHESI-FOTOMONTAGGI », CHE SOSTITUISCE « CATECHESI-FOTOPROBLEMI », VEDI INFORMAZIONI IN 4ª DI COPERTINA.

- Abbonamento ai 6 numeri di **« Catechesi-Diagroup »:** per l'Italia L. 32.000; per l'Estero L. 42.000; un numero L. 6.500; arretrato o fuori abbonamento L. 8.000.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo insieme a L. 300 in francobolli

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino)
ccp 32691107; tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: U. Bastasi
Registr. Trib. di Torino (14-11-1949) n. 390
Quindicinale
1° dicembre 1980 - n. 17 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

DICEMBRE 1980/17

EDITORIALE — *In questo numero. Programma per il 1981* — 2-4

CATECHESI E CULTURA

STUDI — GIORGIO GOZZELINO
Fede e cultura
(Appunti per una riflessione teologica sul rapporto fede-cultura. Conseguenze per la catechesi) — 5-10

FRANCO BOLGIANI
Catechesi, cultura e storia
(Appunti per una riflessione) — 11-17

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE MEDIE INFERIORI

PROSPETTIVE — BARTOLINO BARTOLINI - PIETRO DAMU
Una proposta per l'insegnamento della Religione
(Scelte di fondo e struttura del testo per le medie inferiori « Progetto uomo ») — 19-37

STRUMENTI — *Parabole e miracoli di Gesù*
(Ipotesi di sviluppo di due temi del programma di Religione della prima media) — 39-43

SUSSIDI — *Sussidi per l'insegnamento della Religione*
(Collezioni dell'Editrice Elle Di Ci) — 45-47

SUSSIDI CATECHISTICI

PROSPETTIVE — RENATO GARGINI
Per una pastorale dell'handicappato
(Riflessioni e orientamenti operativi) — 49-57

STRUMENTI — PIETRO DAMU
Il servizio dei catechisti
(Schemi per incontri con animatori e con catechisti) — 59-68

PROSPETTIVE — GIOVANNI JUNES MARCHIORO
Il cammino neocatecumenale
(Una proposta concreta di catechesi per gli adulti) — 69-71

STORIA — ANTONIO LANFRANCHI
Una preziosa eredità catechistica
(Ricordando l'opera di Mons. Giovanni Battista Scalabrini nel 75° della sua morte) — 73-79

GIANFRANCO FRUMENTO
Annunciare Cristo ai sordomuti
(Una lettera di Mons. Scalabrini in data 8-9-1880) — 80-81

INDICE DELL'ANNATA 1980 — 83-88

EDITORIALE

IN QUESTO NUMERO

Il dialogo « dato di fede » e « cultura » nella catechesi

Il discorso sul rapporto « fede-cultura » è assai complesso, lo si affronti in ambito teologico o in ambito più specificamente catechetico. In quest'ultimo settore la riflessione è ai primi passi: al di là di alcune affermazioni generali, presenti nei documenti ufficiali, non esiste niente di significativo che possa essere preso come punto di riferimento.
La coscienza di questa lacuna ha mosso il « Gruppo Italiano Catecheti » a scegliere come tema di studio per il biennio 1980-82 *il rapporto fra la catechesi e la cultura.*
Ovviamente la scelta del Gruppo non intende essere una sortita solitaria. Prima ancora di un contributo di studio — che ci auguriamo comunque di notevole rilevanza, soprattutto per una più adeguata impostazione globale della problematica — vuole essere un invito e uno stimolo a quanti in Italia sono interessati all'annuncio del Vangelo perché concentrino l'attenzione sull'impatto fede-cultura. Sarà possibile così realizzare un dialogo più fecondo che favorisca la maturazione di *veri cristiani per il nostro tempo.* La Rivista accoglie l'invito del « Gruppo Italiano Catecheti ». Già in questo numero è tenuto presente il tema « catechesi-cultura », e lo sarà più ampiamente in seguito (nel 1981-82), dedicando numeri speciali al problema o sviluppandone di volta in volta qualcuno dei molteplici aspetti. Concretamente in questo numero proponiamo due studi:

a) Il primo (di G. Gozzelino) è un *accostamento globale, dal punto di vista teologico,* al tema « fede-cultura ». Offre con molta lucidità gli elementi essenziali per una impostazione corretta del problema, in sé e nel nostro tempo, e propone, a conclusione, alcuni stimoli interessanti per un'applicazione del discorso all'ambito catechistico.

b) Il secondo studio (di F. Bolgiani) affronta il tema *dal punto di vista dello storico,* evidenziando una serie di istanze per la catechesi, soprattutto sul piano dell'espressione della fede oggi.

Sono due contributi che esigono una lettura attenta, meditata; da essi però gli operatori della catechesi potranno ricavare un buon quadro di riferimento anche per riflessioni successive sul tema.

Strumenti di lavoro per l'insegnamento della Religione

Un numero notevole di pagine è dedicato all'insegnamento della Religione nelle medie inferiori.
Comprendono:
– due interventi brevi che propongono rispettivamente: *un'esperienza* stimolante per l'azione diretta nella scuola e *una rassegna di sussidi* in perfetta coerenza con la linea della Rivista « Catechesi »;
– *l'ampia presentazione del testo « Progetto uomo »*, totalmente rielaborato in conformità ai nuovi programmi.
Tale presentazione non ha come preoccupazione principale quella di far conoscere uno strumento che, di per sé, è già largamente noto per la sua notevole diffusione; vuole piuttosto offrire a tutti gli operatori pastorali (e non solo agli insegnanti di religione) *la possibilità di riflettere su alcune scelte metodologiche che la Rivista ritiene particolarmente significative* e nelle quali si identifica.
Il rapporto fra Redazione di « Catechesi » e Lettori, per scritto o in convegni (che si ha in animo di realizzare), dovrebbe avviare un dialogo proficuo intorno a uno strumento concreto, dal quale è legittimo aspettarsi un miglioramento della qualità dell'insegnamento della Religione nella scuola, oltre che un perfezionamento dello stesso testo « Progetto uomo ».

Sussidi, iniziative, commemorazioni

La terza sezione di questo numero della Rivista comprende materiali vari.
– Anzitutto un prezioso articolo di R. Gargini

che richiama le problematiche e le esigenze della *pastorale degli handicappati.*
L'impegno ecclesiale verso di essi deve ulteriormente maturare, con un lavoro di riflessione e di sperimentazione al quale anche la Rivista continuerà a dare il suo contributo.
– *Ai formatori dei catechisti* vengono offerti degli *schemi* di immediata applicazione, per relazioni, conversazioni, lavori di approfondimento in gruppo. Sono ovviamente degli stimoli o reattivi che ciascuno è chiamato a sviluppare e a integrare.
– Il breve contributo di G. Marchioro aiuta a riflettere *un'esperienza ecclesiale molto viva.*
– Al termine, *il ricordo di Mons. G. B. Scalabrini,* nel 75° anniversario della morte.

Non è un richiamo retorico e l'intento non è semplicemente celebrativo: è piuttosto un « rivisitare » un pensiero e una prassi catechistici di *grande rilevanza storica* per l'influsso avuto in Italia e fuori, e ancora di *viva attualità* per alcune *intuizioni* particolarmente originali e precorritrici dei tempi.
Ci aiutano in questo accostamento all'« apostolo del catechismo » A. Lanfranchi, Direttore dell'Ufficio Catechistico di Piacenza (diocesi in cui lo Scalabrini operò ininterrottamente come Vescovo dal 1876 al 1905), e G. F. Frumento, dell'Ufficio Catechistico di Como (città in cui lo Scalabrini lavorò, con particolare attenzione agli handicappati, prima di essere vescovo).

PROGRAMMA PER IL 1981

CATECHESI-STUDI ED ESPERIENZE

Attenta agli avvenimenti ecclesiali, durante il 1981 la Rivista aiuterà i lettori ad accogliere, assimilare e utilizzare i *nuovi catechismi nazionali:* ancora quello dei giovani, di recente pubblicazione; quello degli adolescenti e quello degli adulti la cui uscita entro l'anno viene ormai data come sicura.

Particolare rilevanza sarà data inoltre ai seguenti temi:
– *la formazione dei catechisti;*
– *la catechesi degli handicappati, dei disadattati e degli emarginati;*
– *il rapporto fede-cultura;*
– *i problemi del linguaggio catechistico;*
– *l'elaborazione di piani generali e settoriali di evangelizzazione e catechesi...*

Fedele poi a un impegno che le è proprio, la Rivista curerà con speciale attenzione il discorso della *metodologia catechistica per le diverse età e categorie.*

Renderanno infine più varia la Rivista il *notiziario,* le *bibliografie,* la *presentazione di esperienze e di sussidi,* la *corrispondenza con i lettori...*

Questo il servizio, sperimentato e sempre adeguato ai tempi, che « Catechesi » intende offrire agli operatori pastorali.

Oltre che l'ambiente ecclesiale, la Rivista tiene ampiamente presente *anche quello scolastico,* soprattutto a livello di problematiche ed esigenze dell'*insegnamento della religione.*
Nel 1981 l'attenzione sarà particolarmente rivolta allo studio e all'applicazione dei *nuovi programmi* delle Medie inferiori e al collegamento con il « *Catechismo dei giovani* » e con il « *Catechismo degli adolescenti* ».

NOVITÀ
CATECHESI-FOTOMONTAGGI

Con il n. 56 (15 dic. 1980) si conclude la serie « Fotoproblemi ». Viene sostituita da un'altra iniziativa (« Fotomontaggi »), che ne varia ampiamente la formula, pur mantenendo un collegamento ideale con la precedente.

Si distingue per queste caratteristiche:
– le *immagini* variano nelle dimensioni (sono doppie, triple o quadruple rispetto al formato cm 17 x 24 di « Fotoproblemi »): costituiscono così dei *miniposters,* adatti all'esposizione in ambienti non molto ampi (aule scolasti-

che, sale per il catechismo o per l'attività di gruppo);
– ogni numero, che sviluppa un tema specifico, contiene *immagini senza scritte,* sole *scritte, immagini con scritte sovraimpresse;* l'insieme è pensato già come minimontaggi da esporre;
– proponendo sintesi di *immagine e parola,* viene offerto un messaggio meglio definito;
– il sussidio è destinato prioritariamente (ma non esclusivamente) alla *catechesi dei preadolescenti* e all'*insegnamento della religione nelle medie inferiori;*
– è uno *strumento attivo* che viene messo nelle mani sia dei catechisti e insegnanti che dei ragazzi per costruire dei montaggi;
– i *temi sviluppati* sono in collegamento diretto con il testo di religione « Progetto uomo » (nuova edizione); ma è prevista una utilizzazione ampia come completamento ad altri testi e sussidi.

I primi 6 numeri sono già in libreria, per favorire gli insegnanti di religione di prima media nello svolgimento del loro programma. Vengono anche spediti su richiesta al prezzo complessivo di L. 8.100 (anziché L. 10.800: con lo sconto quindi del 25%).
Dal 1° gennaio 1981, uscirà *ogni mese* un numero, per un totale di 8 numeri all'anno.

« Catechesi-Fotomontaggi » costituisce un prezioso strumento di lavoro sia per la catechesi di gruppo che per l'insegnamento della religione nella scuola.

CATECHESI-DIAGROUP

Chi vuole « comunicare » in modo creativo con le immagini, ha bisogno di *materiale* sempre nuovo, *tecnicamente e linguisticamente differenziato.* A questa esigenza intende rispondere « Diagroup ».
Ogni anno propone 6 montaggi di 24 diapositive ciascuno che sviluppano un tema: mentre offre una *prima utilizzazione immediata,* fornisce anche materiale rigorosamente selezionato secondo criteri estetici e linguistici per la formazione di una *diateca.*
Ciascun numero è accompagnato da un *Fascicolo-Guida,* con articoli per l'educazione al linguaggio dell'immagine e con proposte concrete per la scuola di lingua italiana, di religione, di educazione artistica.
« Diagroup » è perciò uno *strumento attivo* per il lavoro interdisciplinare.

I temi per l'anno 1981 sono:

Hc 7 *Il canto dell'universo* (gennaio-febbraio)
Hc 8 *Custodire la Terra* (marzo-aprile)
Hc 9 *Il grido dei poveri* (maggio-giugno)
Hc 10 *La provocazione della ricchezza* (luglio-agosto)
Hc 11 *I frutti della guerra* (settembre-ottobre)
Hc 12 « *Fare* » *la pace* (novembre-dicembre)

« Diagroup » è utile strumento di lavoro nella scuola, nei gruppi di preadolescenti e giovani, negli incontri di catechesi.

GENNAIO 1981

CATECHESI-STUDI ED ESPERIENZE
Il punto sul rinnovamento della catechesi in Italia e le prospettive per gli anni '80. L'utilizzazione del fumetto nella catechesi biblica. Articoli vari.

CATECHESI-FOTOMONTAGGI/7
Numero dedicato all'ambiente in cui visse Gesù e ai Vangeli.

CATECHESI-DIAGROUP/7
« Il canto dell'universo »: la natura da « contemplare » e da « conservare ».

INVITO AL RINNOVO

UN RINNOVO SOLLECITO VI GARANTISCE L'INVIO TEMPESTIVO DI TUTTI I NUMERI DELLA RIVISTA. CONDIZIONI DI ABBONAMENTO A PAGINA 2 DI COPERTINA.

STUDI

Fede e cultura

Appunti per una riflessione teologica sul rapporto fede-cultura. Conseguenze per la catechesi

GIORGIO GOZZELINO

Mi propongo di formulare alcune riflessioni sul rapporto fede e cultura, in se stesso e nelle sue modalità odierne, per trarne delle conclusioni operative riguardanti la catechesi.
Richiamo dapprima un principio generale del rapporto fede e cultura, che ritengo capace di giustificare un giudizio critico sul modo in cui oggi esso è vissuto. Da questo giudizio ricavo qualche indicazione operativa per la catechesi.

Rapporto fede e cultura, in sé

Partiamo da una costatazione sostanzialmente pacifica: il rapporto fede e cultura è reale e non fittizio, e cioè è tale da comportare una vera reciprocità dei due termini. Questo significa, da una parte, che la *fede* non esiste se non in quanto *acculturata*; dall'altra, che la *cultura, assunta dalla fede* quale strumento suo espressivo si trova introdotta con ciò stesso in una sorta di movimento pasquale che si dialettizza in un doppio momento, rispettivamente di morte e di risurrezione.
Esplicitiamo queste affermazioni.

La fede si incarna nella cultura

La fede non esiste se non in una cultura. Lasciando da parte le concezioni ideologiche mutuate dall'illuminismo e rivolgendoci ad una accezione antropologica il più possibile aperta, per cultura possiamo intendere la particolare organizzazione conferita ad una determinata unità etnica dal contesto spazio temporale (nel senso più vasto del termine) in cui si trova a vivere, o la speciale umanizzazione della situazione vitale che le è toccata in sorte, o la speciale coltivazione che essa ha fatto di se medesima a partire dal materiale storico concretamente incontrato, o più semplicemente, l'insieme dei valori nei quali un gruppo umano, una società, si riconosce (M. Pomilio).
Intesa in questo modo, la cultura presta alla fede un doppio essenziale servizio:

1. *La cultura conferisce alla fede la capacità di esprimersi, di incarnarsi nell'uomo reale e di essere così la fede dell'uomo concreto.*

Questo avviene tanto a livello di assenso esistenziale (fides qua) quanto a livello di professione lucida e di abilitazione alla motivazione di quanto si spera (fides quae).
Infatti, non esistendo uomo che non sia definito in qualche modo e misura da una cultura, non può neppure esserci una vera risposta umana alla autocomunicazione di

Dio per Cristo nello Spirito che non passi attraverso una cultura. Nessun credente può formulare e chiarire a se stesso o ad altri ciò in cui crede e spera senza la mediazione di un linguaggio, ossia di una realtà costitutivamente culturale.
Non si dà professione di fede che non implichi l'assunzione di una cultura.
Senza la cultura non si può credere né professare la propria fede perché la cultura rappresenta l'elemento espressivo dell'uomo, e un uomo senza elemento espressivo, semplicemente non è più uomo.

2. *La cultura permette alla fede di rimanere saldamente ancorata alla storia senza ridursi alla storia; le consente di essere il trascendente più immanente senza per questo ridursi all'immanenza.*

La cultura umana, infatti, si frastaglia necessariamente in una molteplicità o pluralità di culture, che riverberano la insopprimibile molteplicità dell'uomo. In questo universo di culture, ognuna esercita una funzione relativizzante e critica sulle altre: denuncia, con il suo stesso esserci, l'insufficienza congenita di ciascuna delle altre, e del loro insieme, a coprire le possibilità della cultura umana; contribuisce in forza della propria differenza, a mettere in evidenza sia i loro valori che i loro limiti.
Un esempio tipico di questo servizio ci è stato tramandato dalla storia dei primi cinque secoli di vita della Chiesa, nei quali ha preso corpo un complesso di dogmi e dottrine che non hanno avuto altro senso che la riacculturazione della fede — formulata e professata dalla letteratura neotestamentaria — in un contesto esistenziale diverso dal suo, a tutto vantaggio della comprensione delle Scritture medesime.
Esiste dunque un reale riferimento della cultura alla fede, un servizio garantito dalla prima nei confronti della seconda. E si osserva pure che la reciprocità si allarga ad una inversione di movimento che fa della cultura la beneficiaria della fede.

Transfinalizzazione e transignificazione della cultura nella fede

In realtà la fede, facendo assurgere la cultura a strumento espressivo di una progettazione trascendente, la sottopone ad un processo di transfinalizzazione e di transignificazione che è paragonabile ad una risurrezione. Ma questo processo esige e causa un duro lavoro di critica, di integrazione, di relativizzazione, di rettificazione e di ampliamento di orizzonti e prospettive, interpretabile, senza false accentuazioni, come un momento di passione e di morte.
Rivisitiamo, per intenderci, l'esperienza dei Padri della Chiesa. Ripensiamo al costo e agli esiti della cristianizzazione dell'ellenismo e di quella sua componente interna che potrebbe anche essere chiamata — se messa al riparo dalle ambiguità — ellenizzazione del cristianesimo. La fiducia dei Padri nelle « Denkformen » e nelle categorie concettuali greche è un fatto reale, ma non è stata mai un punto di partenza pacifico quanto piuttosto un travagliato punto di arrivo: l'intervento della fede in quel mondo di valori fu talmente complesso e laborioso da richiedere da quattro a cinque secoli prima che ne emergessero dei risultati veramente apprezzabili e collaudati.
Con quest'ultima osservazione si è in grado di giustificare il giudizio critico sulle modalità odierne del rapporto fede e cultura dal quale mi propongo di trarre le conclusioni pratiche relative alla catechesi.

Rapporto fede e cultura oggi

Credo si possa dire, senza troppe contestazioni, che la dialettica fede e cultura viene vissuta oggi, perlomeno nell'area occidentale, entro un contesto largamente e prevalentemente progressista, che si caratterizza

per la tendenza a sbilanciarsi nella direzione di un privilegio concesso alla cultura nei confronti della fede. Non mancano, è vero, segni vistosi e talora francamente inquietanti, di una gravitazione in senso inverso: ma si tratta di un controriflusso fortemente minoritario. La corrente portante va nell'altra direzione, e ne conosciamo abbastanza bene le ragioni.

Sono — per ricordarne qualcuna — la reazione a un divorzio tra cristianesimo e mondo moderno che in campo teologico e pastorale si è tradotto sovente in una inaccettabile emarginazione delle interpellanze rivolte dalla cultura alla fede; l'intensità e profondità della svolta epocale di mentalità maturata nel nostro secolo e specialmente nella sua seconda metà, come frutto plurisecolare di un cammino avviato agli albori dell'età moderna, all'epoca dell'umanesimo e del rinascimento; l'assunzione di uno spirito nuovo, inaugurata dal Vaticano II; ed altro ancora.

È chiaro che la cura e l'attenzione al peso delle culture nella contestualità della fede, prestate dal progressismo, costituiscono una acquisizione talmente legittima ed irreversibile da non poter più essere rimessa in discussione. Ma ogni sottolineatura richiede una corrispondente accentuazione della sensibilità per gli aspetti con ciò stessi lasciati in ombra.

Nel delicato gioco della assunzione della cultura da parte della fede e della critica relativizzatrice, correttiva ed amplificativa svolta da una cultura nei confronti delle altre e soprattutto dalla fede rispetto a qualsiasi cultura, si constata dunque nel nostro tempo la tendenza a privilegiare in modo univoco il ruolo della cultura. Per questo, oggi più che mai, si richiedono un parallelo ricupero e rilancio della funzione critica della fede; sembra cioè urgente la crescita della sua capacità contestativa nei confronti delle culture.

Mi si intenda bene: non voglio affatto dire che l'eccesso di considerazione prestato al compito di incarnazione nella cultura o di assunzione di essa, proprio di molti credenti di oggi, debba essere sostituito da un impensabile ritorno alla « splendid isolation » (tutt'altro che splendida) della fede rispetto al mondo moderno: per questa strada si conclude in un conservatorismo ad oltranza che non ha legittimazioni, né teoriche né pratiche. Sostengo invece che per essere sempre di più al cuore ed alle radici dell'oggi, la fede deve dar vita ad una crescente presa di coscienza non solo dei valori e delle possibilità del mondo moderno, ma anche dei suoi vistosissimi limiti.

I limiti della cultura contemporanea

Indico qui due connotazioni negative della cultura odierna che mi sembrano particolarmente gravi, desumendole da uno studio di Mons. R. Coffy, intitolato « L'intelligenza della fede nella situazione presente », preparato per l'assemblea plenaria dell'episcopato francese che ha avuto luogo a Lourdes nel tardo autunno del 1978. Se ne può trovare una traduzione italiana nel volume *Tempo di fede, tempo di speranza,* pubblicato dalla Elle Di Ci nell'anno seguente.

Il problema della « verità »

In questo studio, sulla scorta di un noto libro di J. Ratzinger (*Introduzione al cristianesimo*) e di altri autori, Mons. Coffy afferma che uno dei punti nodali della cultura occidentale odierna consiste nella diversità della sua concezione della verità rispetto a quelle delle epoche precedenti, tanto da dire che « la caratteristica della modernità sta in gran parte nel nuovo modo di vedere la verità » (p. 24).

Di conseguenza Mons. Coffy si applica ad analizzare la situazione che ha consentito l'interpretazione odierna, e trova che l'occi-

dente ha conosciuto e professato successivamente almeno due concezioni antitetiche della verità.
La prima di esse (che si rifà a Platone ed è propria di una parte dell'Antichità e del Medio Evo) è caratterizzata dal primato dell'oggettivo sull'uomo (verità come adeguazione dell'uomo al dato); la seconda (quella avviata dall'età moderna) si contraddistingue, invece, per il predominio dell'uomo sull'oggettivo (verità come sottomissione del dato all'uomo).
Soffermandosi sulla seconda concezione, Mons. Coffy costata che essa si è concretizzata in una pluralità di forme ermeneutiche, talora compresenti e talora successive, che si riconducono a tre archetipi dominanti:
– il « verum est factum » dell'« età dei lumi », tipico delle sensibilità razionalistiche di stampo positivista, per le quali è vero ciò che l'uomo ha fatto e fa, ossia ciò che, essendo interamente suo, gli risulta completamente trasparente;
– il « verum est faciendum » delle escatologie utopiche di indole profana (come il marxismo), per le quali è vero ciò che consente all'uomo di progredire nell'ambito della terreneità, ciò che apre le porte a possibilità mondane sempre nuove e gli permette di farsi creatore di un plesso umano nuovo e diverso;
– il « verum est meum », ovvero come « factum » e « faciendum » tendenzialmente solipsistico e pressoché incomunicabile che consegue dall'estrema storicizzazione a cui è giunta la visione più recente della verità: una visione secondo la quale si qualifica come vero soltanto ciò che risulta trasparente e promettente a quell'uomo concreto e singolo, che è l'io operante qui ed ora nel mondo.
Tutte e tre queste versioni della concezione moderna della verità riducono in parte o del tutto la verità alla storia, e gravitano verso una sua antropologizzazione assoluta che sbocca logicamente nell'ateismo. Però, mentre la prima concede il massimo rilievo al passato e al presente, e la seconda al futuro della comunità umana in quanto terrena, la terza privatizza la speranza non concedendole altre dimensioni che quelle dell'individualità.

Due conseguenze per l'annuncio della fede

Le *conclusioni* che Mons. Coffy ricava da questa analisi, e da una ulteriore documentazione tratta da una rapida osservazione della situazione attuale della catechesi, della liturgia e dei movimenti apostolici, sono essenzialmente due:

1. *La cultura occidentale contemporanea tende pesantemente ad esclusivizzare gli impegni della ricerca e della creatività a danno di quelli della recezione e della fondamentazione.*

Certo, essa mostra una notevole sensibilità per le connotazioni di promessa (o dimensione escatologica), presenti nella verità evangelica; ma non pare in grado di valutare a sufficienza altri due insuperabili caratteri che definiscono tale verità, e cioè il suo essere un racconto che si impone (dimensione anamnetica) e conseguentemente un imperativo morale o prescrizione che si propone alla libertà (dimensione impegnativa).
Scrive Mons. Coffy: « È giusto affermare che dobbiamo attuare la verità (prescrizione) e che siamo in cammino verso la verità totale (promessa), ma è ugualmente giusto affermare che siamo preceduti e investiti dalla verità (racconto)... Noi non possediamo la verità come se ne fossimo proprietari, ma nella misura in cui la riceviamo come dono (racconto), come promessa, e nella misura in cui le obbediamo (prescrizione). La verità evangelica è un dono e qualcosa da "attuare"; è una presenza ed un orientamento verso una pienezza metastorica. Essa è oggetto di ricerche incessanti, ma ricerche che partono da certezze. Non è quindi né pura ricerca né puro dinamismo » (pp. 42-43).

2. *La cultura occidentale contemporanea valuta a tal punto l'attualizzazione da cadere*

di riflesso in una grave svalutazione della continuità.

Essa non si limita ad enfatizzare il fatto indiscutibile che la verità possiede una ineliminabile dimensione storica, ma propende a sostenere che la verità è soltanto storia e, dunque, che non esiste nessuna realtà in grado di giudicare la storia medesima. Con ciò si contrappone frontalmente alla fede, per la quale, soggiunge Mons. Coffy, « esiste una verità evangelica che è giudizio delle culture. Fissando il canone scritturistico, la Chiesa ha riconosciuto che la Scrittura è normativa per gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Se non riaffermiamo con forza questa convinzione, il cristianesimo si limita ad essere una semplice opinione religiosa fra molte altre » (p. 39).

Conseguenze per la catechesi

Nella civiltà occidentale esiste dunque il pericolo di due gravi deformazioni:

a) la sovraesaltazione di un compito umano di ricerca e di creatività, interpretato come indipendente da esigenze di recezione e di fondamentazione da parte di istanze superiori alla storia;

b) la scollatura forzata del presente e del futuro umano dall'« humus » fecondo del passato che li ha generati e che sostentandoli, impedisce alla storia di tramutare il suo movimento rettilineo in uno sterile circolo vizioso.

La fede non può maturare all'interno della civiltà occidentale senza liberarla e liberarsi da queste deformazioni.
Anche la catechesi, quale espressione particolare della fede, deve fare altrettanto nell'ambito che le è proprio.
Che cosa le si può suggerire?

Anzitutto — per superare il pericolo di un'involuzione su posizioni di vieto conservatorismo — la catechesi dovrà sviluppare un'adeguata attenzione alle molte giuste istanze dell'epoca moderna. Ma, insieme a questo, dovrà anche impegnarsi in una sottolineatura proporzionatamente forte dell'importanza del « quod traditum est », della « paradosis » che fa sì che la Chiesa, sempre realmente cattolica, risulti nello stesso tempo insuperabilmente apostolica e cioè fondata sulla tradizione degli Apostoli.

Questo sforzo potrebbe tradursi in *duplice progetto*:

1. *Uno,* pregiudiziale, di indole esistenziale, e riguardante il piano della « fides qua », *concerne la creazione di un'abitudine a riferirsi frequentemente e profondamente alla Bibbia ed alla Liturgia*: perché la Bibbia è l'incarnazione scritta del « quod traditum est » primordiale e fondante, e la Liturgia è l'esperienza vitale eminente della recezione di questa « paradosis ».
La catechesi riuscirà a rettificare l'inclinazione verso un attualismo di stampo neoilluministico, proprio di molti uomini d'oggi, se li immergerà in un clima di intensa familiarità con lo spirito della Bibbia e della Liturgia.

2. *Un altro progetto,* correlativo, di indole dottrinale, riguardante il piano della « fides quae », e cioè dei contenuti, *consiste nel mettere in evidenza tutti gli elementi della fede* (a partire dalla pre-destinazione per arrivare, attraverso la percezione della gratuità dell'incarnazione e del soprannaturale alla condizione di dipendenza radicale da Dio, insita nell'uomo in quanto creatura) *che denunciano il carattere di luce non sorgiva ma riflessa proprio della struttura umana e, correlativamente, l'impossibilità dell'azione umana di essere creatrice* (« productio ex nihilo ») *dato che, in realtà, non potrà mai essere altro che fattrice* (« productio ex re praexistenti »).
La catechesi riuscirà a rettificare la naturale tendenza dell'uomo d'oggi alla autosuffi-

cienza chiusa e alla indipendenza asettica se mostrerà con sufficiente chiarezza ed insistenza che la vera antropologia, quella mutuata dalla cristologia e dai vangeli, non soltanto non accetta la contrapposizione della fecondità umana con la dipendenza divina, ma rivela che la prima è tanto più intensa quanto più grande è la seconda.

EDITRICE ELLE DI CI

SUSSIDI PER LA LITURGIA

Card. Michele Pellegrino — **NOVITÀ** — 14739
Per servire la Parola
Omelie per le domeniche e le feste dell'anno A
pp. 248 - L. 5.000

Giuseppe Sacino — **NOVITÀ** — 11607
Di domenica in domenica
Riflessioni sui Vangeli domenicali - Anno A
pp. 200 - L. 4.000

Giuseppe Pollano — **NOVITÀ** — 14791
La Parola giorno per giorno/1. Tempo di Avvento/Natale
Meditazioni sulla prima lettura dei giorni feriali
pp. 160 - L. 3.000

Giuseppe Pollano — 14734
Una proposta al giorno/7. Tempo di Avvento/Natale
Meditazioni sui Vangeli dei giorni feriali
pp. 168 - L. 2.600

Charles Wackenheim — 11612
Domenicali
Letture del Messale per l'uomo d'oggi
pp. 408 - L. 5.200

Enzo Bianchi, Lisa Cremaschi, Raffaela d'Este — 13559
Letture per ogni giorno
Sussidio per la Liturgia delle ore per ogni giorno dell'anno liturgico
pp. 824 - L. 9.500

Centro Catechistico Salesiano — 13835
Messale dell'assemblea cristiana - Festivo
pp. 1696 - L. 13.000

Centro Catechistico Salesiano — 13836
Messale dell'assemblea cristiana - Feriale
pp. 2.368 - L. 17.000

Associazione Italiana Santa Cecilia - Roma — **NOVITÀ** — 14564
Canto della Liturgia delle Ore
Sussidio completo per il canto della liturgia delle ore per tutto l'anno
Libro per i fedeli - pp. 928 - L. 15.000
Libro per l'organista (imminente)

STUDI

Catechesi, cultura e storia

Appunti per una riflessione

FRANCO BOLGIANI

CATECHESI E CULTURA IN RAPPORTO CON LA STORIA

UNA FRASE-STIMOLO DI MARITAIN

Parto da una frase di Jacques Maritain, vecchia di quasi cinquant'anni (*Humanisme intégral*, 1936; trad. ital. Roma 1946, p. 115), ma che mi sembra, nonostante il suo carattere apparentemente scontato, meritevole di esser tuttora riflettuta, in un confronto fra « catechesi e cultura ».

Diceva Maritain, interrogandosi sui caratteri propositivi di quello che egli chiamava l'« ideale storico di una nuova cristianità »: « Se è vero, come un cristiano non può non pensare, che Dio governa la storia, che vi persegue, malgrado tutti gli ostacoli, taluni disegni e che in tal modo un'opera divina e preparativi divini si compiono nel tempo e dal tempo, sarebbe andare contro Dio stesso e lottare contro il supremo governo della storia, pretendere di immobilizzare in una forma del passato, in una forma univoca, l'ideale di una cultura degna di finalizzare la nostra azione ».

Maritain non diceva, si badi bene, che fosse per questo legittimo pretendere di decifrare ed esplicitare questo disegno divino attraverso mezzi umani, credendo di vederlo coincidere materialmente e provvidenzialmente con gli accadimenti umani, con i disegni che gli uomini possono pretendere di attribuire a Dio mentre sono solo opera (e responsabilità) loro: che è, invece, un po' il limite ed il rischio di tutte più o meno le « teologie politiche », o pseudo-agostiniane (i *Gesta Dei per Francos*) o a sfondo hegeliano (queste ultime fino al *Gott mit uns*) e anche oltre, in certe recenti « teologie politiche » attuali. Maritain diceva solo che le sofferenze, i mali e gli errori che la storia registra non sono mai solo totalmente negativi, ma sono sempre, in qualche modo, orientati da Dio verso l'attuazione di un certo bene (cioè nel senso della « felix culpa » e dell'« etiam peccata » i quali concorrono al bene degli eletti).

Ma cosa può significare per noi la frase di Maritain, per il problema « catechesi-cultura »?

Se assumiamo qui il termine « cultura » nel senso di cumulazione di esperienze del passato e trasmesse al presente, in cui un gruppo sociale si riconosce e che coltiva

come « valori » (e non nel senso specifico-restrittivo in cui sembrano usarlo altri, cioè come « cultura intellettuale »); se lo osserviamo dunque nel senso largamente antropologico e se assumiamo del pari « catechesi » nel senso di un più approfondito e consapevole annuncio del Cristianesimo destinato a coloro che hanno o cercano consapevolmente la fede, mi pare che la citata frase di Maritain possa esserci di aiuto come spunto di riflessione. Essa infatti stabilisce fra « cultura » e « catechesi » un rapporto che, visto nella situazione del presente, si gioca in funzione di un terzo elemento, l'elemento della « storia », intendendo per storia l'area costruita dall'agire dell'uomo in un costante rapporto, di azione e di reazione, con la natura e con gli altri uomini e tenendo conto del continuo mutare di questi rapporti: mutare che è, a sua volta, determinato dal fatto che i soggetti e gli stessi oggetti dell'area storica non sono degli assoluti, delle cose permanenti, delle realtà che non mutano, ma sono anzi, per la loro intrinseca contingenza, sottoposti al mutamento.

Ora noi assistiamo a un certo fenomeno che si presenta, sia pure in diverso modo e con diversi aspetti, sostanzialmente analogo tanto per il fenomeno « cultura » (almeno per certe culture di cui dirò subito), quanto per il fenomeno « catechesi », mentre l'incontro con il dato « storia » qualifica la situazione che ne risulta in modo essenzialmente diverso. Vediamo di spiegarci.

IL PROCESSO DI « CUMULAZIONE » NELLA CULTURA

Dal punto di vista della « cultura », la cumulazione di esperienze vissute e trasmesse, tende, o tenderebbe, naturalmente a presentarla come un modello o un insieme di modelli più o meno statici, che in una loro certa qual staticità trovano anche la forza per imporsi, la ragione per riprodursi e allargarsi ad altri soggetti, con un processo di estensione di natura prevalentemente quantitativa e in cui, semmai, la qualità (dei valori trasmessi) deriva proprio dalla forza di esser stati trasmessi e accettati e, quindi, giudicati ancora sempre in qualche modo validi.

Ciò avviene in modo eminente nelle cosiddette « culture tradizionali », chiamate anche da certi antropologi « culture fredde ». Naturalmente ci sono culture in cui l'elemento tradizionale è continuamente rimesso in questione e l'innovazione prolunga la cultura ereditata trasformandola in modo anche intenzionalmente qualitativo. Si tratta delle culture « dinamiche » o « calde ». Tuttavia, anche a queste culture più soggette al mutamento e all'adattamento, fanno da supporto, e sono qualificanti, certi meccanismi di trasmissione più lenta, dominati dai « tempi lunghi », i cui prodotti e le cui caratteristiche si impongono con riemergenze periodiche dopo i momenti di crisi o, appunto, sui tempi lunghi, quando i processi di riforma o addirittura di rivoluzione rifluiscono e ricompare, socialmente avvertita e richiesta, l'esigenza di rinormalizzare le situazioni, di riconoscersi, di riacquistare quella sorta di identità che la trasformazione, soprattutto se rapida, aveva apparentemente cancellata. In tal caso, proprio nelle culture *dinamiche* o *calde*, i « tempi lunghi » portano di fatto alla riscoperta di elementi costitutivi tradizionali, solo riattualizzati e resi rispondenti a quelle esigenze che il processo dinamico ha esso stesso messe in atto e stabilito come novità che occorre ormai normalizzare e raccogliere se le si vuole trasmettere. Per fare un solo caso, sotto gli occhi di tutti, si pensi a quelle ventate « culturali » che sono stati il Sessantotto (o le varie forme del Sessantotto) e i processi di rinormalizzazione cui assistiamo, con il riemergere di istanze di cui il Sessantotto non solo si era sbarazzato, ma che erano state allora denunciate come preclusive di un vero avanzamento culturale.

IL PROCESSO DI « CUMULAZIONE » NELLA CATECHESI

Così, dal punto di vista della « catechesi », avviene qualcosa di analogo. Se la si vede

come trasmissione del messaggio di fede ereditato e di istruzione approfondita del significato del messaggio stesso in vista della crescita del singolo e della comunità di cui questi fa parte, anch'essa, in quanto opera di trasmissione, si configura secondo i tipici connotati sociologici di una « conservazione », sia pure con elementi di innovazione e di verifica, di una eredità concettuale e comportamentale, in cui, per di più, la fedeltà al punto di origine — la Parola di Dio, la figura di Cristo, l'annuncio della sua morte e della sua resurrezione — sono fondanti per tutto l'annuncio e l'operare catechetico. Calata per di più entro il suo canale normale di trasmissione, che per il cattolico-romano è rappresentato da quell'organismo a un tempo visibile-istituzionale e carismatico costituito dalla Chiesa cattolica (il discorso è ovviamente diverso per le Chiese uscite dalla Riforma protestante), la catechesi appare ancor più chiaramente come una cumulazione di elementi ereditati. Secondo una visione cattolica infatti, rispetto al deposito di fede tradizionale, l'*innovazione* è solo un approfondimento del precedente contenuto, il quale avviene per di più all'interno della Chiesa stessa, cioè dell'organo stesso di trasmissione, in quanto essa è presentata come il prolungamento vivente del Cristo originario, cosicché il credente di oggi ha una visione globale del deposito di fede che è più ricca, nella estensività dei dati, di quella che potevano avere i credenti anche solo di tre/quattro secoli prima, ma che è sostanzialmente identica.

L'IMPATTO DELLA CULTURA E DELLA CATECHESI CON L'EVOLUZIONE STORICA

Il carattere cumulativo-conservativo che hanno tanto « cultura » quanto « catechesi », i meccanismi analoghi che funzionano o dovrebbero funzionare a tale fine, si scontrano però, in entrambi i casi, con il terzo dato che occorre tener presente e che prima ricordavamo, cioè l'evoluzione storica, la creazione di valori materiali e non-materiali nuovi, il cadere di valori passati, la estenuazione di alcuni, il recupero di altri, insomma lo scontro con una realtà dominata intrinsecamente da una logica diversa, che in se stessa può andare assai più in là delle « mutazioni culturali » a cui la stessa catechesi, per non citare che questa, può uniformarsi. Sono qui naturalmente in gioco problemi e forze assai più complessi e profondi che non quelli invocati da un superficiale storicismo o, sul lato opposto, da quella che è divenuta recentemente una moda tanto di antropologi quanto, poniamo, di letterati, di rivendicare cioè strutture « profonde » o insofferenze estetiche. Certe insofferenze verso la storia possono anche essere capite, tenendo conto del carattere talora un po' grossolano e della sufficienza che i devoti della storia o, diciamo più semplicemente, i sostenitori della evoluzione a ogni costo, non cessano di mettere pesantemente, e anche alquanto goffamente, in rilievo. È un fatto però che la storia o, se si preferisce, l'evoluzione fanno sentire, piaccia o non piaccia, il loro peso e la loro ineludibilità.

ALCUNE CONSEGUENZE PRATICHE PER LA CATECHESI

Lasciamo comunque da parte il problema teorico, che interessa per altro la natura e le possibilità tanto di una « cultura » quanto di una « catechesi ». Veniamo anche solo ai risvolti pratici della questione, per ciò che qui primariamente interessa, cioè la « catechesi ».

Se la catechesi deve rispondere in positivo a

un « bisogno di fede », che i credenti ritengono suscitato e continuamente alimentato negli uomini dalla azione stessa di Dio, allora si devono rilevare due cose:

a) che questa azione di Dio, identica in se stessa in tutti i tempi e per tutti gli uomini, nasce però di fatto a confronto di situazioni che sono, a seconda dei tempi e degli uomini, profondamente diverse e che tali profonde diversità debbono essere considerate un qualcosa di essenzialmente caratterizzante le manifestazioni di questa stessa azione profonda di Dio;

b) che particolarmente oggi questa azione si manifesta come un bisogno di ricevere una risposta di catechesi caratterizzata da una nota di « essenzialità ».

ESIGENZA DI « ESSENZIALITÀ » E RISPOSTA « DISCORSIVO-DESCRITTIVA »

Avvertendo un bisogno di fede e un bisogno di approfondimento consapevole di detta fede, i credenti chiedono non solo qualcosa di « semplice », nel senso di una « semplicità-verità », ma qualcosa di « essenziale », direi quasi di « puntuale ». Tutta la vita, tutta la società dà agli uomini di oggi risposte « complesse » poiché nulla nel mondo appare « semplice » o « facile ». Ma una delle forze, si direbbe anzi *la forza* della fede, per cui la fede gode ancora un credito, è data dal fatto del sentire da parte degli uomini che, alla somma delle realtà complesse, sta sopra una « verità essenziale semplice », che permette di accettare, senza esserne schiacciati, la quantità smisurata delle « cose complesse » che incombono sull'uomo.
Quale risposta dà invece la catechesi a questa domanda profonda di « essenzialità »? Generalmente si tratta di una risposta discorsivo-descrittiva, che proprio in quanto presenta un patrimonio di cumulazione di esperienze articolate organicamente, sembra lasciare tanto più insoddisfatta l'istanza di essenzialità quanto più è articolata la risposta, che la domanda vorrebbe invece immediata ed essenziale. Naturalmente si può affermare, in modo globale con il Concilio Vaticano II, che la risposta alla domanda di fede è la persona di Gesù Cristo. Di fatto però è significativo che anche documenti autorevoli, che prendono come punto di riferimento il Concilio, non si limitano a riprodurre ad esempio il Credo niceno-costantinopolitano (che è già un prodotto ben elaborato e organico), ma offrono, più o meno, formule « lunghe » o « allargate » di Credo: si tratti del « Credo del Popolo di Dio » di Paolo VI o di quella « formula ampia » del Credo che troviamo a conclusione di quella elaborata forma di catechesi che è il recente « Catechismo dei giovani » *Non di solo pane*. Tutto ciò è, in una certa misura, inevitabile, in quanto intrinseco alla struttura stessa della catechesi e di quella che ne è la « formula riassuntiva » cioè un Credo, in quanto complesso di dati da credersi, trasmessi e rimotivati in ragione di quelli che sono i chiarimenti a cui le varie culture — dalle antiche alle contemporanee — con le loro obiezioni, hanno sollecitato risposta, date le difficoltà ch'esse incontravano a riguardo delle verità di fede tradizionalmente trasmesse.

IL RISCHIO DELLA ECCESSIVA COMPLESSITÀ E QUELLO DEL RIDUZIONISMO

Se tutto quanto detto finora è vero, il contrasto fra l'« essenzializzazione » della domanda e la « cumulazione » offerta in genere dalla risposta, condiziona oggi in modo particolarmente acuto il problema della catechesi, vista come formulazione soddisfacente e, insieme, adeguata a rispondere all'« essenziale » che i credenti oggi avanzano. Non è tanto in questione la lunghezza o durata del percorso che si richiede per ottenere la risposta (penso ai percorsi o itinerari catecumenali o neo-catecumenali di oggi che ipotizzano, non saprei dire con quali risultati o quanta legittimità, itinerari lunghi e complessi). Ma è in questione la

corrispondenza che la domanda catechetica riesce a trovare in una adeguata risposta di catechesi. Le risposte che si presentano come « brevi » o « essenziali » corrono il rischio di tradire il messaggio o di lasciarne sottintese, fino a farle sparire o cadere in disuso, certe parti. Si possono pertanto capire, almeno guardando ai risultati cui darebbe luogo, le riserve avanzate all'idea espressa ad esempio da un Jean Delumeau nel suo *Il Cristianesimo sta per morire?* (SEI, Torino 1978), che tende in sostanza a proporre (anche se l'autore afferma che ciò non è vero) una sorta di *credo minimum*, con finalità ecumeniche e funzionale a una sua certa idea di « riforma della Chiesa », a cui il Delumeau, abbandonando il terreno storico, che è propriamente il suo, e trasformandosi in Riformatore, ha il torto (o l'ingenuità) di indulgere. D'altra parte si guarda con vero terrore alle proposte, nemmeno tanto timide, di restaurare una catechesi sulla base del *Catechismo* di Pio X, si tratti del *Catechismo* del 1912, con le sue 443 domande-risposte più le varie appendici, oppure addirittura del *Catechismo maggiore* del 1905, considerato tuttora un modello di completezza, con le sue 993 domande-risposte, più le 219 domande-risposte sulle feste della Chiesa e i 142 paragrafi di storia sacra: un complesso di 1354 enunciati da credere e praticare, di fronte al quale impallidiscono persino i 613 cànoni dei rabbini palestinesi...

NON BASTA IL RICORSO ALLA « FEDE DEI SEMPLICI »

A questa polarità fra « essenzializzazione » e « adeguatezza di risposta consapevole », non si potrà certo credere di trovare una risposta adeguata facendo ricorso, come da qualcuno soprattutto oggi si predica, alla « fede dei semplici ». Se nessuno nega la profonda sapienza semplificatrice che viene da una immediatezza di vita vissuta, propria di tante persone umili e semplici, non credo che possa trovarsi lì la risposta adeguata, tanto più che oggi, almeno da un certo tempo a questa parte, si propone come « fede dei semplici » quello strano — interessante e attraente, ma anche assai ambiguo ed equivoco miscuglio — che si chiama « fede popolare » o « religiosità popolare »: realtà che hanno poi manifestazioni tutt'altro che « essenziali », che si esprimono anzi per principio secondo una complessità assai articolata e scenografica, senza la quale anche i loro messaggi risultano deformati o, al limite, incomprensibili e stravolti. In ogni caso difficilmente o niente affatto comprensibili fuori del contesto culturale specificamente « tradizionale » e particolare entro cui si manifestano e che diventa parte integrante quantomeno del modo con cui il messaggio religioso popolare si comunica o pensa di comunicarsi. Senza dire poi che un ricorso, in sede catechetica, alla non meglio precisata « fede dei semplici », va in senso contrario a quello che è la scoperta e la riaffermata necessità di una « catechesi responsabile » di oggi, quella cioè di rivolgersi innanzi tutto agli *adulti*, facendo degli adulti stessi non solo degli oggetti, ma dei *soggetti* consapevoli e primari di catechesi, laddove le forme quantomeno sinora conosciute e praticate di catechesi « popolare » postulano sempre, più o meno, la continua e permanente presenza e indispensabilità di catecheti (clericali) e la passività e pura recettività dei catechizzandi.

IL CONTRIBUTO DELLO STORICO PER UNA RIFLESSIONE SUL RAPPORTO CATECHESI-CULTURA

Quale può allora essere la risposta adeguata all'incontro fra « catechesi » e « cultura » che voglia realizzarsi nel concreto di situazioni storiche continuamente mutevoli e diverse?

Propongo su questo problema alcune considerazioni, sulla base della mia competenza di persona operante nell'area degli studi storici. Lo storico in quanto tale conosce soltanto come le cose *sono avvenute*; è imprudente che si azzardi a dire come *dovrebbero avvenire*. Tanto più si aggiunga che non ha alcuna competenza per risolvere un problema che, per sua natura, esula dalle sue competenze, in quanto è un problema che coinvolge, a un tempo, un magistero di fede, una responsabilità pastorale e una certa qual dose profetica riservata agli « uomini di Dio ».

Tuttavia, leggendo e decifrando il passato, tracciando eventualmente le linee storiche di sviluppo della catechesi, osservando le condizioni in base a cui permangono e in base a cui mutano le « culture » umane, lo storico può essere in qualche misura di aiuto a formulare il problema in modo corretto, sottolineando la portata e il significato delle condizioni culturali e dell'ambiente culturale a cui una « catechesi » si rivolge.

LA CONOSCENZA DELLA GENESI E DELLO SVILUPPO DELLA CATECHESI

Il suo apporto è o può essere quello di contribuire alla conoscenza della genesi e sviluppo di una cultura, con la verifica dei valori che, nella storia in essa hanno agito, si sono trasmessi, di quelli di cui si è andata via via arricchendo, adattandoli, e che le hanno in definitiva permesso di tramandarsi. Così pure, guardando alla catechesi, lo storico può indicare le ragioni, umane ovviamente, in base alle quali essa si è trasmessa, come è stata recepita, cosa ne ha favorito l'accoglimento e l'incorporazione, così come le ragioni per cui è stata rifiutata o è venuta sclerotizzandosi e decadendo. Questa ultima cosa lo storico potrà farla tanto meglio, e con tanta maggiore perspicuità, quanto sarà maggiore la sua sensibilità verso una storia sia spirituale sia sociale del popolo cristiano. In situazione più o meno analoga, solo con differenze di campo dovute alle diverse competenze, potrebbero trovarsi altri specialisti di scienze umane: ad es., il logico, che potrebbe sottoporre a verifica le implicanze del discorso catechetico; o il linguista, per sottolineare difficoltà e limiti di certi modi espressivi linguistici utilizzati da un discorso di catechesi. Tutti costoro non possono né potrebbero andar oltre una certa soglia, importante certo, ma non tale da introdurci nel nocciolo del problema sopra enunciato, anche se indispensabile per rendersi conto della natura del problema stesso e mettere in crisi tante false sicurezze catechetiche, che sono frutto sovente di un ingenuo quanto presuntuoso senso di autosufficienza.

GLI INSEGNAMENTI DELLA STORIA

Lo storico in particolare, consapevole degli insegnamenti che la storia gli offre, constaterà per altro che le forme di incontro fra « culture » e « catechesi » nel passato non sono mai state facili; che spesso sono state incomprese, osteggiate, non poche volte con-

dannate. Che in rapporto alle variazioni culturali i rinnovamenti catechetici nel passato sono stati tanto più efficaci quanto più hanno manifestato spirito di verità, libertà di spirito, sforzo da un lato di penetrare sempre più a fondo nel « mistero della Parola di Dio » e, insieme, accortezza e prudenza e attenzione alle sensibilità umane differenziate con cui si aveva a che fare; e, ancora, distacco interiore da tante apparenti sicurezze molto umane, anche quando si credevano garantite dalle ufficialità più o meno autorevoli di personaggi ecclesiastici, che per essere ai primi e più alti posti delle gerarchie ufficiali non erano per questo i personaggi più seriamente autentici, nonostante i ghingheri di cui potevano esser rivestiti. E, soprattutto, sia pur dall'esterno e in modo assai indiretto, lo storico può ricordare che certe riuscite catechetiche sono state nel passato (e non c'è ragione perché non debba esser così anche nel presente e nel futuro), il frutto della fiducia nello Spirito Santo — questa realtà misteriosa che i cristiani hanno tanta difficoltà a scoprire... e pregare — che anima nel profondo ogni catechesi. È in questione insomma quella generosità della fede che è l'autentica risposta a un disegno di Dio che si sa, ma per fede!, presente, che nessuno però può pretendere di possedere e condizionare, e il senso della cui azione il credente sa che non gli sarà chiaro se non al momento del Ritorno del Signore.

Questa soglia escatologica, che relativizza ogni sforzo catechetico umano, è indispensabile condizione per ogni rilancio della catechesi.

«ARMONIA DI VOCI»: CANTI PER LA LITURGIA

Canti per Avvento e Natale. AdV 4/1978 - pp. 16 - L. 1.200
Canti per l'Avvento. Anno A. AdV 4/1980 - pp. 32 - L. 2.400
Canti per Quaresima e Pasqua/1. AdV 1/1976 - pp. 16 - L. 1.200
Canti per la Quaresima/2. AdV 1/1977 - pp. 16 - L. 1.200
Canti per la Pasqua/2. AdV 2/1977 - pp. 16 - L. 1.200
Canti per Quaresima e Pasqua/3. AdV 5/1977 - pp. 16 - L. 1.200
Canti per la Quaresima e Pasqua/4. AdV 5/1979 - pp. 16 - L. 1.200
Canti per la Quaresima. Anno A. AdV 5/1980 - pp. 16 - L. 1.200
Canti per la Passione. AdV 6/1978 - pp. 16 - L. 1.200
Canti per la veglia pasquale. AdV 1/1979 - pp. 16 - L. 1.200
Canti per l'anno liturgico. AdV 5/1978 - pp. 16 - L. 1.200
Canti per la comunione e l'adorazione eucaristica. AdV 2/1976 - pp. 16 - L. 1.200
Canti per la messa con i fanciulli. AdV 4/1977 - pp. 32 - L. 2.400
Canti rituali per la Messa e Compieta festiva. AdV 2/1978 - pp. 16 - L. 1.200
Canti rituali della Messa/2. AdV 4/1979 - pp. 16 - L. 1.200
Liturgia delle Ore. I^a^ domenica di Avvento. AdV 3/1980 - pp. 16 - L. 1.200
Canti per il Battesimo e la Confermazione. AdV 6/1979 - pp. 16 - L. 1.200
Canti per il Matrimonio. AdV 1/1980 - pp. 16 - L. 1.200
Canti per defunti. AdV 3/1979 - pp. 16 - L. 1.200
Canti per gruppi giovanili/1. AdV 3/1977 - pp. 16 - L. 1.200
Canti per gruppi giovanili/2. AdV 3/1978 - pp. 16 - L. 1.200

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

BIBBIA A FUMETTI



1. GESÙ, FIGLIO DI MARIA
2. SUI PASSI DI GESÙ
3. GESÙ, IL MESSIA
4. LE LOTTE DI GESÙ
5. LA PASQUA DI GESÙ
6. LA NASCITA DELLA CHIESA
7. I PRIMI CRISTIANI
8. PAOLO, IL CONVERTITO
9. PAOLO, FONDATORE DI CHIESE
10. PAOLO, TESTIMONE DEL VANGELO

Fascicoli di 48 pagine a colori di grande formato
in vendita presso le librerie LDC, LES, Paoline e religiose
al prezzo di L. 1.700 caduno

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

PROSPETTIVE

Una proposta per l'insegnamento della Religione

Scelte di fondo e struttura del testo per le medie inferiori « Progetto uomo » *

BARTOLINO BARTOLINI - PIETRO DAMU

Le pagine che seguono non sono semplicemente la presentazione di un testo per l'educazione religiosa nelle medie inferiori; anzi, esse non hanno neppure l'indole di una consueta presentazione in quanto non si preoccupano di fare una descrizione dettagliata dell'opera.
Il loro intento fondamentale è piuttosto quello di proporre alla riflessione dei Lettori un particolare modello di sussidio didattico, che ha cercato di realizzare un'interpretazione originale dei nuovi programmi di Religione per la scuola media inferiore.
In questo intervento, dunque, l'oggetto primo dell'attenzione non è tanto il testo « Progetto uomo » quanto piuttosto la problematica metodologica soggiacente.
In tal senso, la lettura dell'articolo può essere utile anche a coloro che non adottano « Progetto uomo », siano essi insegnanti di religione oppure operatori pastorali; in particolare, può costituire la base per un approfondimento del tema « educazione religiosa nella scuola media inferiore ».

UN TESTO « NUOVO » PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Nella sua nuova edizione, *Progetto uomo* (PU) è attento a tutte le dimensioni dell'insegnamento della Religione nella scuola (IR), così come vengono espresse dai programmi per le medie inferiori.
Il primo volume, tuttavia, privilegia la dimensione antropologico-esperienziale e quella biblica (e, più precisamente ancora, quella evangelica). Alle dimensioni liturgica ed ecclesiale non si fanno molti accenni espliciti; ma, pur non essendo tematizzate, esse sono continuamente presenti nel sottofondo del discorso. Una loro ampia esplicitazione si avrà nel secondo e nel terzo volume.

*** « PROGETTO UOMO ». Testo per l'educazione religiosa nella scuola media. Vol 1: La scoperta del progetto, Ed. Elle Di Ci, Leumann (To), pp. 112, L. 1.600.**
GUIDA A « PROGETTO UOMO »/1, Ed. Elle Di Ci, pp. 96, L. 2.400.
Edizione in conformità ai nuovi programmi, a cura di un'Équipe di lavoro del Centro Catechistico Salesiano di Leumann e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma.

TRATTI CARATTERISTICI DI « PROGETTO UOMO », VOL. 1°

Sembra di poter affermare che lo sforzo maggiore degli estensori dell'edizione rinnovata del 1° volume di PU sia stato di integrare profondamente la dimensione antropologico-esistenziale e quella biblica, senza però sacrificare la loro specificità.
A giudicare la bontà dei risultati di questa operazione saranno anche l'uso concreto del volume e la sua sperimentazione. In ogni caso, l'intenzionalità dell'integrazione segna a fondo il volume e merita attenzione da parte degli insegnanti.

L'opzione evangelico-cristologica

Il 1° volume di PU è vistosamente caratterizzato dall'opzione biblico-evangelica. Nell'ambito di essa, si nota poi una forte accentuazione cristologica. Tutto il discorso è orientato a Gesù Cristo, visto come il vero progetto dell'uomo e come il salvatore dell'uomo.
Non è una cristologia speculativa, astratta, nozionistica quella che viene proposta, ma una cristologia concreta:
– si realizza infatti un accostamento diretto al testo evangelico (al Vangelo di Marco), attraverso il quale il ragazzo viene messo a contatto con la persona, le parole, i gesti di Gesù, così come sono stati trasmessi da coloro che hanno fatto esperienza immediata di lui;
– inoltre, tutto il discorso su Gesù, estremamente rispettoso del dato evangelico, è nello stesso tempo in dialogo continuo con la situazione esistenziale dell'uomo, nelle espressioni specifiche del nostro tempo e dell'età preadolescenziale.

Il circolo ermeneutico

In questo senso, la dimensione biblica si integra sempre in PU con quella antropologica.
La consonanza profonda che, secondo il disegno di Dio, esiste realmente fra queste due dimensioni, viene evidenziata dal testo attraverso una duplice operazione:

a) una lettura dell'esperienza dell'uomo d'oggi (e più specificamente del ragazzo d'oggi), che ne sottolinea le istanze e gli interrogativi religiosi: vale a dire l'appello al Trascendente, l'invocazione dell'Assoluto;

b) una presentazione del messaggio evangelico particolarmente attenta a illuminarne e a esplicitarne le valenze esistenziali, la rispondenza cioè alla domanda di senso e all'esigenza di liberazione e di salvezza che percorrono l'esperienza umana (compresa quella del ragazzo), tanto nei momenti più usuali come in quelli straordinari.

La *prima* delle due « operazioni » accennate ha come intento fondamentale l'educazione della domanda religiosa del ragazzo: essa parte da una più seria e profonda attenzione ai suoi problemi, alle sue potenzialità e alle sue aspirazioni per giungere a una sempre più ampia e motivata apertura al messaggio evangelico.
La *seconda* operazione è di indole ermeneutica: si legge il Vangelo per l'uomo d'oggi, per il ragazzo d'oggi, attraverso un procedimento di attualizzazione non superficiale o concordistico, ma *vero,* perché ci si accosta alla Parola di Dio come a una realtà viva, che interpella le singole persone, i gruppi, le comunità del nostro tempo, ci si mette in dialogo con essi, esigendo e attivando la trasformazione radicale dell'esistenza.
Così, secondo quel movimento a spirale che viene chiamato « circolo ermeneutico », dall'esperienza « aperta », religiosamente « coscientizzata », si passa al messaggio evangelico, che viene compreso più profondamente e diventa significativo per l'uomo; dal messaggio evangelico si torna poi all'esperienza per scoprirne più lucidamente il significato religioso e per caricarla di senso. E questo movimento continuo fra il polo umano e il polo divino dell'esistenza realizza una sempre maggior maturazione umana e cristiana del ragazzo.

Dall'umanità di Gesù alla sua divinità (una cristologia evangelica e « dal basso »)

Secondo l'orientamento della *Gaudium et spes,* ripreso anche dal documento *Il rinnovamento della catechesi,* l'accostamento a Gesù è graduale e progressivo.
In ciò, d'altra parte, si è rispettosi dello stesso procedimento del Vangelo di Marco. Si parte dalle manifestazioni umane — e quindi più facilmente costatabili — della persona e dell'attività di Gesù; lette in profondità, « problematizzate », esse pongono domande sempre più esigenti e impegnative sull'identità di Gesù, fino ad aprire il discorso sulla sua divinità, che diventa l'unica risposta convincente sul mistero dell'uomo *Gesù.*
È dunque una cristologia evangelica e « dal basso » quella che viene proposta, secondo sicuri orientamenti della teologia attuale e del magistero e in rispondenza alle esigenze psicologiche del preadolescente in questa precisa tappa del suo sviluppo. È questa anche una scelta, d'altronde, della più recente pedagogia catechistica, recepita dai nuovi programmi di religione per le medie inferiori e dal Catechismo nazionale per i ragazzi italiani, di prossima pubblicazione.

Secondo il Vangelo di Marco

L'accostamento a Gesù viene fatto attraverso la lettura del Vangelo di Marco.
Di esso si rispetta e si valorizza l'intenzionalità profonda: conoscere sempre meglio Gesù per giungere a una *scelta più motivata e più radicale* di lui come *senso della propria vita.*
La *lettura* che viene proposta non si ferma alla materialità del Vangelo di Marco; tanto meno è una lettura fondamentalista o fideista.
Anche se si tratta di ragazzi di prima media, non si ha paura di ricorrere — secondo le modalità che poi espliciteremo — agli strumenti della moderna esegesi.
Da una parte si ha fiducia nella intelligenza dei ragazzi e nelle capacità didattiche degli insegnanti, dall'altra ci si sforza di offrire strumenti adeguati all'età per una comprensione essenziale del discorso.
Gli estensori del testo sono infatti convinti della necessità, anche per i preadolescenti, di una lettura esegeticamente corretta del Vangelo e considerano ogni altra operazione pedagogicamente deformante. Sono inoltre convinti che l'impresa — benché impegnativa — non sia impossibile: il segreto della riuscita sta nella gradualità e progressività del procedimento, che richiede ovviamente come contropartita la preparazione dell'insegnante. D'altra parte, se si vuole che l'IR scolastico abbia la sua dignità, sia « una cosa seria », si deve pagare il costo necessario di preparazione a monte e di impegno immediato.
Il testo PU offre, in proposito, abbondante materiale di lavoro per venire incontro alle diverse esigenze (da quelle minime di un IR di 25 ore all'anno a quelle più consistenti dell'IR che si avvale di collaborazioni interdisciplinari e che viene svolto in una scuola a tempo pieno, o nelle scuole cattoliche).
Nella « Guida » alle singole lezioni vengono esplicitate le possibilità e le modalità di utilizzazione del materiale, segnalando un minimo sufficiente, che gli estensori del testo ritengono alla portata di tutte le classi.
Concludendo, conviene evidenziare come il ricorso agli strumenti e tecniche dell'esegesi non abbia come scopo principale l'educazione linguistica, anche se questo servizio ha il suo valore (e può essere ripreso e ampliato nell'insegnamento di Lettere, in ottica di collaborazione interdisciplinare); il suo vero fine è una più profonda conoscenza di Gesù, della sua persona e del suo messaggio, per una scelta più motivata di lui.

Gesù « risposta » alle esigenze dei preadolescenti

L'accostamento a Gesù fatto in PU è, come si è detto, *oggettivo,* estremamente rispettoso del testo evangelico.

Allo stesso tempo, però, cerca di rispondere alle esigenze, alle istanze, alle domande più profonde dell'uomo, così come sono sentite e riespresse dal preadolescente di oggi.
È dunque un accostamento a Gesù *attualizzato per i preadolescenti.*
Ma con ciò non si intende ridurre Gesù alla misura dei preadolescenti, presentandolo come un « eterno preadolescente » (operazione del tutto scorretta sia teologicamente che pedagogicamente).
Si intende invece accentuare ed esplicitare — nella presentazione del messaggio evangelico e quindi anche della figura di Gesù — quella dimensione e quegli aspetti che « parlano » più direttamente ai preadolescenti, che rispondono a domande espresse o inespresse che sono più tipiche di questa età della vita.
Secondo un'impostazione psicologica assai diffusa, la fase di sviluppo che inizia con la preadolescenza è caratterizzata dall'accentuazione di tre processi: l'interiorizzazione, la socializzazione, l'assolutizzazione. Questi tre processi possono essere considerati come degli itinerari di realizzazione delle molteplici esigenze, istanze, aspirazioni dei preadolescenti. Accenniamo qui rapidamente alle principali, che sono state anche tenute presenti nell'accostamento evangelico a Gesù, realizzato nel 1° volume di PU.
– Con l'esigenza di vivere e di crescere del preadolescente entra in dialogo Gesù che, operando miracoli e risorgendo dalla morte, si rivela Signore della vita.
– Al bisogno di conoscere in maniera più motivata e sistematica, alla « sete di verità » legata allo sviluppo intellettuale del preadolescente, risponde l'insegnamento ricco, sicuro e motivante di Gesù.
– All'esigenza di scegliere in modo più personale e autonomo del preadolescente, dovuta al suo progressivo « distacco » dalla famiglia (« desatellizzazione »), risponde la proposta di fede fatta da Gesù che è sempre caratterizzata dalla libertà e dalla responsabilità.
– All'istanza di concretezza e di operatività del preadolescente risponde Gesù con la sua persona e con i suoi gesti, diventando per lui punto di riferimento, modello vivente, progetto di uomo.
– All'esigenza profonda di amicizia e di comunicazione, alla esperienza di progressiva apertura verso gli altri del preadolescente risponde Gesù che, attraverso le parole e le azioni, attraverso la sua vita e la sua morte, si rivela come l'« uomo per gli altri ».
– Al bisogno di sicurezza — fino alla sicurezza totale che è ancorata all'Assoluto —, presente anche nel preadolescente, risponde Gesù che gli rivela il vero volto di Dio e il modo autentico di rapportarsi a lui. Gesù guida così il preadolescente a superare i residui della religiosità infantile (antropomorfismo, magismo, animismo, ecc.).
Nella risposta esistenziale matura a questi bisogni, istanze ed esigenze, si realizza la vera crescita del preadolescente.
Incontrando Gesù, il preadolescente, « persona che cresce », scopre ciò che vorrebbe essere e ancora non è. Gesù gli appare come la realizzazione perfetta delle sue aspirazioni più belle e più profonde e come colui che può sostenerlo nel cammino di costruzione di sé, di messa in opera del suo progetto uomo, fino al pieno compimento.

ITINERARIO METODOLOGICO DI « PROGETTO UOMO »

LA SCELTA METODOLOGICA DI FONDO

Se c'è una preoccupazione che percorre dalla prima all'ultima pagina il testo PU è quella di rendere i ragazzi coscienti, responsabili, attivi nella loro ricerca religiosa.
L'IR supera qui lo scoglio dell'*indottrinamento* per diventare un *accostamento al fatto religioso* (e, più specificamente, al fatto cristiano), caratterizzato da un procedimento *critico* (basato cioè sull'analisi delle motivazioni), *graduale* e *progressivo, coinvolgente* in prima persona il ragazzo.
Scelta metodologica di fondo è un *attivismo* « *vero* », non superficiale ed esteriore, ma radicato nei dinamismi fondamentali della persona: la razionalità e la volontà. È quindi un dialogo lucido ed esistenziale tra il ragazzo e il messaggio quello che viene sollecitato e sostenuto dalla « metodologia attiva » del testo.

Questa scelta metodologica fondamentale trova un'esplicitazione e un'applicazione concreta nella struttura di ciascun capitolo o lezione, che viene proposta sinteticamente agli stessi ragazzi nelle seguenti rubriche:

a) Per la riflessione, l'espressione e la comunicazione (oppure *Per la lettura, la spiegazione e la comunicazione*);

b) Per il tuo progetto.

Analizzando i termini di queste rubriche, abbiamo la possibilità — oltre che di chiarire meglio la scelta metodologica fondamentale — anche di illustrare adeguatamente la struttura delle singole lezioni o capitoli.

PER LA RIFLESSIONE, L'ESPRESSIONE E LA COMUNICAZIONE

Per la riflessione

La riflessione comprende una serie di operazioni.
Anzitutto l'introspezione, la presa di coscienza della propria realtà personale: esperienze, problemi, aspirazioni, potenzialità, limiti... Qui riflettere indica soprattutto il « chinarsi » su se stessi, il guardare dentro di sé, lo scavare nella propria interiorità.
Su questa base si innesta l'ascolto attento e intelligente (« attivo ») degli altri, l'analisi critica (a livello personale) delle informazioni o messaggi, l'interiorizzazione di essi.
Sollecitando e sostenendo la *riflessione,* si favorisce la maturazione del pensiero personale critico e creativo, che sta alla base della formazione dell'uomo.
Senza coscienza, senza consapevolezza non si può parlare di autentica umanità. Gli atteggiamenti e i comportamenti sarebbero « ciechi », se non fossero illuminati dalla razionalità; le scelte casuali e non giustificabili se non fossero guidate dalla ragione.
Anche la vita di relazione sarebbe impossibile senza la razionalità; e questo sia nei rapporti interpersonali immediati come in quelli più ampiamente sociopolitici.
La stessa ricerca religiosa, infine, ha bisogno degli strumenti della ragione se vuole evitare lo scoglio del fideismo.
L'esercizio continuo e implacabile della razionalità è dunque essenziale per la crescita in umanità, per la vera maturazione dell'uomo.
La riflessione è attività anzitutto individuale: non si pensa, infatti, « per procura »;

nessuno può essere sostituito da un'altra persona o dal gruppo in questo impegno. Per comprendere veramente un messaggio, è necessario che ciascuno penetri personalmente « dentro di esso », si renda personalmente ragione del suo contenuto, della sua intenzionalità, delle sue motivazioni. Se è vero, come è vero, che « quidquid recipitur ad modum recipientis recipitur », ciascuno di noi deve imparare a decodificare adeguatamente i messaggi per poterli comprendere e interiorizzare.
La riflessione ha anche un'importanza fondamentale in vista dell'espressione: si deve pensare prima di parlare, si deve comprendere prima di esprimere; il « verbum oris » deve essere preceduto dal « verbum mentis », se non si vuole che la parola sia semplice « flatus vocis », vuoto verbalismo.
Il dialogo esteriore ha senso solo se c'è stato prima un dialogo interiore con se stessi e con il messaggio ricevuto: un dialogo che presuppone attenzione e rispetto nei confronti dell'oggettività del messaggio e della persona che ce l'ha comunicato, sia essa l'uomo o Dio.
Di qui la straordinaria importanza della riflessione per la formazione umana e religiosa del ragazzo. Il testo PU ne è pienamente cosciente e ha fatto dell'invito e della guida alla riflessione una delle attenzioni dominanti, in ciò ottemperando anche ai nuovi programmi di Religione delle medie inferiori.
In concreto, questo impegno per la riflessione appare particolarmente evidente nelle attività suggerite, a cominciare da quelle « fisse » (lettura dei disegni e approfondimento dei racconti e delle vignette, per cui si dà sempre una traccia di lavoro).

Per l'espressione

Comprende a fondo un messaggio soltanto chi lo sa riesprimere.
L'espressione diventa essenziale per una profonda e matura presa di coscienza.
Essa — che può essere verbale, iconica, corporale, ecc. — è come uno « specchio » su cui si riflette quanto sappiamo o abbiamo appreso: permette così la verifica della correttezza, oggettività, attendibilità delle nostre conoscenze.
Anche quando non è diretta esplicitamente agli altri, l'espressione esteriore — in qualsiasi forma si realizzi: scrivendo, disegnando, cantando, suonando, ecc. — è occasione e strumento di verifica e insieme di approfondimento del nostro sapere. Nell'espressione, infatti, si produce qualcosa di diverso da sé, che sta davanti al soggetto: avendo in qualche modo vita autonoma, diventa elemento oggettivo per un confronto e permette o addirittura sollecita una riflessione ulteriore che chiarifica, rafforza e arricchisce la comprensione del messaggio.
Nel testo PU vengono suggeriti come esercizi di espressione — anzitutto a se stessi e poi anche agli altri — specialmente lo scrivere e il disegnare.
In particolare lo « scrivere » è raccomandabile a scuola, oltre che per la sua *funzionalità pedagogica* (è un esercizio che esige attenta riflessione e favorisce l'essenzializzazione, la chiarificazione e ultimamente l'interiorizzazione), anche per la sua *praticità* (è semplice, richiede un minimo di strumenti, è alla portata di tutti).
Dell'espressione utilizzata per la comunicazione con gli altri si parla qui sotto.

Per la comunicazione

Il testo PU sviluppa una costante attenzione alle modalità della comunicazione.
La comunicazione matura esige la duplice capacità di decodificare correttamente il messaggio ricevuto e di codificare in modo adeguato il messaggio che si vuole trasmettere. Il testo propone in proposito tecniche, esercizi e attività.
La particolare cura dedicata al momento della comunicazione e ai suoi aspetti fondamentali è giustificata dalla sua importanza pedagogica e da quella specificamente catechistica. La comunicazione è condizione base per lo sviluppo personale, essendo la struttura della persona umana essenzial-

mente dialogica: l'arricchimento, la crescita, in un certo senso la stessa sopravvivenza, avvengono nella comunicazione, nell'esercizio continuo del dare e del ricevere. Questo arricchimento riguarda la totalità dell'essere umano, non può chiudersi, soprattutto a questa età, in un solo aspetto della personalità, anche se può essere legittimo e addirittura necessario insistere — a seconda degli ambienti e delle circostanze — più su un aspetto che su un altro.
Il sussidio PU, essendo un testo per l'insegnamento della Religione nella scuola, deve ovviamente accentuare l'aspetto logico o razionale, coniugandolo però sempre con l'aspetto affettivo, celebrativo, etico-operativo.
La realizzazione più evidente di questa istanza di integrazione delle varie dimensioni della persona si ha soprattutto nelle sintesi finali di ogni capitolo, intitolate *Per il tuo progetto* (della cui funzione, struttura e genere letterario si parlerà fra poco).

PER LA LETTURA, LA SPIEGAZIONE E LA COMUNICAZIONE

In alcuni casi la rubrica varia, in corrispondenza al contenuto e alla struttura dei capitoli.
Quando si tratta, per es., dell'accostamento diretto ai documenti scritti, la lettura e la spiegazione diventano determinanti. La comprensione del documento richiede normalmente una serie di informazioni e di esplicitazioni che possono essere date solo dall'insegnante.
La presenza dell'insegnante, come esperto che si informa e spiega, è senz'altro determinante per un apprendimento sicuro, rapido e socializzato. Per i ragazzi non è sufficiente il testo e non sono adeguati altri sussidi scritti (utilizzati, per es., nelle ricerche): questi strumenti servono in quanto usati intelligentemente sotto la guida dell'insegnante.
Di qui l'esigenza di una sua maggiore valorizzazione nella scuola (cosa di cui devono convincersi anche i ragazzi).
Ovviamente, a ciò corrisponde l'obbligo della qualificazione e dell'aggiornamento sia teologico che metodologico da parte dell'insegnante.
Alla *lettura* e alla *spiegazione* vengono affidati talvolta anche dei racconti e quasi sempre le sintesi (a cominciare da « Per il tuo progetto »). Oltre che dalle spiegazioni dell'insegnante, la riflessione viene sollecitata e guidata dalle piste di approfondimento che pongono domande e suggeriscono attività.

LA STRUTTURA DEI SINGOLI CAPITOLI

La struttura fondamentale dei capitoli o lezioni risponde alle esigenze dell'apprendimento in età preadolescenziale.
Questa età è contrassegnata da un vistoso e originale sviluppo intellettuale. In essa, infatti, cominciano a maturare la logica formale e il senso della storia. Di qui la possibilità e la necessità delle prime sintesi contenutistiche, di una prima sistemazione organica delle molteplici informazioni sul fatto cristiano, che superi decisamente l'episodicità o frammentarietà dell'apprendimento nel periodo della fanciullezza. Lo stesso deve essere detto per la dimensione « storia ».
Nella preadolescenza (e soprattutto all'inizio di essa, in prima media), esistono ancora forti residui di logica concreta, mentre la logica formale è per così dire ai suoi primi passi. Emerge perciò l'esigenza metodologica di rispondere a tutte e due le dimensioni dell'intelligenza (quella concreta e quella formale), che coesistono nel preadolescente di prima media.
Per questo i capitoli o lezioni si compongono sempre di una parte analitica e di una parte sintetica, collegate fra loro da un procedimento graduale, attento alle modalità e al ritmo di apprendimento del preadolescente.
Induttivamente si cerca di far passare dall'analisi degli elementi alle sintesi dei significati, chiedendo ovviamente uno sforzo

notevole al ragazzo di questa età: sforzo però necessario per la sua maturazione umana e cristiana. Esempio tipico dell'itinerario metodologico accennato è il capitolo sui miracoli (PU, pp. 79-83).
Concretamente i capitoli o lezioni sono strutturati come segue.

Brano di apertura

È stato evidenziato tipograficamente con il neretto, per la sua importanza: propone in sintesi il tema del capitolo e contribuisce a creare il clima di lavoro.
È per lo più una *motivazione all'impegno* che comprende un'anticipazione — in forma allusiva — del contenuto essenziale del messaggio e un richiamo o appello alle esigenze più profonde del ragazzo.
Il linguaggio usato è spesso simbolico, per offrire vasti orizzonti di attenzione, per coinvolgere anche l'emotività e per creare « risonanza ».
A seconda dei casi, l'accento va maggiormente sull'anticipazione tematica o sulla motivazione globale (non solo intellettuale ma anche affettiva) per l'impegno di ascolto, di riflessione e di ricerca.

Corpo della lezione

Questo punto è stato già sviluppato. Rimandiamo perciò sostanzialmente alla trattazione fatta sopra (v. « Per la riflessione, l'espressione e la comunicazione »). Qui ci limitiamo ad alcune note integrative.
L'andamento dei capitoli è vario. Si ha però sempre una « partenza antropologica », che non è da confondere con il vecchio ammenicolo didattico, chiamato « aggancio psicologico ». Mentre quest'ultimo era in sostanza uno stimolo esteriore, per attirare l'attenzione su un argomento o tema che veniva poi sviluppato autonomamente rispetto alla sensibilità e alla situazione esistenziale del soggetto, la « partenza antropologica » di PU è invece una lettura in profondità dell'esperienza umana così come viene percepita dal preadolescente per coglierne le domande di senso e le istanze di salvezza, che interpellano più o meno esplicitamente l'annuncio cristiano, e per ricavarne le categorie espressive per un dialogo vero ed efficace tra la vita e la Parola di Dio proposta soprattutto dal Vangelo.

L'accostamento al fatto religioso cristiano si sviluppa in pratica attraverso una rigorosa progressione logica e insieme esistenziale che ha questi momenti:

1. Richiamo di un'esperienza (o di un'area di esperienze).

2. Presa di coscienza profonda di tale esperienza (analizzata nei suoi aspetti più significativi per la realizzazione personale e sociale).

3. Problematizzazione dell'esperienza con l'evidenziazione delle domande di senso e di salvezza che essa pone.

4. Costatazione che l'intelligenza e la volontà dell'uomo non possono rispondere in modo pieno e definitivo agli interrogativi esistenziali più profondi e drammatici.

5. Presentazione del messaggio cristiano (visto soprattutto nella sua espressione evangelica) come risposta da parte di Dio alle domande di senso e di salvezza fatte dall'uomo. Questa risposta risulta « gratuita » (non esigita totalmente dall'uomo e tanto meno costruita da lui) e supera la stessa domanda, aprendo orizzonti nuovi alla riflessione e all'esperienza dell'uomo reale (novità e alterità del messaggio cristiano, anche se essenzialmente consonante e rispondente alle domande dell'uomo).

6. Esplicita indicazione della possibilità di un'adesione di fede al messaggio cristiano, con tutte le conseguenze a livello conoscitivo, degli atteggiamenti e della prassi.

Per il tuo progetto

È la parte conclusiva di ogni capitolo o lezione, anch'essa evidenziata tipograficamente dal neretto per sottolinearne l'impor-

tanza, sia contenutistica che metodologica. Tiene presenti alcune importanti esigenze:

a) l'esigenza della verbalizzazione per una coscientizzazione più piena (se il significato — per esempio dei miracoli — non viene verbalizzato, non risulta chiaro e completo; è difficile da comprendere e può essere dimenticato con facilità);

b) l'esigenza della creazione di una formula sintetica in cui ritrovarsi tutti, su cui confrontarsi, su cui ritornare (forza unificante ed educante delle formule, viste e realizzate come sintesi di un lungo lavoro di ascolto, di ricerca, di riflessione, di espressione e di comunicazione; formule come punti di riferimento oggettivo per tutti);

c) l'esigenza di muovere il sentimento e la volontà verso l'impegno concreto, a livello personale e comunitario. Oltre all'attenzione per l'aspetto conoscitivo, di apprendimento razionale, è presente quindi in « Per il tuo progetto » la preoccupazione di formare corretti e maturi atteggiamenti, aperti alla realizzazione nella prassi. In ciò viene rispettata una caratteristica fondamentale del messaggio cristiano: non è un annuncio astratto, intellettualistico, ma è per la « conversione », vale a dire per la trasformazione radicale e continua della vita.
Lo stesso titolo di rubrica « Per il tuo progetto » risponde precisamente alle esigenze richiamate sopra (e, in modo ancora più specifico, all'ultima di esse).
A mano a mano che si procede nell'itinerario di ricerca e di riflessione, si scoprono aspetti nuovi del « progetto uomo » o se ne prende più lucidamente coscienza. Va così progressivamente delineandosi la struttura dell'*uomo vero* e il ragazzo è sollecitato ad acquisire esistenzialmente i tratti o valori, che di volta in volta emergono, per costruire, « mattone su mattone », una propria personalità autentica e matura, per realizzare cioè il suo « progetto di uomo ».

Caratteristiche

– Una delle caratteristiche più evidenti e rilevanti di « Per il tuo progetto » è l'*oggettività,* che non vuol dire però freddezza, neutralità o asetticità. È piuttosto informazione lucida e motivata del fatto cristiano, che rispetta pienamente le esigenze metodologiche della scuola e risponde a un preciso bisogno dell'età, oltre a essere una legittima esplicitazione di un aspetto fondamentale del messaggio cristiano, quello conoscitivo.

– Altra caratteristica, collegata con la precedente, è la *modalità indicativa* del discorso. L'impegno nella prassi non è sollecitato da « imperativi » o da « esortativi », ma scaturisce naturalmente dalla descrizione di un comportamento ideale, che è specchio di una realtà interiore, vissuta in profondità. La descrizione della vita cristiana, vissuta in coerenza con il Vangelo, diventa di per se stessa stimolo e orientamento per la prassi personale e comunitaria.

– Una terza caratteristica è la *suasività.* Attraverso la preoccupazione di motivare e attraverso l'utilizzazione di un linguaggio « simbolico » e di « desiderio », si cerca di attrarre, di coinvolgere e anche di convincere.
C'è qui un'attuazione di un'istanza fondamentale del messaggio cristiano che « risuona » per essere ascoltato e accolto. Non è qualcosa di superfluo, di facoltativo; non è proposto come un hobby, ma è un appello forte, determinante, che esige una presa di posizione responsabile. La « suasività » presente in « Per il tuo progetto » rispetta pienamente sia questa dimensione del messaggio cristiano, sia la libertà del soggetto, essendo non imposizione o ricatto, ma vera « proposta ».

Stile o genere letterario

In « Per il tuo progetto » vengono usati diversi generi letterari, dei quali i più importanti sono questi:
– il genere « professione di fede » (come, per es.: « i cristiani credono che... »);
– il genere « dichiarazione di un impegno etico-religioso ».

Tale impegno, però, non è mai fondato su motivazioni moralistiche, ma su una ragione profonda di fede: l'identità del cristiano con Gesù. Per questo è possibile dire: « Come Gesù, il suo discepolo... », dove l'attenzione non è solo all'esemplarità di Gesù (« modello da imitare »), ma alla condivisione fondamentale di uno stesso « progetto » di vita e alla comunione di vita con lui (discepolato).

Normalmente « Per il tuo progetto » è costituito da materiali che hanno questa provenienza:

a) l'esperienza umana (e specificamente quella del ragazzo);

b) la Bibbia (parole, categorie, richiami o allusioni ad avvenimenti biblici);

c) la liturgia (ripresa di espressioni e rimando a momenti ed esperienze).

In ogni caso, ma soprattutto per quanto concerne la Bibbia (e più direttamente il Vangelo), non si tratta di richiami materiali, ma di una lettura profonda, di un'interpretazione in dialogo con la situazione esistenziale del ragazzo d'oggi. In particolare, dei fatti della vita di Gesù viene proposto il *significato per noi oggi,* realizzando così una vera comprensione del Vangelo e una vera comprensione della vita. Di qui la forza motivante di « Per il tuo progetto ».
Per quanto riguarda l'aspetto liturgico notiamo che, oltre ai riferimenti espliciti, è presente in « Per il tuo progetto » una struttura linguistica di tipo celebrativo comunitario. Le formulazioni liriche, le cadenze, i ritornelli fanno sì che sia leggibile a cori alternati o in forma responsoriale da assolo e coro.
Dopo « Per il tuo progetto » è collocata una frase che vuole esprimere icasticamente la sostanza del capitolo. Se già « Per il tuo progetto » è una sintesi, questa frase è « la sintesi della sintesi », da imprimere nella memoria perché richiama un punto fondamentale del discorso, una tappa significativa del cammino di scoperta del « progetto uomo » cristiano.

STRUTTURA GENERALE DEL TESTO E RISPONDENZA AI NUOVI PROGRAMMI

UN PROGETTO DA SCOPRIRE E DA REALIZZARE

Il 1° volume di PU ha come sottotitolo « *La scoperta del progetto* ».
Questa scelta sta a indicare il taglio squisitamente umano e insieme squisitamente religioso-cristiano di tutta la ricerca. Da una parte, l'attenzione è sull'uomo e sulla sua responsabilità nel realizzarsi; dall'altra è sul fatto che l'uomo non si realizza e neppure si progetta da solo, con le forze unicamente umane: ha bisogno di Dio.
Radicalmente, la vita umana pienamente realizzata è una risposta all'iniziativa di Dio, al piano o progetto fatto da lui per tutti gli uomini e per ciascuno di essi.
Allora, scoprire il « progetto uomo » significa scoprire la vera realtà dell'uomo nel pensiero e nella volontà di Dio.
Per ciascuno questo « progetto uomo », fatto da Dio, costituisce il suo « dover essere », l'ideale di pienezza e di maturità da raggiungere.
Tutto ciò non mortifica l'uomo, non elimina la sua originalità, quasi fosse costretto a eseguire materialmente una partitura musicale composta da altri, a recitare un copione prestabilito o a calarsi in un rigido stampo prefabbricato.

Parlare di « progetto uomo » ideato da Dio e non inventato da noi uomini significa riconoscere la condizione creaturale dell'uomo, in cui « creaturale » non sta a indicare dipendenza passiva, ma dialogicità fra Dio, che è Assoluto, e l'uomo, che è contingente; fra Dio, quindi, che prende l'iniziativa, proprio perché è Dio, e l'uomo che risponde liberamente, responsabilmente, originalmente, proprio perché uomo.
L'originalità dell'uomo viene salvata dal fatto che la sua vita si realizza unicamente nel rapporto personale con Dio. Il cuore del « progetto uomo » è quindi la comunione con Dio, a cui tutto è orientato, che anima, motiva e sostanzia tutta l'esperienza umana, tutta la realtà umana.

Il cammino progressivo proposto dal testo

Questa scoperta del « progetto uomo » è progressiva.
Nel testo si dipana lungo un itinerario che, partendo dalle costatazioni più semplici e immediate sulla propria realtà umana, giunge a una conoscenza sufficientemente ricca e matura del « progetto uomo » che è Gesù Cristo.

La scoperta di sé, della propria crescita, della propria storia, dell'inserimento nel mondo (PU, pp. 5-26)

L'uomo, il ragazzo con la propria ragione conosce se stesso, la sua realtà: con tutto ciò che ha ricevuto e si è costruito, con le sue potenzialità e con i suoi limiti. Scopre le strutture e le dinamiche del suo essere e comprende che sono sostanzialmente un *dato*: non qualcosa di voluto, ideato, prodotto da lui, ma qualcosa che ha ricevuto e deve utilizzare per realizzarsi nella vita.
Più dettagliatamente, l'uomo, il ragazzo si scopre anzitutto come un essere che vive e che cresce; si scopre come un essere situato nel tempo e nello spazio: ha una storia, è « legato » a un ambiente geografico, vive con gli altri. Tuttavia, pur scoprendosi un essere come gli altri, « costruito » dai rapporti con gli altri, ha insieme coscienza di una certa autonomia personale nel pensare e nell'agire: ha la possibilità di scegliere liberamente, ha responsabilità sul suo presente e in parte anche sul suo futuro. Egli scopre dunque che la realizzazione di sé è nelle sue mani e che deve mettere in opera originalmente un progetto che certamente gli è *dato* nelle sue linee fondamentali, in quanto essere umano, che deve « reinterpretare » e realizzare nella libertà e nella responsabilità.
Nel testo il ragazzo viene guidato a prendere coscienza delle strutture essenziali che definiscono l'essere umano: in esse e per mezzo di esse si realizza l'uomo. Sono quindi dei *dati,* delle *potenzialità* da utilizzare e da sviluppare fino a una matura realizzazione di sé come persona umana.
Secondo la scelta antropologica che ispira il testo, vengono privilegiate come fondamentali e prioritarie anzitutto due strutture o dimensioni dell'essere umano: l'intelligenza e la volontà. Di qui l'insistenza in tutto il volume sulla conoscenza-criticità-creatività e sulla libertà-responsabilità: perché l'individuo diventa uomo se si realizza come essere cosciente e libero.
Tutto ciò converge nell'altra struttura fondamentale che è quella dell'apertura all'altro, della dialogicità.
Nell'insieme, dunque, viene riproposta la visione antropologica « classica » che pone la realizzazione dell'uomo nelle sue scelte e nei suoi rapporti.
Questa impostazione antropologica viene presentata nel testo come patrimonio comune, in quanto ampiamente presente — in forma più o meno motivata — nella sensibilità culturale del nostro tempo e recepita anche dai nuovi programmi per le medie inferiori (persona come soggetto attivo, libero, responsabile e creativo; relazionalità; storicità come aspetto della temporalità e della socialità dell'essere umano e quindi dell'interdipendenza...). In realtà, tale impostazione ha la sua vera matrice nel personalismo cristiano e solo in una « Weltan-

schauung » cristiana trova precisa e coerente collocazione.
Pur senza particolari esplicitazioni, il testo mostra continuamente — attraverso modalità molto concrete e accessibili ai preadolescenti — la forza e la fecondità di questa impostazione, oltre che la sua legittimità e ragionevolezza.
Qui nel 1° volume il discorso sulla visione cristiana della persona è ovviamente solo accennato. Esso sarà ripreso e adeguatamente sviluppato nel terzo anno.
Lo stesso deve essere detto per il rapporto della persona con il mondo fisico e il rapporto con la società. Avranno degli sviluppi successivi. Nel primo volume il riferimento ad essi è funzionale alla riflessione sul *senso* della realtà che circonda la persona. Del mondo fisico e della società si accolgono semplicemente gli interrogativi più profondi e il loro appello a una salvezza trascendente. Nel terzo volume si farà invece il discorso esplicito sull'impegno per il mondo e per l'umanità.

Nascono i grandi interrogativi (PU, pp. 27-32)

Nell'osservare la realtà del proprio essere e quella del mondo e dell'umanità che gli sta intorno, nascono nell'uomo (e nello stesso preadolescente) degli interrogativi. Per molti uomini la realtà visibile e sperimentabile è un *segno* che rimanda a *qualcosa d'altro,* che sta oltre, che l'ha fatta e la sostiene nell'essere: rimanda a Dio. Per tutti gli uomini il mondo è una realtà da interpretare; per la stragrande maggioranza di essi è un segno di Dio, una via che conduce a Dio. Il testo costata questa situazione e propone ai ragazzi, almeno come ipotesi attendibile, la possibilità di vedere nel mondo un segno di Dio, come fanno le diverse religioni.
Ma l'attenzione maggiore non va sul mondo nel suo insieme; va soprattutto sulla vita e sulla storia, sugli interrogativi drammatici e profondi posti dai loro limiti e dalla loro negatività. A questi interrogativi di *senso* l'uomo non riesce a dare risposte soddisfacenti con le sole forze della sua intelligenza e della sua attività. Qui nasce la ricerca religiosa che giunge a collocare in Dio la risposta vera e definitiva alle « domande senza risposta » dell'uomo.
L'analisi del messaggio essenziale delle grandi religioni non viene sviluppata in prima media per due motivi ovvi: la difficoltà della trattazione, che trova immaturi i preadolescenti per questo impegno; l'esigenza di dare spazio sufficiente alla conoscenza diretta e alla riflessione su Gesù Cristo.

L'attenzione alla risposta cristiana (PU, pp. 33-38)

Con un'operazione del tutto giustificata, vivendo i ragazzi in ambiente cristiano, si passa subito al cristianesimo. In realtà questa scelta non ha soltanto una motivazione socioculturale; è sostenuta anche da istanze psicopedagogiche e metodologico-didattiche: conoscendo una concreta religione nella sua struttura profonda, il preadolescente impara più facilmente a discernere e a giudicare il fatto religioso nella sua globalità e anche la sua manifestazione nelle singole religioni. La conoscenza del cristianesimo avviene attraverso un accostamento progressivo e centripeto, nel senso che si parte dai suoi segni esteriori nell'ambiente storico-geografico in cui i preadolescenti sono inseriti per giungere alla loro esperienza diretta del fatto cristiano.
Secondo le esigenze specifiche dell'insegnamento della Religione nella scuola, tutto ciò che segue è una presentazione oggettiva del cristianesimo nella sua genesi storica, nei suoi documenti primi e fondamentali, nei suoi contenuti essenziali, collocati in una sintesi organica e sistematica.
Di questo cammino di ricerca sul cristianesimo, soltanto una parte sarà percorsa nel primo anno; ma è, in un certo senso, la parte più impegnativa e rilevante, in quanto propone quella sintesi cristologica che costituisce la base ineliminabile degli sviluppi successivi.

Lo studio del cristianesimo che viene fatto in prima media è caratterizzato, come si è detto, dall'*oggettività*, alla quale è collegata necessariamente la *criticità*. Diventa così un lavoro di rifondazione e di rimotivazione razionale del fatto cristiano, secondo le modalità possibili nell'età preadolescenziale; ed è, insieme, un lavoro di comprensione più ricca e adeguata di esso. In ciò si realizza quel superamento della visione infantile della Religione di cui parlano i nuovi programmi.

La ripresa dalle origini (PU, pp. 39-54)

Il cristianesimo non è una filosofia, non è il frutto di un pensiero solitario; è anzitutto un evento, ben indicato nella storia. Per questo il cristianesimo non è comprensibile se non viene collocato nel suo sviluppo storico, se non si ha una conoscenza genetica di esso.
Il punto di partenza non può essere che l'esperienza di fede di Abramo, dalla quale, secondo la Bibbia, proviene come da sorgente prima e ineliminabile tutta l'esperienza religiosa dell'antico popolo ebraico.
Questa lunga esperienza, travagliata e allo stesso tempo piena di promesse, viene letta nel suo orientamento costante al Messia Salvatore, cioè a Gesù di Nazaret, secondo l'interpretazione dell'Antico Testamento fatta dallo stesso Gesù e dai cristiani.

L'approccio a Gesù di Nazareth: intento e modalità

L'ampia presentazione di Gesù — che occupa esattamente tutta la seconda metà del volume — non è un riassunto di teologia dogmatica; non è neppure una sintesi di teologia biblica neotestamentaria; anzi, non attinge direttamente a tutti e quattro i Vangeli. È invece una presentazione che segue passo passo il solo Vangelo di Marco, leggendolo però in profondità, in chiave cristologica e antropologica.
Nell'ambito di un accostamento oggettivo — rispettoso quindi delle regole dell'esegesi — a tutto il Vangelo, si cerca di far emergere, con la maggiore evidenza possibile, la figura di Gesù, fondatore, centro e contenuto della fede cristiana, salvatore dell'uomo e per questo vero uomo, colui che realizza pienamente il « progetto uomo » voluto da Dio, anzi, lui stesso *il* « progetto uomo ».
Tutta la seconda metà del volume è quindi una guida alla penetrazione progressiva nel mistero di Gesù, secondo l'intento già del Vangelo di Marco, scelto come documento-base per la conoscenza di Gesù.
La scoperta sempre più approfondita dell'identità di Gesù è accompagnata dalla scoperta dell'identità dell'uomo. Infatti, il « leitmotiv » di tutto il testo viene bene espresso nella frase finale (PU, p. 12), ricavata dalla « Gaudium et spes » (n. 41) e fatta sua anche da « Il rinnovamento della catechesi » (n. 61): « Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, si fa lui pure più uomo ».
Per farsi più uomo, cioè per realizzare pienamente il « progetto uomo » ideato da Dio, bisogna seguire Gesù, l'*uomo perfetto*, l'*uomo nuovo* (o, come dice san Paolo, la nuova creatura, il nuovo Adamo). Infatti, non è Gesù che deve modellarsi su di noi, imitarci per essere uomo, ma siamo noi, tutti gli uomini che dobbiamo guardare a lui e identificarci con lui per essere veramente uomini secondo, appunto, il nuovo « progetto uomo » datoci dal Padre in Gesù risorto.
Di qui la necessità di conoscere a fondo Gesù, attraverso le sue parole e le sue azioni, nella testimonianza che hanno dato di lui coloro che ne hanno fatto esperienza diretta. E conoscendo Gesù, si scopre sempre meglio il nostro « dover essere » e quanto dobbiamo « fare » per poterci realizzare pienamente come uomini.

Lo sviluppo delle quattro unità dedicate a Gesù

Dopo una panoramica sulla formazione e sull'identità dei Vangeli, si descrive l'ambiente in cui è vissuto Gesù (« Il mondo

di Gesù », PU, pp. 60-63), per dare consistenza storica alla ricerca su di lui.
Poi si passa, seguendo il Vangelo di Marco, alla presentazione sintetica globale del messaggio di Gesù, del suo Vangelo. Nella lettura continua di *Mc*, fino a tutto il c. 5, si fa emergere l'identità di Gesù, « profeta potente in parole e in opere », attraverso l'analisi del suo insegnamento e dei suoi miracoli.

Dal c. 6 al c. 13 si procede con una lettura rapida, essenziale, che evidenzia sostanzialmente due aspetti o verità fondamentali:

a) Gesù *sceglie* di realizzare la sua missione di salvatore, non mediante il potere, ma attraverso l'amore che si dona fino al sacrificio della vita; contro le più diffuse aspettative, Gesù sceglie di essere un Messia di amore e non di potere, e si incammina sulla via della croce.

b) Gesù *sceglie* di coinvolgere i discepoli nel suo destino: essi, che lo hanno seguito nel successo, devono seguirlo anche nel sacrificio. E Gesù li prepara a entrare in Gerusalemme, dove avverrà la sua passione e morte.
Insieme all'identità di Gesù, emerge qui anche l'identità del discepolo. Egli appare come uno che:
– ascolta la parola di Gesù;
– ha una fede assoluta in lui;
– lega a lui indissolubilmente la propria vita;
– condivide fino in fondo le scelte di Gesù;
– vive come ha vissuto Gesù.
Già qui Gesù si pone come il « determinante », colui che dà il senso alla vita dell'uomo ed esige quindi una decisione personale per lui o contro di lui.

Si ha infine il compimento della missione e della rivelazione di Gesù nella sua morte e risurrezione (PU, pp. 91-108).
Il volume PU, come fa il Vangelo, inserisce l'evento salvifico della Pasqua di Gesù nel contesto dell'Antico Testamento.
La trattazione poi non è un semplice racconto di fatti, ma una guida alla scoperta e alla comprensione profonda dei significati, evidenziandone inoltre le conseguenze esistenziali per quanti accolgono Gesù nella fede.

A conclusione (PU, pp. 109-112), si ha una ripresa generale dell'itinerario del testo, mostrandone meglio l'orientamento antropologico-cristologico, fino alla sintesi conclusiva, che è una professione di fede in Gesù *vero uomo, vero Dio e salvatore degli uomini.* Gesù Cristo appare così in tutta evidenza come la realizzazione piena, perfetta, definitiva del progetto di Dio sull'uomo; egli diventa, perciò, riferimento obbligato per chiunque voglia diventare pienamente *uomo.*

« PROGETTO UOMO » E NUOVI PROGRAMMI

Corrispondenza
fra la presente edizione di PU (1° volume)
e le indicazioni
dei nuovi programmi di religione
per il primo anno

Si sa che, per quanto riguarda la scansione annuale, le indicazioni dei programmi hanno — come si esprime lo stesso documento ufficiale — « valore di orientamento ».
Riportiamo qui il sommario di PU affiancandogli le espressioni del programma. Si vedrà chiaramente come PU ne dia un'interpretazione propria, rispettosa dello spirito ma allo stesso tempo originale.

SOMMARIO DI PU

Vivere è crescere (p. 3)
Testo e programmazione (p. 4)

Io vivo

1. Facciamo la conoscenza (p. 6)
2. La mia crescita (p. 8)
3. La mia storia (p. 10)

Vivo con gli altri

1. La storia la facciamo insieme (p. 14)
2. Due modi di camminare insieme (p. 16)

Vivo nel mondo

1. Scopro un mondo in crescita (p. 20)
2. Rendo migliore il mondo (p. 23)

Il mondo è un segno

1. Scopro che il mondo è un segno da interpretare (p. 29)
2. Il mondo pone grandi interrogativi (p. 30)

I segni del cristianesimo

1. Il cristianesimo nell'ambiente in cui vivi (p. 34)
2. La tua esperienza del cristianesimo (p. 36)

Le lontane radici della fede cristiana

1. La Bibbia, libro di Dio e dell'uomo (p. 40)
2. Abramo padre dei credenti (p. 42)
3. La lunga storia della salvezza, cammino verso Gesù (p. 48)

INDICAZIONE DEI PROGRAMMI PER IL 1° ANNO

« Le indicazioni programmatiche per i singoli anni hanno valore di orientamento e comportano sempre alcune esigenze, quali la necessità che la programmazione didattica tenga presenti ogni anno gli obiettivi e la visione globale dell'intero ciclo; che si tenga conto delle fasi della significativa evoluzione fisio-psicologica e spirituale del preadolescente; che vengano valorizzati e armonizzati interessi ed esperienze emergenti, riportandoli, per quanto è possibile, al confronto con le fonti secondo alcune prospettive unitarie della tradizione cristiana ».

« Tra le risposte che le grandi religioni danno alle domande fondamentali dell'uomo... ».

« Si richiameranno altresì i segni e le testimonianze che rendono oggi attuale e presente il mistero di Cristo nelle comunità cristiane e nella Chiesa, con particolare riguardo alla storia e alla tradizione religiosa della propria regione ».

« La testimonianza religiosa documentata nella Bibbia presenta caratteri di assoluta originalità, in riferimento all'antico popolo di Israele e alle speranze dell'uomo di ogni tempo. A questa storia, vista nelle sue tappe fondamentali e nel suo compiersi nella venuta di Gesù di Nazaret, si orienta lo studio e la ricerca degli alunni ».

Venne un uomo

1. I Vangeli: quattro vie che conducono a Gesù (p. 56)
2. Il mondo di Gesù (p. 60)
3. Il lieto messaggio di Gesù (p. 64)

« Agli alunni del primo anno si propone come tema generale l'incontro con la persona e il mistero di Gesù il Cristo nella storia della salvezza ».
« Documento fondamentale di studio è uno dei tre Vangeli sinottici, con opportuni riferimenti agli altri libri del Nuovo Testamento e secondo i criteri di una corretta esegesi ».

Potente in parole e in opere

1. Una giornata di Gesù (p. 70)
2. Le parole di Gesù (p. 74)
3. Le potenti azioni di Gesù (p. 79)

« Nel proporre la vita di Gesù, si metteranno in luce i lineamenti della sua personalità che meglio lo rivelano nella sua perfetta umanità e si darà insieme risalto all'interrogativo inquietante: "Chi è mai costui?". La risposta a questo interrogativo è nella scoperta della divinità di Cristo. In lui si rivela vitalmente il mistero di Dio e il mistero dell'uomo ».

Messia sofferente

1. Con Gesù o contro Gesù (p. 86)
2. Che cosa vuol dire seguire Gesù (p. 88)

Il Figlio di Dio crocifisso e risorto

1. Gesù offre se stesso nel segno del pane (p. 92)
2. Gesù muore su una croce (p. 95)
3. Gesù risorge dalla morte (p. 104)
4. Quest'uomo è veramente il Figlio di Dio (p. 109)

IL MATERIALE ICONOGRAFICO DI « PROGETTO UOMO »

Com'è noto, il materiale iconografico ha una grande importanza nella comunicazione dei messaggi, nella presa di coscienza dei problemi e dei valori, nella mozione dei sentimenti.
Chi ha ricevuto una formazione tipicamente intellettualistica e verbale, può essere portato a svalutare l'apporto dell'immagine nell'educazione, compresa quella religiosa. Può essere forse il caso anche di qualche insegnante di religione, che potrà giudicare i disegni inseriti in PU semplici « illustrazioni » per « alleggerire » il testo.
Nelle pagine che seguono si cerca di spiegare la funzione specifica dei disegni nell'impianto globale di PU e di dare indicazioni essenziali sulla loro utilizzazione.
Apparirà così che sono parte integrante del testo, allo stesso titolo e con la stessa importanza del discorso verbale. La riflessione

su di essi diventa perciò momento didattico di notevole rilevanza, che non dovrebbe mai essere omesso nella lezione.

Concretamente il materiale iconografico di PU comprende:

1. Disegni antropologici (di apertura), disegni biblico-narrativi e disegni biblico-attualizzanti (di Guerrino Pera).

2. Disegni di carattere documentario: trascrizione di documenti e reperti archeologici, ricostruzioni, cartine geografiche e topografiche (di Severino Fabris).

3. Vignette di autore (Schultz, Quino, Steinberg, Clericetti, Cesc).

4. Foto elaborate (all'inizio di ogni unità).

DISEGNI ANTROPOLOGICI E BIBLICI (NARRATIVI E ATTUALIZZANTI)

Sono disegni al tratto, pensati anche per una colorazione originale da parte dei ragazzi. Converrà invitare a colorare soprattutto quelli più grandi (si veda, per es., p. 26 e p. 112).
I disegni « *antropologici* » propongono generalmente una sintesi che evidenzia gli aspetti più importanti del tema affrontato nel capitolo.
In quanto espressioni sintetiche, si prestano a essere « letti » analiticamente e « tradotti in parole ». Questa operazione aiuta a prendere meglio coscienza del problema trattato, a formularlo in modo chiaro e preciso attraverso lo strumento logico della parola, a far comunicare i ragazzi fra loro.
– Quelli *biblici* hanno un taglio più descrittivo. Rappresentano in genere un fatto evangelico, inserendovi talvolta qualche elemento attualizzante (v. ad es., le pp. 64 e 74: coloro che ascoltano Gesù che parla sono persone del nostro tempo; così pure le pp. 88 e 109: coloro che seguono Gesù sono ragazzi di oggi; nelle pagine citate e altrove il fatto biblico è inserito in un contesto ambientale moderno...
In questi disegni vengono in genere evidenziati, da una parte, gli atteggiamenti di Gesù e, dall'altra, le risposte positive o negative degli ascoltatori. In questo modo stimolano nei ragazzi i processi di proiezione e di identificazione e così comunicano che il Vangelo è parola di Dio per noi oggi.
In ogni caso c'è l'impegno di « leggere » nei fatti il significato religioso salvifico: ciò avviene attraverso l'enfatizzazione del codice gestuale (vedi, per es., p. 79).

DISEGNI DI DOCUMENTAZIONE BIBLICA

– Alcuni sono trascrizioni grafiche di *documenti* e reperti *archeologici:* per es., *affreschi* (v. pp. 48-49), *statue* (v. p. 42), *bassorilievi* (v. p. 52), *mosaici* (v. p. 53). La scelta di trascrivere questi documenti è dettata da una precisa motivazione didattica: evidenziandone gli elementi essenziali, si rende più facile la « lettura » del reperto che, in fotografia, resta in genere complicato e difficile da comprendere, soprattutto per i ragazzi.
Normalmente si tratta di materiale culturale, che si riferisce al contesto storico-geografico degli avvenimenti biblici, ed è più o meno esplicitamente allusivo a particolari fatti raccontati nella Bibbia (per es., p. 48: la carovana di pastori nomadi in viaggio verso l'Egitto allude alla migrazione di Abramo).
– Le *ricostruzioni* (di Gerusalemme, del Tempio, ecc.) servono a dare un'idea della struttura, delle dimensioni e dell'ubicazione dei luoghi o costruzioni nominati.
– Le *cartine geografiche* e *topografiche* sono appositamente semplici e di grande evidenza per un'individuazione facile, da parte dei ragazzi, dei vari luoghi nominati. Contribuiscono a dare, com'è ovvio, concretezza al discorso biblico.

Questo materiale di carattere documentario è stato introdotto per rispondere a *un'importante esigenza dello studio biblico.* Gli eventi raccontati nella S. Scrittura hanno una pre-

cisa dimensione storica: non sono costruzioni della fantasia, ma fatti realmente avvenuti, anche se interpretati e « riletti » alla luce della fede.
Non si può proporre ai ragazzi il significato di salvezza di un determinato fatto biblico, senza fargliene insieme percepire la concretezza storica, che lo costituisce fatto vero e non inventato.
Collocando, come fanno i disegni, gli eventi biblici in un contesto storico-geografico, si viene incontro al bisogno dell'uomo — e in particolare del preadolescente — di situare tutto nella concretezza del tempo e dello spazio (che sono poi le coordinate in cui si svolge la vita dell'uomo e in cui Dio stesso si fa presente all'umanità con la storia della salvezza.

VIGNETTE

– Sono state scelte vignette di grandi autori che riflettono attentamente sull'esistenza. Il loro discorso è psicologico e addirittura filosofico, non di semplice satira di costume. Le vignette mettono a nudo complessi psicologici, vizi, contraddizioni, insieme a istanze positive, bisogni, invocazioni... Scavando a fondo nella condizione dell'uomo, danno espressione alle sue domande di senso e alle sue richieste di salvezza.
Queste vignette hanno poi una notevole somiglianza con le parabole evangeliche: raccontano una storia e presentano una situazione che solo « apparentemente » ci sono estranee; in realtà riproducono la condizione in cui noi viviamo senza accorgercene e ci sollecitano a prenderne coscienza, a giudicarla e anche a trasformarla.
– Le vignette hanno, dunque, una chiara dimensione esistenziale-religiosa e insieme una dimensione etica, diventando così un fattore importante di maturazione personale. Ogni educatore sa infatti quale rilevanza formativa abbia la presa di coscienza di se stessi e della propria condizione, fino a considerare come suprema iattura per la persona il non conoscere (e il non voler conoscere) se stessa.
In questo impegno la vignetta si presenta come strumento molto efficace, degno quindi di speciale considerazione.
– La vignetta ha un linguaggio iconico e verbale sintetico e un procedimento ellittico (cioè seleziona ed enfatizza solo alcuni « momenti » di una storia, quelli che la rendono particolarmente forte ed evidente). Per questo essa può raggiungere in modo eccellente gli obiettivi di formazione accennati sopra; anzi, si può dire che nessun altro linguaggio può farlo con la stessa efficacia. Inoltre, per la sua indole simbolica, anche la vignetta ha la caratteristica di essere leggibile a più livelli: può essere fatta di essa una lettura psicologica, sociologica, etica, filosofica... fino alla stessa lettura teologico-evangelica. Proprio perché *simbolico,* il suo è un linguaggio evocativo e allusivo, che rimanda ad altro da sé, diversamente dal linguaggio concettuale che è chiuso, definitorio; per lo stesso motivo, quello della vignetta è un linguaggio « poetico », che muove le emozioni e stimola i processi di proiezione e di identificazione.
– Resta infine da accennare all'aspetto « umoristico » della vignetta. L'*humour* è un fattore fondamentale per l'equilibrio della persona umana, in quanto esprime: capacità di cogliere e accettare serenamente i propri limiti e, più ampiamente, i limiti dell'uomo; senso della misura e della giusta relatività delle cose...
Attraverso l'« humour » la vignetta « castigat ridendo mores », come faceva già la favola classica. E le vignette inserite in PU lo fanno con garbo, senza cattiveria, ma allo stesso tempo con molta profondità.
– Certamente queste vignette non sono facili per i preadolescenti di prima media, ma non sono al di là della loro capacità di comprensione. Sono state introdotte perché non era giusto privarli di questo strumento di riflessione, in qualche modo insostituibile a motivo della specificità del suo linguaggio.
D'altra parte la scuola deve essere attenta

a quanto avviene nella cultura di oggi, e in essa la vignetta è ormai diffusissima, anche se molto spesso non si va al di là di una lettura « umoristica » (superficiale, riduttiva) di essa. In PU c'è anche l'intento di educare i ragazzi a una lettura della vignetta che sia capace di coglierne i messaggi più profondi, quelli cioè di ordine filosofico-teologico.

I preadolescenti, debitamente guidati, entrano progressivamente dentro al genere « vignetta » e si fanno il gusto per essa, affinando così la propria intelligenza, perché la vignetta mette chiaramente in moto interessanti processi logici che spingono fuori dalla ovvietà, su un terreno di fantasia e creatività.

Ciò detto, appare chiaro come le vignette di PU non possano e non debbano essere considerate, né dagli insegnanti di Religione (o dai colleghi di altre materie), né dai ragazzi come dei riempitivi o dei passatempi. Propongono un messaggio altrettanto profondo di quello delle pagine scritte che le contengono e hanno una funzione formativa altrettanto importante.

FOTO ELABORATE

Le dieci foto che aprono le diverse unità di PU sono di due tipi:

– da 1 a 6 sono foto simboliche, allusive per le loro connotazioni al tema dell'unità;

– da 7 a 10 sono foto ricavate dal film *Gesù di Nazareth* di Franco Zeffirelli.

Nella « Guida » viene data una breve descrizione di ciascuna foto.

L'elaborazione le essenzializza e le rende particolarmente suggestive.

Anch'esse contribuiscono in tal modo a creare il clima adatto alla riflessione religiosa.

NOVITÀ ELLE DI CI

PROGETTO UOMO/1

TESTO DI RELIGIONE PER LA SCUOLA MEDIA INFERIORE
EDIZIONE IN CONFORMITÀ AI NUOVI PROGRAMMI

Dall'ampia sperimentazione fatta sull'edizione precedente di « Progetto uomo » e dall'uscita dei nuovi programmi di Religione per le medie inferiori è nata l'esigenza di un rifacimento a fondo delle Schede di « Progetto uomo », trasformandole in un vero e proprio testo approvato dalla competente autorità ecclesiastica.

Il testo è redatto da un'équipe di lavoro del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (To) e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma.

Il rifacimento obbedisce ai seguenti criteri:

— conservare tutta la freschezza e originalità dell'edizione precedente;
— utilizzare la ricca messe di dati emersi dalla sperimentazione;
— interpretare fedelmente i nuovi programmi;
— offrire un ampio testo verbale per la riflessione e la documentazione.

La nuova edizione è accompagnata da una **GUIDA** che illustra i criteri di elaborazione del testo, offre gli orientamenti fondamentali per la sua utilizzazione, introduce dettagliatamente alle singole unità e capitoli, evidenziandone gli obiettivi e proponendo suggerimenti metodologici concreti per la realizzazione delle attività e per l'adattamento del sussidio alle diverse situazioni pedagogico-didattiche. Costituisce perciò un prezioso strumento per una migliore conoscenza del testo e per una più efficace utilizzazione di esso.

PROGETTO UOMO
Vol. 1 - La scoperta del progetto, Testo: pp. 112 - L. 1.600; Guida: pp. 96, L. 2.400
Gli altri due volumi sono in rifacimento.

1981: Jesus è ancora più grande.

Riservato ai soli abbonati, Jesus Dossier, un supplemento di documentazioni di eccezionale interesse e attualità.



Jesus - 2° volume. Da David agli ultimi avvenimenti prima di Cristo.

Il grande viaggio iniziato nell'80 - dalla creazione a Saul - continua e si conclude nel 1981. Un viaggio in 12 fascicoli dentro la Bibbia e i suoi significati. Una lettura appassionante e nel contempo rigorosa in ogni sua parte.

Jesus Attualità: 8 pagine in più.

Otto pagine in più che completano il panorama di attualità e cultura cristiana di Jesus. Una rassegna unica di fatti e notizie, caratterizzata da riflessioni eccezionalmente autorevoli sui grandi temi ed avvenimenti del mondo e del pensiero cristiano.

Jesus Dossier: il supplemento esclusivo "su misura" per i lettori più esigenti.

Nel 1981 l'attualità di Jesus si arricchisce di un supplemento di eccezionale interesse. Una raccolta fondamentale di documenti originali sui più importanti avvenimenti del mondo cristiano. Jesus Dossier è riservato agli abbonati di Jesus.

Abbonamento annuo a Jesus+Jesus Dossier: Lire 8400.

JESUS Vi prego di mettere in corso un abbonamento annuale a JESUS al mio nominativo:

Cognome _____ Nome _____

Via _____ N. _____

Cap. _____ Località _____ Prov. _____

☐ Già abbonato (allegare talloncino indirizzo) ☐ Nuovo abbonato

Pagherò in seguito dietro richiesta del vostro Ufficio.
(Compilare con chiarezza, possibilmente in stampatello).

Firma _____

STRUMENTI

Parabole e miracoli di Gesù

Ipotesi di sviluppo di due temi del programma di Religione della prima media

*I due strumenti proposti in queste pagine sono nati dal lavoro di gruppo in un corso di aggiornamento per insegnanti di Religione della scuola secondaria, organizzato dall'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma. Il testo scolastico a cui fanno esplicito riferimento come a sussidio-base per il lavoro in classe è « Progetto uomo ».**

1. I MIRACOLI DI GESÙ

Ipotesi di unità didattica sul significato dei miracoli di Gesù in riferimento alla lettura del Vangelo di Marco e al testo « Progetto uomo » (nuova edizione)

La progettazione di questa unità didattica sui miracoli si riferisce a una prima media (ambiente di paese, ceto popolare) e si inserisce nel contesto di una programmazione più ampia, incentrata sul Vangelo di Marco, come documento fondamentale per l'incontro del preadolescente con la persona e il mistero di Cristo.

OBIETTIVO GENERALE

Attraverso la lettura di *Marco* 4-5 il preadolescente matura una capacità interpretativa corretta circa il significato dei miracoli del Vangelo.

Sottobiettivi

1. Il ragazzo comprende che le esperienze di dolore e di limite pongono degli interrogativi sull'uomo e su Dio.
2. Il ragazzo individua nei capitoli 4,35–5,43 di *Marco* le azioni di Gesù che, per il cristiano, danno una risposta di speranza agli interrogativi dell'uomo.
3. Il ragazzo riconosce nei miracoli un segno di salvezza da parte del Dio di Gesù Cristo e non un intervento magico.
4. Il ragazzo considera il miracolo come un segno che rivela Gesù Cristo, Dio e l'uomo.

Operazionalmente, al termine dell'unità didattica, ogni ragazzo deve poter raggiungere i seguenti

Comportamenti terminali

1. Posto di fronte a un fatto di dolore o di limite, il ragazzo sa formulare almeno due interrogativi sul valore della vita dell'uomo.

* *Progetto uomo.* Vol. 1: « La scoperta del progetto » (edizione in conformità ai nuovi programmi), Ed. Elle Di Ci, Leumann (To), pp. 112, L. 1.600.

2. Leggendo *Marco* 4,35–5,43 il ragazzo sa dare un titolo coerente alle azioni di Gesù.
3. Il ragazzo trova nei miracoli di Gesù proposti da *Mc* 4,35–5,43 una risposta cristiana ai due interrogativi formulati al numero uno.
4. Il ragazzo sa applicare una griglia interpretativa a un miracolo di *Mc* cc. 4-5.

Contenuti

- Esperienze di dolore e di limite della condizione umana.
- Le risposte dei cristiani al problema del dolore.
- *Mc* 4,35–5,43 (in particolare 5,21-43).
- Significato teologico del miracolo.

Metodi e mezzi

- Documentazione (antologia, giornali, esperienze...)
- Problematizzazione
- Dialogo, discussione
- Analisi del testo evangelico secondo una griglia di lettura
- Lavoro di gruppo
- Interdisciplinarità
- Lavagna, cartellone, quaderno personale...

Collegamenti interdisciplinari

- Lettere: ricerca nell'antologia di Italiano di situazioni-limite
- Educazione artistica: rappresentazioni figurative del miracolo
- Educazione musicale: canti sui miracoli

ARTICOLAZIONE DELL'UNITÀ

Operativamente, l'unità didattica è articolata nelle seguenti quattro fasi che sono altrettante lezioni:

1° incontro: Esperienze di emarginazione o di limite

- I ragazzi hanno esaminato precedentemente con l'insegnante di Lettere brani di antologia relativi alla condizione umana e ai suoi interrogativi.
- I ragazzi sono stati invitati a cercare sui giornali e TV situazioni simili a quelle esaminate nell'antologia, a ricordare esperienze personali, ecc.
- L'insegnante di religione problematizza queste esperienze attraverso una serie di domande (per es., quelle di « Progetto uomo » — PU — p. 80).
- I ragazzi in piccoli gruppi danno risposte a queste domande.
- L'insegnante mette in comune le risposte dei gruppi alla lavagna.
- L'insegnante annuncia che nella prossima lezione si vedranno le risposte che danno i cristiani a questi stessi problemi.
- L'insegnante assegna per casa l'interpretazione e la « correzione » del fumetto di PU, p. 80.

2° incontro: Le risposte dei cristiani

- L'insegnante presenta come i cristiani rispondono al problema del male.
- I ragazzi presentano le risposte che emergono dalla « correzione » del fumetto.
- I ragazzi presentano le risposte concrete del proprio ambiente.
- Eventualmente l'insegnante allarga tali esperienze (Madre Teresa, ecc.).
- L'insegnante precisa che queste risposte non risolvono completamente il problema dell'uomo, quindi propone un'ulteriore fase problematizzante (cf 1ª problematizzazione) per cercare le risposte che ha dato Gesù.
- L'insegnante precisa che la prossima volta si vedranno le risposte che ha dato Gesù nel Vangelo di *Mc* cc. 4-5 a questi problemi (avvertire di portare il Vangelo).

3° incontro: Confronto con il vangelo di Marco 4,35–5,43

- Lettura di *Mc* 4,35–5,43. Si sceglie poi di ambientare e analizzare *Mc* 5,21-43 (figlia di Giairo).
- Lavoro individuale, confronto nel gruppo sul miracolo della figlia di Giairo secondo la griglia di PU, p. 81 (stesura per iscritto delle risposte, richiamarsi alle esperienze di PU, p. 59).
- L'insegnante, a casa, mette in comune le risposte dei gruppi su un cartellone.

4° incontro: Il significato religioso del miracolo

– Le risposte dei ragazzi sono il punto di partenza per illustrare il significato dei miracoli nel Vangelo (confronta nn. 2-4 di PU).
– Attraverso il dialogo, fare alla lavagna un parallelo tra la definizione di miracolo (cf PU, p. 80: Azioni potenti...) e il testo di *Mc* 5,4-43.
Alla lavagna, l'insegnante illustra che cos'è un miracolo di Gesù (secondo lo schema di « Dossier giovani » n. 32, *I miracoli di Gesù,* Elle Di Ci).
1. È un segno d'amore di Gesù Figlio di Dio.
2. È un segno di potenza di Gesù.
3. È un annuncio del Regno di Dio (cf *Mc* 1,15: con le parole, con i fatti).
4. È un fatto-annuncio (= segno) dell'intenzione di Dio per gli uomini.
5. Non è un segno unico (ci sono altri segni come, per es., la Risurrezione).
Ritrovare queste cinque idee in PU, pp. 82-83, sottolineando le parole relative e facendole copiare sul quaderno.

Valutazione

Usare la griglia di PU, p. 81 per analizzare un altro miracolo (lavoro da fare a casa).

---

2. GESÙ POTENTE IN PAROLE E IN OPERE

Ipotesi di lavoro su un'unità didattica di « Progetto uomo »

Situazione di partenza

24 alunni, classe mista; ambiente di paese; ceto popolare; media preparazione culturale e religiosa.
Durata: 6 ore.

Obiettivi generali

1. Il ragazzo conosce parabole e miracoli di Gesù secondo la narrazione del Vangelo di Marco.
2. Riconosce nelle parabole, nei miracoli e nelle azioni di Gesù la manifestazione e la presenza misteriosa e salvifica del Regno di Dio che provoca una risposta da parte dell'uomo.

PROCEDIMENTO DIDATTICO

Nella matrice curricolare riportata a fianco, i contenuti e i corrispondenti mezzi e metodi sono già indicati sommariamente secondo la scansione in 5 sequenze (5 lezioni). Esplicitiamo qui solo alcuni punti dell'unità didattica.

1ª lezione: Spunti per la discussione in classe

– Che cosa esprime la vignetta? Perché Lucy dice al fratellino « sopravvivi »?
– Ti è successo qualche volta di sentirti insoddisfatto al termine di una giornata? Perché? Ricordi una giornata particolarmente bella? Perché?
– Gesù sapeva « riempire » la sua giornata? Si può dire di Gesù che « sopravviveva »?

2ª lezione: Spunti per la discussione in classe

– Ci sono parole « vuote » e parole « piene », ricche di significato.
Che cosa esprime la vignetta? Ci sono delle occasioni in cui anche noi usiamo dei giri di parole? Gesù ha parlato così al paralitico e a Levi? In che senso Gesù usava parole piene di significato?

3ª lezione: Schema per la lettura della parabola del seminatore (lavoro a casa)

Dividere la pagina in tre colonne parallele dove riportare rispettivamente
a) *La parabola di Gesù* (*Mc* 4,1-9) nei suoi elementi essenziali (Il seme cade: 1. ...; 2. ...; ecc.).
b) *Spiegazione della parabola* (*Mc* 4,13-20).
c) *Tuoi comportamenti che rispecchiano i 4 modi di ascoltare la parola di Dio.*

MATRICE CURRICOLARE: GESÙ POTENTE IN PAROLE E IN OPERE

COMPORTAMENTI TERMINALI	CONTENUTI	COLLEGAMENTI INTERDISCIPLINARI	ATTIVITÀ EXTRA-SCOLASTICHE	MEZZI E METODI	VALUTAZIONE
L'alunno: 1. Conosce e sa esporre alcune parabole e miracoli del Vangelo di Marco 2. *Scopre e attualizza* il messaggio di Gesù (parole e opere) 3. Individua gli elementi strutturali dei racconti di miracoli 4. *Distingue* e *valuta* gli atteggiamenti delle persone che incontrano Gesù (ascoltatori, testimoni, « miracolati ») 5. Comprende il valore di « segno » delle parole, delle azioni e dei miracoli 6. Riesce a capire il valore provocatorio di decisione delle parole e dei gesti di Gesù.	– Giornata di Gesù e giornata del ragazzo – Gesù: un uomo che libera, salva e suscita speranza – Le persone che Gesù incontra: farisei, pubblicani, « miracolati », i discepoli, la folla – Le parabole del Regno: un appello alla responsabilità – Il genere letterario della parabola – I miracoli: segni della venuta del Regno, della potenza salvifica di Gesù, motivo di impegno e di speranza per l'uomo – La struttura dei racconti di miracoli – Il significato e il valore appellante dell'insegnamento e delle azioni di Gesù (sintesi globale)	Il centro per il lavoro interdisciplinare è l'analisi della struttura del racconto. L'insegnante di lettere proporrà altri tipi di narrazione caratterizzati da una struttura particolare (es.: fiaba, racconto fantastico,...).	Lavori a casa: – Risposta alle ultime due domande di p. 72 (PU) – Elaborazione di uno schema che evidenzi il contenuto della parabola, il significato e l'attualizzazione – Elaborazione di uno schema che evidenzi la struttura dei racconti di miracoli letti in classe (*Mc* 3,1-6; 7,31-37) – Lettura delle sintesi alle pp. 82-83 (PU) e commento di un brano scelto dal ragazzo	– Osservazione critica della vignetta di p. 71 (PU) – Lettura drammatizzata di *Mc* 1,21-39 e analisi del testo e del disegno di p. 72 (PU) – Discussione in classe ed elaborazione comune alla lavagna di uno schema di confronto tra le due giornate – Parabole del seminatore e del granello di senape (*Mc* 4,1-20; 4,30-32): lettura, analisi del testo e attualizzazione (attraverso la discussione) – Proposta di uno schema di lettura della parabola del seminatore – Guarigione del paralitico: *Mc* 2,1-12 (proiezione diapositive « Gesù di Nazareth », LDC). Analisi critica della vignetta a p. 75 (PU) – Vocazione di Levi: *Mc* 2,13-17: lettura e analisi del testo – Racconti di miracoli: *Mc* 4,35-41; 5,21-43: lettura drammatizzata, analisi del testo e ricerca della struttura – Indicazione di uno schema per la comprensione della struttura dei miracoli – Montaggio audiovisivo: proiezione, lettura delle immagini, discussione in classe – Lettura e commento della sintesi a p. 73 e a p. 78 (PU).	I comportamenti terminali verranno valutati attraverso: 1. Interventi che rivelino il grado di comprensione dei contenuti e il livello di raggiungimento degli obiettivi 2. La correzione dei lavori svolti a casa 3. Un questionario di verifica

4ª lezione: Schema della struttura dei racconti di miracoli (lavoro a casa)

Mettere su quattro colonne:
a) *Persone che hanno bisogno.*
b) *La domanda rivolta a Gesù.*
c) *La reazione di Gesù.*
d) *La reazione dei miracolati e/o dei presenti.*

5ª lezione: Montaggio audiovisivo (Diagroup, Elle Di Ci)

Richiamati i contenuti presentati nelle lezioni precedenti (miracoli, parabole, insegnamento, significato...), attraverso la lettura delle immagini vogliamo far percepire al ragazzo l'attualità e il valore provocatorio della persona di Gesù: *a*) i miracoli sono « segni » di vita; *b*) Gesù è dalla parte della vita; *c*) il miracolo si ripete ogni volta che siamo portatori di amore (di salvezza) per il prossimo; *d*) colui che segue Gesù non « sopravvive », ma è solidale e si impegna...

1) *Proiezione e lettura delle immagini della sequenza A.*

2) *Proiezione e lettura delle immagni della sequenza A+B (struttura binaria per contrasto).*

SEQUENZA A:

Nell'esperienza nostra e degli uomini che vivono accanto a noi incontriamo la solitudine, la malattia, la sofferenza, la schiavitù, la morte: sono le stesse esperienze degli uomini che Gesù ha incontrato.

Hc 2,1 - solitudine

Hc 5,7 - cecità ed emarginazione

Hc 5,8 - impossibilità di parola

Hc 4,9 - malattia

Hc 2,8 - disperazione e abbandono

Hc 3,21 - schiavitù-dolore

Hc 1,21 - morte (foglia morta)

SEQUENZA B:

Di fronte a queste situazioni di dolore e morte, Gesù ha compiuto delle « opere di salvezza », indicando — con l'azione e la sua parola — la strada che il cristiano deve compiere, nella speranza del suo Regno presente e futuro.

Hc 5,6 - gioia e comunicazione

Hc 5,10 - volto luminoso

Hc 5,11 - comunicazione e partecipazione

Hc 4,12 - solidarietà (mani unite)

Hc 4,5 - aiuto e collaborazione (mani unite)

Hc 3,22 - aiuto e collaborazione (mani unite)

Hc 1,24 - vita (germoglio)

6ª lezione: Questionario di verifica (in classe)

– Elenca i titoli delle parabole e dei miracoli letti in classe. Esponi sinteticamente il brano che ti ha colpito di più, indicandone il motivo.
– Rileggi il brano di *Mc* 1,21-34 in cui ci viene presentata una giornata di Gesù e indica le azioni più importanti compiute da Lui.
– Quale messaggio è contenuto nelle parabole del seminatore e del granello di senape?
– Quali reazioni manifestano le persone che incontrano Gesù: i farisei, la folla, i « miracolati »?
– In che senso i miracoli sono « segno » di liberazione e di speranza?
– Immagina di essere in mezzo alla folla che circonda Gesù. Quale atteggiamento assumeresti?

500.000 lettere all'anno parlano chiaro.

Famiglia Cristiana è il settimanale più aperto al dialogo. Da 50 anni.

500.000 lettere all'anno testimoniano la forza di Famiglia Cristiana, la sua capacità di sollecitare il dialogo, la sua apertura verso i lettori, la sua disponibilità totale verso la famiglia. 500.000 lettere all'anno costituiscono un dato che fa riflettere, al di là degli 8 milioni di lettori.

Oggi, in occasione del suo cinquantenario, Famiglia Cristiana vuole festeggiare la ricorrenza insieme ai suoi lettori con un numero speciale, ricco di servizi e testimonianze esclusive: un'eccezionale panoramica sull'attualità e su eventi del passato. 250 pagine tutte da conservare.

Un modo di dire grazie alla più grande famiglia che esista in Italia: quella dei suoi lettori. Ma questo numero speciale è dedicato anche ai lettori occasionali di Famiglia Cristiana. Perché anche loro possano riconoscersi nel settimanale che ha scelto la famiglia come il valore per il quale vale la pena di battersi. Senza riserve.

Giorno per giorno.

50° 1931 1981 FAMIGLIA CRISTIANA

FAMIGLIA CRISTIANA

Una forza che si chiama famiglia.

Sussidi per l'insegnamento della Religione

Collezioni dell'Editrice Elle Di Ci

Vengono proposti sussidi di vario tipo (tavole in rotocalco, stampe a colori, filmine e diapositive, film in super-8, dischi e cassette, volumi..., tutti dell'Editrice Elle Di Ci), che possono essere utili all'insegnamento per rendere più interessante e attiva l'ora di Religione e per integrare i testi nei punti in cui fossero meno completi o adeguati alle esigenze delle singole classi.

1. I « COORDINATI ELLE DI CI »

Segnaliamo anzitutto *i « Coordinati Elle Di Ci »*, che comprendono un'ampia raccolta di sussidi allo stesso tempo autonomi e complementari: ciascuno di essi illustra o documenta una particolare dimensione del fatto cristiano (biblica, liturgica, esperienziale, ecc.); la loro convergenza ne permette e ne favorisce una comprensione più piena.

Fotomontaggi (FM)

Tavole in rotocalco e scritte a colori. Accompagnano espressamente il testo « Progetto uomo » (v. descrizione dettagliata in 3ª di copertina).

Fotodialogo (FD)

200 foto in rotocalco (formato cm 25 x 32), suddivise in 5 temi di 40 immagini. Presentano gli aspetti fondamentali della condizione umana.

Documenti Cristiani (DC)

Foto in rotocalco (formato cm 25 x 32) che offrono documentazione cristiana per la catechesi e l'insegnamento della religione nella scuola. È uscito finora un fascicolo di 16 foto (B/1-16).

Fotoproblemi (FP)

Foto in rotocalco (formato cm 17 x 24), raccolte in fascicoli di 16 foto ciascuno. La serie completa comprende 56 fascicoli che affrontano monograficamente i problemi più vivi del nostro tempo.

Parolemessaggio (PM)

120 tavole (formato cm 25 x 32) divise in tre blocchi (C/1-40; C/41-80; C/81-120). Scritte bibliche per la liturgia domenicale e per la catechesi.

Fotolinguaggio (FL)

Foto in rotocalco (formato cm 16 x 23). Sono raccolte in 7 serie di 64 immagini ciascuna. Propongono evocativamente situazioni di vita, atteggiamenti e comportamenti umani.

Fotosimboliche (FS)

Foto in rotocalco (formato cm 25 x 32). Sono raccolte in 9 serie di 16 immagini ciascuna. Sono caratterizzate da una forte carica simbolico-evocatrice.

Quadri NT (QNT)

Quadri a 4 colori (formato cm 53 x 36). Sette serie di 8 quadri ciascuna. Rappresentazione pittorica, semplice e catechisticamente molto efficace, del Nuovo Testamento.

Quadri Biblici « La Rochette » (QBR)

Quadri a 8 colori (formato cm 25 x 32). Quattro serie di 20 quadri ciascuna. Rappresentazione dei fatti e dei personaggi salienti dell'Antico e del Nuovo Testamento. Disegno stilizzato, di grande effetto visivo e di forte afflato religioso.

Quadri Liturgici Domenicali (QLD)

Disegni al tratto (formato cm 25 x 32). Quattro serie, con una tavola per ciascuna domenica dell'anno liturgico. Viene visualizzato il nucleo del messaggio evangelico della domenica.

2. FILMINE, DIAPOSITIVE, SUPER-8 ELLE DI CI

Diagroup (Hc)

Numeri monografici di 24 diapositive ciascuno, accompagnati da un ampio libretto-guida. Il sussidio è pensato espressamente per i preadolescenti (insegnamento della Religione e di Lettere, gruppi di catechesi). Esce bimestralmente, come supplemento a « Catechesi ».

Numeri usciti nel 1980: Hc 1: La parabola della vita; Hc 2: Soli e insieme; Hc 3: Ricerca di libertà; Hc 4: Davanti al futuro; Hc 5: Possiamo sperare?; Hc 6: Vivere in due.

Numeri che usciranno nel 1981: Hc 7: Il canto dell'universo; Hc 8: Custodire la Terra; Hc 9: Il grido dei poveri; Hc 10: Il rischio della ricchezza; Hc 11: I frutti della guerra; Hc 12: « Fare » la pace.

Problemi dell'uomo (Hp)

8 serie di diapositive con 90 fotogrammi ciascuna. Vengono trattate tematiche antropologiche e specificamente religiose. Il sussidio è diretto prioritariamente ai giovani; con i preadolescenti esige un adattamento. È accompagnato da libretti-guida.

Cristo nella sua terra (B 73-82)

10 filmine o serie di diapositive con circa 60 fotogrammi ciascuna e con cassetta di sonorizzazione. Presentazione della vita di Gesù e dei luoghi in cui si è svolta.

Terrasanta (B 121-123)

4 filmine o serie di diapositive di 80 fotogrammi ciascuna e con cassetta di sonorizzazione. Splendida presentazione dei Luoghi Santi.

Gesù di Nazareth (Bg 11-20)

10 filmine o serie di diapositive, di 48 fotogrammi ciascuna, con cassetta di sonorizzazione. Immagini tratte dal film di Franco Zeffirelli. Il sussidio è accompagnato da un libretto-guida per l'utilizzazione nella catechesi e nell'insegnamento della Religione.

Gesù di Nazareth (Super-8)

Il film di Franco Zeffirelli in 14 nuclei narrativi, strutturati per la catechesi (con libretto-guida).

La Bibbia in immagini (B 41-64)

Serie di diapositive e filmine, di 20 fotogrammi ciascuna. I numeri indicati riguardano l'Antico Testamento e il Vangelo. Disegni suggestivi, molto adatti ai ragazzi.

I grandi personaggi della Bibbia (B 92-106)

Serie di filmine e diapositive di c. 30 fotogrammi ciascuna. Riguardano l'Antico Testamento. Disegni di grande sensibilità artistica e adatti ai ragazzi.

3. DISCHI E CASSETTE ELLE DI CI

Canto per te Gesù (disco 33/21, cassetta 2/01)

Il Signore mi chiama ogni giorno (disco 33/22, cassetta 2/02)

Il cammino di fede (cassetta 2/03)

Progetto uomo-Canti (cassetta 2/04)

La famiglia cristiana nella casa del Padre (dischi 33/0051-64; 33/00151-166)

Salmi e cantici spirituali (dischi 73501-6, cassette 5/11-16)

Canti per la preghiera dei giovani (dischi 33/2-17, cassette 4/21-35)

Canti per gruppi giovanili (dischi 73401, 33/0069-79, cassette 4/01-7)

4. LIBRI ELLE DI CI

La prima Bibbia (voll. 1-4)

I primi quattro volumetti usciti riguardano l'Antico Testamento. Si distinguono per la selezione e la traduzione dei passi biblici, adatti ai ragazzi, e per i disegni molto suggestivi.

Una Bibbia per oggi (voll. 1-8)

I primi otto fascicoli riguardano l'Antico Testamento. Il testo è una interpretazione-attualizzazione della Bibbia; i disegni sono degli originalissimi « collage » a quattro colori, costruiti con materiali fotografici del nostro tempo.

La Bibbia a fumetti (10 fascicoli)

A quattro colori. Interessanti per il disegno, per l'impianto catechistico, per il linguaggio vivo e adatto ai ragazzi. I numeri usciti riguardano il Nuovo Testamento.

Storia divina (voll. 3)

I primi due volumi riguardano l'Antico Testamento e il Vangelo. È una presentazione facile e vivace della Bibbia ai preadolescenti.

ELLE DI CI

AUDIOVISIVI PER IL PERIODO NATALIZIO

Serie	Titolo	Destinatari	Prezzi Filmina	Diapos.	Cass.
A 126	**Natale** (f. 12)	bamb.-fanc.	2.000	3.900	—
A 127	**I Magi** (f. 13)	bamb.-fanc.	2.000	3.900	—
A 128	**Fuga in Egitto** (f. 11)	bamb.-fanc.	2.000	3.900	—
A 5	**Gesù, dono del Padre** (f. 24)	bamb.-fanc.	2.900	6.600	—
A 156	**Dio si è fatto uomo per salvarci** (f. 32)	preadolesc.	3.800	9.000	—
A 204	**Dio è venuto a stare con noi** (f. 24)	fanciulli	2.800	6.600	—
A 222	**« Voi siete la luce del mondo »** (f. 24)	fanciulli	2.800	6.600	—
A 236	**Gesù viene a vivere la nostra vita** (f. 24)	ragazzi	2.800	6.600	—
Af 3	**Viene Gesù** (f. 51)	fanciulli	5.500	13.000	—
B 53	**Dall'Annunciazione alla fuga in Egitto** (f. 20)	rag.-pread.	4.700	8.000	—
B 76	**Nascita e infanzia di Gesù** (f. 51)	tutti	6.000	15.000	3.800
Bg 1	**È nato per noi** (f. 45)	tutti	5.000	12.000	3.800
Bg 11	**Dio con noi** (f. 48)	tutti	5.500	13.000	3.800
Bg 12	**Uomo come noi** (f. 48)	tutti	5.500	13.000	3.800
La 2	**A Betlemme Dio è diventato uno di noi** (f. 24)	rag.-pread.	3.300	7.000	3.800
La 3	**Noi accogliamo Gesù** (f. 36)	rag.-pread.	4.200	9.500	3.800
La 4	**Gesù, un ragazzo come noi** (f. 24)	rag.-pread.	3.300	7.000	3.800
La 5	**Quale Natale?** (f. 48)	giovani	5.500	12.500	3.800
La 6	**Natale non è così** (f. 48)	giovani	5.500	12.500	3.800
La 7	**Oggi è nato il Salvatore** (f. 48)	giovani	5.500	12.500	3.800

Adele H • Aguirre furore di Dio • L'albero degli zoccoli • Amarcord • Cadaveri eccellenti • Dersu Uzala • Ecce bombo • Effetto notte • Giulia • La grande abbuffata • Guerre stellari • Novecento • Prova d'orchestra • Scene da un matrimonio • Sinfonia d'autunno • L'uovo del serpente • L'urlo...

ENZO NATTA

FILMCRONACHE/1

Pagg. 365 - L. 5.200

180 schede critiche dei film più significativi e culturalmente impegnati usciti in questo ultimo sessennio

OFFERTA SPECIALE

ai cinecircoli
agli organizzatori di cineforum
agli abbonati ed amici di
CATECHESI

NON L. 5.200 MA L. 4.000

Per usufruire dell'offerta speciale richiedere il libro direttamente all'editrice usufruendo del tagliando allegato o trascrivendolo su un foglio.
Potete anche inviare il denaro direttamente in busta chiusa.
Spedire alla EDITRICE ELLE DI CI - CORSO FRANCIA 214 - 10096 LEUMANN (TORINO)

Vi prego di inviarmi copie N°.....
del volume FILMCRONACHE/1
al prezzo speciale di L. 4.000 la copia, per l'importo totale di L. .....
Indirizzate il pacco postale al seguente indirizzo:

.....

.....

Invio pagamento con ☐ assegno bancario
☐ denaro contanti in busta
☐ ccp 8128 intestato a editrice LDC - 10096 Leumann (To)

PROSPETTIVE

Per una pastorale dell'handicappato

Riflessioni e orientamenti operativi

RENATO GARGINI

UNA SITUAZIONE IN VIA DI CAMBIAMENTO

RAPPORTO HANDICAPPATO-SOCIETÀ: SEGNI DI UNA MATURAZIONE

La presenza dell'uomo handicappato ha messo in questione la società, che è venuta a trovarsi non solo dinanzi a problemi terapeutici e assistenziali, ma anche alla necessità di una revisione delle strutture, dei sistemi e dei fini della convivenza civile.

Gli handicappati costituiscono un numero considerevole della popolazione. Non si hanno statistiche precise, ma il rapporto tra alcune indagini settoriali della realtà italiana con quelle di alcune nazioni europee, porta a ritenere che siamo di fronte a una percentuale molto alta, che per certi settori arriva addirittura al 10%.[1]

Naturalmente le indagini riguardano ogni tipo di handicap, da quello fisico, motorio e sensoriale a quello mentale in genere. Inoltre questo numero, già così alto, tende nettamente non a diminuire, ma a crescere. La cosa è ancora più grave se si pensa che questa linea di tendenza si avvera specialmente nelle nazioni a più alto tasso di sviluppo economico e maggiormente impegnate in un serio progetto di intervento riabilitativo.[2]

Si può dunque dire che gli handicappati costituiscono un vasto continente, in cui inevitabilmente vengono a porsi i problemi più autentici dell'uomo, in ordine alla sua vita personale e comunitaria.

Nella situazione italiana la realtà dell'handicap è stata oggetto di una lunga riflessione, di un dibattito sempre più ricco di contenuti e di una sperimentazione sociale che ha portato a profondi cambiamenti nella opinione pubblica e a una voluminosa azione sociale.

I momenti nodali del cambiamento sembrano essere: la maturazione che l'handicap è un problema dell'uomo; il passaggio da una soluzione privatistica all'allargamento dell'intervento pubblico; l'accentuazione, nel-

[1] Per gli handicappati mentali cf R. ZAVALLONI, *Sviluppi e prospettive della pedagogia speciale*, La Scuola, Brescia 1978, p. 198.

[2] Si osservino le notizie relative all'handicap, per esempio in Svezia.

l'azione terapeutica, della necessità prioritaria della prevenzione; l'abolizione, o quasi, delle scuole speciali con l'inserimento generalizzato nella scuola dell'obbligo; l'inizio di esperienze di base per la costituzione di cooperative, insieme alla pressione sulle forze sindacali e politiche, perché si passi a una nuova normativa per il lavoro degli handicappati; l'entrata in vigore della legge sanitaria, che, definendo la graduale sparizione dei manicomi tradizionali, riammette un numero straordinario di handicappati mentali all'interno della vita delle famiglie e delle città.[3]
L'inserimento sta diventando un principio generalizzato, anche se di fatto trova ancora resistenze non indifferenti e si cominciano a intravedere nuove forme di segregazione all'interno stesso della scuola, tanto per portare un esempio.

NUOVO RUOLO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

In questo contesto sociale profondamente cambiato, l'azione pastorale della Chiesa viene ad assumere nuove prospettive. La condizione preliminare perché la pastorale possa seguire piste valide per la soluzione, in un contesto cambiato, di un problema sempre uguale, è un atteggiamento ottimista e aperto.
L'ottimismo è determinato dalla valutazione che l'interesse diffuso e l'impegno politico per un intervento a favore degli handicappati avvicina la società moderna a quel progetto universale di amore, su cui sarà giudicata l'umanità intera.[4]
L'apertura, invece, è conseguente alla fecondità delle esperienze del passato. Le grandi realizzazioni della comunità cristiana, con uomini di rilevanza storica, e con opere che sorprendono, per la loro vastità, lungi dal provocare tentazioni di arroccamento, nel ricordo e nella difesa, aprono a prospettive ulteriori, a partire proprio dalla realtà dei servizi sociali, che lo Stato, le Regioni, i Comuni, i Consigli di quartiere, di fabbrica, di scuola, stanno attivamente mettendo in opera.

Coinvolgimento dell'intera comunità

La comunità cristiana entra con i suoi membri in questi servizi sociali per animarli con una presenza che trae la sua forza dall'impegno di testimonianza che scaturisce dal vangelo e dalla sua dote di « esperta in umanità ».
Questa scelta, oltre che rispondere a motivi di testimonianza, porta con sé anche una esigenza di conversione comunitaria. Il passato, infatti, se ha registrato offerte feconde di persone generose, ha visto tuttavia la comunità cristiana quasi *delegare* queste persone per un servizio diretto e immediato degli handicappati, accompagnandole con la stima e con l'aiuto finanziario.
La comunità è invece chiamata a coinvolgersi interamente, con la sua dottrina, con le sue strutture, con tutti i suoi membri. Questa animazione presuppone la formazione di una mentalità cristiana e la stimolazione ad acquisire una competenza specifica, frutto anche di severo studio e di continua verifica nella realtà concreta. Tutti coloro che si sentiranno chiamati a entrare nelle strutture pubbliche come operatori sociali, dovranno mostrare di avere come fine primario il servizio dell'handicappato e non l'asservimento della struttura burocratica.

Contributo del volontariato

A questo primo compito se ne aggiunge un altro non meno importante: la sollecitazione alla comprensione e alla pratica dell'offerta gratuita del proprio tempo per aiutare la crescita degli altri. Si entra qui in una questione, il volontariato, molto ampia e attuale: non possiamo ora addentrarci in essa; tuttavia dobbiamo dedicarle almeno qualche accenno, a motivo della sua importanza per la comunità cristiana.

[3] Cf Legge 23 dicembre 1978, n. 833.
[4] *Mt* 25,37-40.

Il fenomeno del volontariato è in risveglio particolarmente tra i giovani. Occorre uscire però da una visione che ha privilegiato gli aspetti pedagogici e formativi, restringendo così il volontariato entro l'ambito della generazione giovane. Anche gli adulti professionisti — operai, coniugi, insieme a tutta la comunità cristiana — devono riscoprire l'impegno del volontariato, non solo a livello di rapporti interpersonali occasionali, ma soprattutto in situazioni sociali specificamente caratterizzate e attentamente analizzate. La pratica del volontariato è un'azione che mira a cambiare l'uomo e fargli scoprire e acquisire progressivamente un atteggiamento che è autenticamente cristiano: l'offerta gratuita di se stessi al servizio degli altri.

Si tratta evidentemente di un cambiamento nel profondo dell'uomo, che avverte la necessità di ricomprendere la propria personalità nel tempo dell'espansione in vista dell'altro: vivere intensamente il tempo di studio, di lavoro, di contemplazione, di vita familiare con una tensione nuova, per giungere alla capacità di investire la ricchezza acquisita nel servizio gratuito agli handicappati, in quell'altro tempo, che tende sempre di più ad ampliarsi e che viene chiamato libero.

Tutto nello spirito di un autentico servizio

Così tutta la comunità, nella differenziazione dei modi e dell'intensità dei singoli impegni, supera il concetto di delega e viene a interessarsi direttamente al servizio degli handicappati e a negare — non solo di principio ma anche di fatto — la segregazione e l'isolamento. La presenza animatrice della comunità cristiana, insieme agli operatori sociali e con il volontariato, rivelerà, da una parte, dimensioni dell'handicappato incomprese da una politica socio-sanitaria, e dimostrerà, dall'altra, di non fare la celebrazione della Parola e dell'Eucaristia in forma rappresentativa e teatrale.

All'interno di questa presenza non c'è evidentemente posto per polemiche che dividono, come quella riguardante l'intervento pubblico e privato. A parte la necessità di una più precisa determinazione di ciò che viene detto pubblico, resta un dato irrinunciabile, avvalorato dall'esperienza storica e sanzionato dal dettato costituzionale: il diritto-dovere di dare vita anche a strutture educative terapeutiche e assistenziali, gestite direttamente dalla comunità cristiana, oppure portate avanti in collegamento con quei « volontari », che sono i membri degli Ordini, delle Congregazioni religiose e degli Istituti secolari.[5] Questo diritto non richiama evidentemente una questione di potere diretto o indiretto: l'unico riferimento possibile è il servizio.

Un intervento « profetico »

Ovviamente questo servizio, con istituzioni proprie, può essere delimitato dalle necessità concrete, in un quadro di programmazione politica di ordine generale.

Quel che importa veramente è che queste istituzioni rispondano a due condizioni: la scelta preferenziale delle situazioni povere e la sperimentazione di forme innovative, che introducano nel contesto sociale una esigenza di confronto, di dialogo e di critica, insieme a uno sviluppo dei rapporti interpersonali, contro la tendenza a burocratizzare l'assistenza. Si avranno allora prevalentemente tentativi che si concretizzeranno in microstrutture agili, dinamiche, riformabili.

Nel servizio degli handicappati, la comunità cristiana svolge certamente un ruolo critico-profetico verso le soluzioni, da considerarsi sempre inadeguate, messe in atto dalla società, e lo fa attraverso la testimonianza dell'amore gratuito e la creazione di strutture sperimentali e stimolanti.

Il suo compito non termina però nella testimonianza. L'handicap costituisce un problema che ha bisogno di essere inquadrato e

[5] Cf PAOLO VI, *Octogesima adveniens*, n. 19.

l'handicappato è una persona che non può essere vista solo sotto il profilo terapeutico e integrativo. La comunità cristiana deve render conto della sua fede e del progetto d'uomo che ha la missione di rivelare di fronte a una realtà così drammatica come è quella rappresentata da tutti gli handicappati della terra.

LA PROPOSTA CRISTIANA: CONTENUTI E METODI

La Chiesa ha il compito di proclamare che gli handicappati sono chiamati a essere conformi a Cristo e di dare loro gli strumenti per realizzare questa conformazione. L'intervento per la prevenzione e per la riabilitazione, nel suo aspetto critico e creativo, non esaurisce l'impegno dei cristiani. È a livello di una ricomprensione totale e profonda dell'handicap, nella realtà dell'uomo, che si pone la specificità della presenza della Chiesa. Tutte le distinzioni e tutte le specificazioni, che vengono fatte per classificare gli handicappati, rischiano di far perdere il contatto con il centro del problema, che è la persona dell'handicappato. Nella sua concretezza, l'handicappato ha bisogno di scoprire che senso ha la sua vita.

LA BUONA NOTIZIA DELLA LIBERAZIONE

Attualmente la Chiesa è libera da valutazioni pregiudiziali in ordine alla sua missione. Il sospetto che la religione in genere e il cristianesimo in particolare siano a favore di una concezione che espropria l'uomo dalla terra, rendendolo abitante di una città celeste, utopica e immaginaria, sta ormai perdendo credito. L'alienazione dell'handicappato si attua soltanto in una società immanentistica, che si struttura secondo la logica della produzione e del consumo e non lascia spazio ad altre dimensioni.
Il cristianesimo non è rassegnazione, non è passività. È la buona notizia della liberazione e della guarigione. L'handicap, che è un male, non proviene da Dio e l'uomo deve impegnarsi per costruire strategie adatte a combatterlo.
Qualcuno ha affermato che l'ideologia della rassegnazione è nata dalla predicazione della Croce. In verità, in alcune voci, il mistero della Croce è stato fatto risuonare come invito alla sopportazione e alla capitolazione dell'uomo di fronte al fatto ineluttabile e invincibile del male. Ma Gesù sulla Croce è il liberatore che toglie i peccati del mondo. Sul Calvario, in quel venerdì, Gesù diventa il culmine dinamicamente attrattivo e risolutivo dell'uomo con tutti i suoi problemi. Nella Passione e nella Morte si rivolge all'uomo, lo interpella, si fa suo salvatore, si presenta come la strada da percorrere per arrivare alla mèta stabilita da Dio per ogni uomo.
La sua opera redentiva si realizza attraverso un influsso della sua persona che cambia il cuore dell'uomo, mettendolo in sintonia con la volontà del Padre.
Gesù ha patito ed è morto a causa dei peccati degli uomini, ma anche a vantaggio di tutti gli uomini, che sono peccatori.

Dalla Croce la riconciliazione, la vita, la guarigione, la festa

Alla Croce non si può guardare dunque con compiacenza per il dolore, né per la sofferenza, né per la morte: dalla Croce si sprigiona la riconciliazione, la vita, la guarigione, la festa. La Croce, come ultima e definitiva parola della sofferenza, toglie alla sof-

ferenza dell'uomo l'ultima parola nella storia: è il culmine oltre il quale la parola è ripresa dalla vita che risorge. La Croce e la Risurrezione ridanno spazio e dignità agli handicappati, sostengono e irrobustiscono tutta l'azione riabilitativa e integrativa. Ma la Croce è più che riabilitazione: essa agisce nella direzione della vita nuova, inaugurata dal Crocifisso Risorto.

È innegabile che c'è una facilità di consenso sull'impegno e sul servizio verso gli handicappati. Non ugualmente, invece, si riesce a trovare un'intesa diffusa per annunciare il mistero di questa profonda realtà che è la vita nuova in Cristo, la vita divina. Forse questa difficoltà nasce dalla paura che si ha nel parlare di vita divina, quando è debole la vita umana e dalla preoccupazione di ricadere in una visione dualistica o spiritualistica dell'uomo. Il cristiano, in effetti, non si trova a suo agio a parlare della vita divina, quando parte dal presupposto del limite e quindi dall'handicap.[6]

Ma la vita divina non si contrappone alla vita umana. La divinizzazione è piuttosto il punto terminale a cui è chiamato ad approdare ogni uomo: un incontro che spinge a ripercorrere le tappe del processo creativo e unitivo di Dio.

La proposta cristiana è dunque che Dio inabita in ogni uomo e che Egli chiama ogni uomo, senza eccezione, a vivere questo mistero. « Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi ».[7]

Chi si dispone a questa unione è introdotto a una intimità che produce purificazione, progresso, perfezione e conseguentemente genera nell'ambito dei dinamismi sensoriali fenomeni che aprono spazio alla riappropriazione di se stesso.

Handicap e cammino verso l'unione con Dio

Questa proposta cristiana è un dono che esige una risposta impegnativa per tutti.

Ma l'handicap può, in un certo modo, essere una situazione di privilegio nel cammino verso l'unione?

Il discorso si fa ampio e complesso.

Occorre sempre tenere presente che il male non viene direttamente da Dio. Al tempo stesso non va dimenticato che la conclusione del cammino include la realizzazione del comando del Signore di dominare la terra. Ma una volta fatte tutte queste precisazioni, non sarebbe fuori luogo un raffronto tra l'« handicap » e la « notte » della dottrina di S. Giovanni della Croce.

Nella sua negatività, l'handicap si colloca fra le esperienze del dolore, della privazione, dei travagli, anzi ne è sicuramente il punto limite. Sotto questo profilo, l'handicap ha delle attinenze con le operazioni che avvengono nella Notte.

Diventa dunque estremamente interessante studiare queste connessioni e la comunità cristiana non può impedire il procedimento nella vita mistica agli handicappati. Le obiezioni che vengono fatte provengono dal non rendersi conto che solo pochi camminano sulle vie difficili e dal ridurre quasi inconsapevolmente ogni handicap al settore psichiatrico.

L'ANNUNCIO CRISTIANO AGLI HANDICAPPATI

L'esperienza dimostra che ci sono handicappati che procedono con speditezza sulle vie dell'unione con Dio e purtroppo è da lamentare che non si abbia il coraggio di annunziare la ricchezza evangelica della chiamata all'unione con Dio. È un coraggio che permetterebbe di uscire da una visione assistenzialistica e, al tempo stesso, di ridare l'iniziativa agli handicappati, se non altro quella di dimostrare che l'amore è possibile e che tutti saremo giudicati sull'amore.

[6] Cf D. BONHOEFFER, *Resistenza e resa*, Bompiani, Milano 1969.

[7] *Lc* 14,21.

L'esigenza di mediazioni pedagogiche e didattiche

Non è pensabile che questa proposta possa essere fatta senza mediazioni pedagogiche e didattiche. Gli handicappati, in modo particolare quelli mentali, necessitano di adattamenti, di graduazioni e di mediazioni, che spesso sono rese impossibili dall'ancora insufficiente conoscenza delle reali modificazioni provocate dall'handicap.
Prendiamo, per esempio, l'handicappato nell'età scolare. Una comunità cristiana, che inserisce nel corso catechistico normale gli handicappati, non può non aver bisogno di specialisti, per ovviare a una situazione che frequentemente si determina: la non comunicazione e l'accettazione del soggetto in zona di parcheggio.
E questi specialisti occorrerà prepararli. S'impone perciò che i corsi di formazione per catechisti includano una parte relativa alla catechesi degli handicappati. Ma soprattutto occorre che si attuino delle scuole di formazione di livello universitario che, strutturate interdisciplinarmente, mettano in grado di avere, a livello regionale e diocesano, delle équipes di catechisti specializzati. Questi potranno poi sostenere — con programmi appropriati, indicazioni metodologiche e suggerimenti didattici, soprattutto in ordine ai disturbi del linguaggio — i catechisti generici di fronte alle difficoltà, specialmente degli handicappati sensoriali e mentali.

L'impegno delle famiglie, del gruppo, della comunità

Ma è ovvio che tutta la comunità deve coinvolgersi insieme ai catechisti per la proposta cristiana agli handicappati. Al primo posto stanno le famiglie degli stessi handicappati, che vanno sostenute con l'offerta di tempo, di strumenti, di sussidi. Viene poi il gruppo in cui l'handicappato è inserito, che lo accompagna nella scoperta dell'autentico progetto d'uomo e favorisce lo sviluppo delle sue capacità creative. C'è, infine, la comunità stessa con una vita esemplare, con le celebrazioni liturgiche, con esperienze corrette di pietà popolare, con l'organizzazione di feste che riscoprano la gioia dell'esistenza. Oggettivamente una comunità che vive una esperienza autenticamente cristiana risolve gran parte dei problemi dell'educazione catechistica. In essa, infatti, c'è maggior impegno nel discernere i tempi della maturazione e i momenti della iniziazione sacramentale — secondo i complessi fattori teologici, disciplinari, morali e pedagogici —, evitando tanto una facile e scontata decisione favorevole, quanto un rifiuto immotivato.

Per una maturazione metodologica

Non si parla qui di testi di catechismo, di strumenti didattici, di mezzi audiovisivi. In verità i « catechismi per la vita cristiana », editi dalla CEI, possono essere un punto di partenza per fare un serio lavoro di adattamento: la loro linea esperienziale presenta facili agganci e quella cristologica offre strumenti sufficienti per un adattamento conveniente, secondo le leggi del racconto. Per gli altri strumenti ci si può riferire alle esperienze fatte e pubblicate, anche se in maggior parte di altre nazioni, dove la situazione può essere, per molti versi, differente da quella italiana.
Di qui la necessità di impegnarsi in una seria valutazione delle attuali esperienze e nella stimolazione di nuove iniziative, che tengano conto dello sviluppo delle scienze umane. Occorrerebbe che Università, Facoltà teologiche, Studi, Istituti, Scuole di formazione dei catechisti mettessero in atto, con una programmazione interdisciplinare, una sperimentazione, precisa nei tempi e nella quantità, da verificare attraverso un centro di coordinamento. Forse, una federazione di tutti i Centri, di tutti gli Enti e Istituti che si occupano di handicappati, potrebbe divenire lo strumento idoneo per sollecitare e coordinare questa sperimentazione.

Il ruolo dell'assemblea liturgica

Il luogo più idoneo per la formazione cristiana degli handicappati rimane senz'altro l'assemblea liturgica in cui, del resto, tutti i catecumenati hanno il momento centrale. Ma proprio la partecipazione a questa assemblea presenta oggi molte difficoltà. Esse non sono dovute soltanto alle barriere architettoniche per gli handicappati motori, ma anche a quelle del linguaggio o dell'immagine per gli handicappati sensoriali, a quelle dei simboli, dei gesti, delle parole per gli handicappati mentali.

Il lavoro di mediazione è lungo, ed esige fantasia e pazienza. Non si pensi poi che ciò sia risolvibile solo con strumenti, anche se qualche volta essi aiutano a districare situazioni difficilissime. Quello che più necessita è una assemblea che comunica, che si corresponsabilizza e soprattutto media fra celebrazione e vita. Riportare le situazioni degli handicappati dentro le celebrazioni, perché gli handicappati riescano a sentirsi nella condizione di « toccare Gesù »: ecco il compito della comunità liturgica.

Da questo punto di vista presentano grandi vantaggi anche i pellegrinaggi, la partecipazione ai movimenti carismatici dove viene esercitato il carisma delle guarigioni. Naturalmente è indispensabile che si creino motivazioni per una fede personale, superando atteggiamenti animistici e magici molto radicati.

Handicappati e ministeri ecclesiali

La partecipazione all'assemblea liturgica pone anche il problema degli handicappati adulti: un problema grave che si apre al discorso dei ministeri ordinati e non. Generalmente la mentalità degli operatori pastorali, come quella degli operatori sociali, è costruita su una linea assistenzialistica, di tipo materno, con la conseguenza che il riferimento è sempre fatto, quasi deterministicamente, agli handicappati, considerati come eternamente permanenti nell'età infantile.

Nella mente di troppi, gli handicappati non crescono, rimangono sempre bambini.

Anche gli handicappati, invece, diventano adulti e hanno diritto di esercitare quei servizi, quei ministeri di cui sono capaci.

Intanto non si capisce perché non possano essere lettori, catechisti, animatori delle celebrazioni.

Ma soprattutto c'è il discorso del matrimonio e dei ministeri ordinati: è un discorso difficile, non risolvibile certamente secondo modalità pragmatistiche, senza valide motivazioni, richiede piuttosto di essere affrontato con grande impegno.

Tanto per il matrimonio quanto per il sacerdozio esistono esperienze valide, che possono servire come punto di riferimento. Sicuramente non si può negare il diritto di realizzare una vocazione, anche se non può mancare una attenta verifica dei presupposti. Il matrimonio pone delle condizioni e chiede dei requisiti che non possono mancare; il sacerdozio ha dei limiti che sono posti espressamente dalla Chiesa, anche se essa si riserva il potere della dispensa. L'uno e l'altro sono due strade di perfezione, per le quali la comunità cristiana ha l'obbligo di preparare anche gli handicappati, qualora si verifichino le condizioni richieste. Questo obbligo comporta un coinvolgimento nella problematica formativa ed educativa. Una risposta di tipo sociologico (gli uomini sono già attualmente un problema demografico, oppure la Chiesa va verso una situazione in cui i preti vanno diminuendo) non ha nessun senso. L'unica risposta valida è quella della fede, in cui diventa possibile riprendere comunitariamente la riflessione sul dono dell'amore cristiano e del sacerdozio ministeriale e ripartire per un nuovo cammino aperto alle possibilità di rinnovamento per tutti.

LA PRESENZA DEGLI HANDICAPPATI GRAVI, QUESTIONE CENTRALE

Resta in ultimo, quasi in appendice, la questione dei cosiddetti « gravi », che vengono a trovarsi in una situazione difficilmente razionalizzabile. I « gravi » sono coloro in cui tutti i « deficit » si sommano, se è corretto dirlo, nel medesimo soggetto. Handicappati molto spesso sotto l'aspetto motorio, sensoriale e mentale, i « gravi » pongono una questione drammatica a tutta l'umanità.
È possibile mettere in atto una strategia preventiva? La scienza è in grado di ridurre la gravità?
Se umanamente a qualcuno è riferibile il termine di irrecuperabile, questi è certamente il « grave ». Con pochissime risposte, i « gravi » vivono una esperienza senza comunicazione. Dinanzi a loro la scienza e la terapia si dicono pressoché vinte e ogni tipo di socializzazione improduttivo.

I frutti della fede e dell'amore

La loro presenza diventa una questione centrale per la società e per la Chiesa. Su di loro gli uomini sono chiamati a fare una scelta di civiltà.
Particolarmente la Chiesa, che ha la missione di annunziare le meraviglie della storia della salvezza, si trova dinanzi al mistero più sconvolgente.
In verità non è raro essere messi di fronte alle stupende vie di comunicazione instauratesi specialmente fra figli e madri. Esistono esempi e testimonianze di profondi affetti, di pazienza sovrumana, di spirito di sacrificio che raggiunge l'eroismo.
Le mamme parlano con i loro piccoli — resteranno sempre tali per loro — attraverso un'azione di trasferimento, che instaura dei rapporti sorprendenti.
Così pure l'impegno di alcuni operatori medici e il coraggio di una programmazione accurata di inserimento dimostrano che è possibile, anche per i gravi, raggiungere qualche obiettivo, benché minimo. Si ha in tal modo un argomento in più per dire no alla segregazione.
Il processo di socializzazione è difficile, con risultati scarsissimi, ma non da scartare. Non di rado, gli occhi di un corpo inerte sono il punto di confronto per coloro che vivono intorno.

Un « segno » che la comunità deve imparare a leggere

Con la loro presenza, i « gravi » esercitano un magistero misterioso in mezzo agli uomini. La comunità cristiana non sempre è coinvolta in questo problema e, se non ha rifiutato sentimentalmente i « gravi », non si è impegnata sufficientemente, « delegando » in pratica la loro cura agli Istituti specializzati.
Si pone dunque l'obbligo di un inserimento programmato, che elimini il disagio psicologico dei genitori e stimoli giusti comportamenti e reazioni di accettazione. Le difficoltà più grandi sono poste dall'iniziazione sacramentale, che va studiata caso per caso, non ai fini della negazione, ma di una riuscita positiva, che coinvolga i genitori e tutta la comunità in una conversione profonda. La fede della comunità deve avere il coraggio di condurre i « gravi » a contatto con Gesù, da cui esce la forza che sana tutti: Paolo VI parlava di « presenza divina ferita », E. Mounier chiamava sua figlia Francesca « la mia piccola ostia bianca ».
Paradigmaticamente in queste due posizioni

vengono a confluire i veri atteggiamenti della comunità cristiana.
Non si pone, dunque, la questione del rifiuto, della segregazione, dell'inazione. L'unica questione è imparare ad adorare una presenza di Dio sotto i segni sacramentali dei « gravi ». Sarà facile allora rivolgersi a loro, chiamandoli con il loro nome proprio. Ma se questo è possibile con i « gravi », sarà tanto più facile chiamare, col nome proprio, ogni « handicappato » (termine che rappresenta la denominazione meno negativa, ma già ormai in procinto di divenire segregante).

NOVITÀ ELLE DI CI

Marcel van Wallaghem - Mieke Vanderkerkhove (13189)

INSIEME

Guida per la catechesi degli handicappati mentali
pp. 200 (cm 17 x 24) - L. 6.000

Questa guida contiene lo svolgimento di trenta temi di catechesi, divisi ciascuno in due lezioni.
Ogni tema incomincia con una riflessione sul significato che ha l'argomento per la vita del catechista come credente adulto. Viene poi la domanda del significato del tema per i fanciulli. Segue il testo della **lezione elaborata in due parti** e stampata su **due colonne:** la prima contiene la lezione completamente scritta, per aiutare i catechisti nella scelta del linguaggio adatto; nella seconda vengono elencati i mezzi audiovisivi e il materiale di cui il catechista ha bisogno per la lezione.
In questa guida la catechesi è intesa come illuminazione del mondo esistenziale del fanciullo alla luce della fede: il catechista deve imparare a conoscere il fanciullo, riflettere sul valore delle esperienze che ha accumulato, arricchirle di significato e renderle più chiare attraverso le esperienze di adulti credenti. Poiché l'evidenziazione del significato delle esperienze avviene principalmente attraverso la parola, gli autori hanno curato molto la scelta del linguaggio e hanno cercato di sostenerlo attraverso l'uso di altri mezzi: disposizione del locale, mezzi audiovisivi, attività di espressione.
L'opera è destinata ai catechisti che si occupano degli handicappati mentali lievi, ma può servire anche ai catechisti che si rivolgono a fanciulli poveri di esperienza e di linguaggio.

TORINO, VIVI IN PACE

La visita di Papa Giovanni Paolo II a Torino (16265)
domenica 13 aprile 1980
pp. 192 (cm 17 x 24) - L. 10.000

Questa pubblicazione, a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali di Torino, presenta i nove discorsi pronunciati da Giovanni Paolo II nella giornata trascorsa a Torino, comprese le improvvisazioni non contenute nei testi ufficiali.
Riporta inoltre i messaggi del card. Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino, in preparazione alla visita; una riflessione sulla portata di tale evento fatta dal Rettor Maggiore dei Salesiani, don Egidio Viganò; il saluto del ministro Adolfo Sarti e del sindaco Diego Novelli; un'abbondante selezione dell'eco che la visita ha avuto sui giornali italiani; una rilettura dei nove discorsi nel loro significato e nella loro proposta pastorale per la città e la diocesi di Torino, fatta da mons. Franco Peradotto, vicario generale; e altri documenti ancora.
Il volume, in carta patinata e con un centinaio di stupende fotografie a colori, costituisce la migliore documentazione dello storico avvenimento, e anche un ottimo libro-regalo.

Note di Pastorale Giovanile

Mensile di 80 pagine
ABBONAMENTO (10 NUMERI) L. 9.000
CCP 32701104 intestato a: NOTE DI PASTORALE GIOVANILE - L.D.C. - C.so Francia, 214 - 10096 LEUMANN (TO)

È l'unica rivista italiana totalmente dedicata alla « pastorale giovanile »: preadolescenti, adolescenti e giovani.
Essa entra in dialogo con tutti coloro che sono a contatto con il mondo giovanile, preoccupati della promozione liberatrice dei giovani e di una educazione alla fede, profondamente innestata nei dinamismi della loro crescita. Nella sua proposta pastorale, la rivista è attenta agli ambienti educativi in cui si realizza la maturazione umana e cristiana: la scuola e i centri di formazione professionale, la parrocchia e l'oratorio-centro giovanile, i gruppi e i movimenti associativi, l'animazione delle strutture di tempo libero.
Per questo, NOTE DI PASTORALE GIOVANILE ha come interlocutori tutti coloro che sentono di essere responsabili dell'animazione cristiana dei ragazzi e dei giovani: laici, educatori e animatori dei gruppi giovanili, sacerdoti, religiosi e religiose.

Dimensioni Nuove

Mensile, 80 pagine, 16 tavole fuori testo
ABBONAMENTO (10 NUMERI) L. 7.000
CCP n. 376103 intestato a: DIMENSIONI NUOVE - Ed. L.D.C. - 10096 LEUMANN (TO) - Tel. (011) 9591091

Una rivista per giovani impegnati « che vogliono capire ».
Un arco di interessi che copre i problemi più vivi della nostra società e del mondo giovanile:
– politica italiana ed estera - terzo mondo - sottosviluppo ed emarginazione - servizio civile e volontariato
– attualità ecclesiale - ricerche sulla nuova domanda religiosa dei giovani e sulla religiosità emergente del nostro tempo
– inchieste giovanili - dibattiti tra i giovani - psicologia - rapporti ragazzi/ragazze
– cultura e costume contemporaneo - teatro d'avanguardia - film d'essai - umorismo...

Mondo Erre

Mensile di 64 pagine a colori
ABBONAMENTO (10 NUMERI) L. 5.500
CCP 247106 intestato a: MONDO ERRE - Ed. L.D.C. - 10096 LEUMANN (TO)
Tel. (011) 9591091

Mondo Erre è la rivista che propone un modo diverso di « fare stampa » per ragazzi/e dagli 11 ai 15 anni:
– per la formazione di una coscienza cristiana aperta alle istanze dei tempi
– per aiutare ragazzi/e a capire i più urgenti problemi politici, sociali e culturali del mondo in cui sono chiamati a vivere
— per facilitare e attivizzare l'incontro ragazzi-educatori nel gruppo, nella scuola e nella famiglia.
È un'autentica rivista con articoli di informazione, personaggi e protagonisti del nostro mondo, dibattiti, piste di discussione, racconti, giochi, fumetti...
Le 16 pagine centrali sono riservate ad un inserto che tratta un problema particolarmente stimolante (il preadolescente spiegato a se stesso - il giornale a scuola - le religioni - la famiglia - il lavoro - Helder Camara - la libertà - l'Africa tradita - i partiti italiani...).

A CURA DEL CENTRO SALESIANO PASTORALE GIOVANILE

STRUMENTI

Il servizio dei catechisti

Schemi per incontri con animatori e con catechisti

PIETRO DAMU

Vengono qui offerti degli schemi per sviluppare delle conversazioni con gli animatori dei catechisti o con i catechisti stessi su alcuni punti essenziali della loro formazione, vale a dire: il carattere ecclesiale della chiamata e dell'impegno catechistico, l'identità, la spiritualità e le doti umane dei catechisti; il loro inserimento nel gruppo e nella comunità.
Gli stimoli proposti sono ispirati soprattutto a due grandi documenti catechistici: IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI (RdC), dell'Episcopato Italiano (1970); EDUCARE ALLA FEDE OGGI (« CATECHESI TRADENDAE » - CT), esortazione apostolica di Giovanni Paolo II (1979). *Usciti rispettivamente all'inizio e al termine dell'ultimo decennio, essi costituiscono i pilastri del nostro rinnovamento catechistico.*
A conclusione di ogni tema, viene collocato un elenco organico di citazioni dei due documenti, da utilizzare soprattutto per approfondimenti di gruppo.

1. IL SERVIZIO CATECHISTICO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

1. La comunità ecclesiale è catechistica per quello che è, per quello che vive e per quello che fa, prima che per quello che dice. La testimonianza della parola si radica nell'esperienza cristiana totale ed è resa autentica e credibile dalla testimonianza vitale.

2. Questa « testimonianza vitale » efficace è necessaria, almeno come tensione. Si possono avere diversi gradi di essa (è infatti una realtà dinamica, in crescita continua come la vita): non sempre è all'inizio del processo di cristianizzazione di un determinato luogo (si è partiti spesso da una predicazione-testimonianza isolata, che ha provocato a poco a poco aggregazione cristiana, fino a giungere alla comunità ecclesiale ufficialmente costituita).

3. Oggi si pone a noi un problema fondamentale: siamo spesso di fronte a un cristianesimo quasi solo sociologico, a delle comunità cristiane quasi solo nominali. Lo sforzo maggiore appare quello di rendere effettive, autentiche tali comunità, perché diventino testimoni efficaci del cristianesimo, capaci di annunciare il messaggio cristiano anzitutto attraverso la vita (annuncio esplicito).

4. Il rinnovamento di queste comunità sembra passare attraverso le seguenti vie:

a) articolazione delle comunità ecclesiali in gruppi agili, vivaci e insieme convergenti (v. soprattutto l'esperienza delle comunità di base, ecclesialmente bene inserite, dell'America Latina);

b) maturazione nell'ascolto della Parola di Dio; nella liturgia (preghiera, sacramenti: cf RdC 113, 114); nella carità (comunione; impegno etico a livello interpersonale, sociale, politico);

c) creazione di momenti e utilizzazione di mezzi appropriati per fare catechesi proprio come comunità ecclesiale:
– interventi espliciti (in difesa dell'uomo, per la giustizia sociale, come solidarietà nei bisogni, per il perdono e la pace...);
– momenti celebrativi significativi (congressi, convegni, incontri, marce, processioni...) che siano però autentici, profondi, con contenuti o messaggi forti, non folcloristici o trionfalistici;
– utilizzazione degli strumenti della comunicazione sociale: gestione in proprio di settimanali o altri « fogli », di radio e TV; inserimento in mezzi gestiti da altri; fornire informazione cristiana corretta (oppure controllarla e rettificarla); utilizzazione di libri, film, audiovisivi; presa di coscienza da parte di tutti i cristiani delle possibilità, del valore, dell'importanza dei mezzi di comunicazione sociale per imparare a usarli attivamente (come emittenti di messaggi) e per saperne usufruire adeguatamente.

Richiamo ai documenti

– Missionarietà della Chiesa (RdC 8).
– Triplice ministero della Chiesa (RdC 9).
– Tutta la Chiesa è responsabile della Parola di Dio (RdC 12).
– Missione profetica della Chiesa (RdC 19).
– La fede viene dall'ascolto (RdC 20).
– Forme molteplici di annuncio della Parola di Dio (RdC 21).
– Che cosa è la catechesi (CT 18, 19, 20).
– Diritto-dovere della Chiesa di fare catechesi (CT 1, 14).
– Catechesi: compito prioritario della Chiesa (CT 15) e momento centrale della sua attività pastorale (RdC 143).
– Responsabilità comune e differenziata verso la catechesi nella comunità (CT 16).
– La Chiesa, popolo di profeti (RdC 182)
– Vocazione e impegno catechistico di ogni cristiano (RdC 183).
– Catechesi *nella* e *per la* comunità ecclesiale (CT 24 e RdC 200).
– Ruolo della comunità parrocchiale nella catechesi (CT 67; RdC 148, 149).

2. COMUNITÀ ECCLESIALE E CATECHISTI

1. La comunità ecclesiale svolge il suo servizio catechistico soprattutto attraverso i catechisti. Infatti, se si riconosce, come fa CT 21, « l'assoluta necessità di una catechesi ben ordinata e coerente... la necessità di un insegnamento cristiano organico e sistematico », si deve ammettere che essa può essere sviluppata *solo* da catechisti preparati. Di qui l'altrettanto assoluta necessità di catechisti nella Chiesa.

2. Vengono superati in questo modo la genericità e l'appiattimento nel servizio catechistico della Chiesa: ci sono responsabilità, ruoli, impegni diversi, perché diverse sono le possibilità di azione e i carismi dei cristiani, e diverse le esigenze delle svariate categorie dei fedeli.

3. La riflessione sulla dimensione ecclesiale del servizio dei catechisti, oltre a essere importante in sé (è infatti una dimensione essenziale, irrinunciabile), merita particolare attenzione anche nel nostro tempo, per certe ambiguità e confusioni che si possono riscontrare.
Bisogna ricordare soprattutto che, se è vero che la capacità radicale di fare catechesi vie-

ne a ciascun cristiano dalla realtà sacramentale (Battesimo, Cresima, Eucaristia: cf RdC 183), è altrettanto vero che egli fa catechesi nella Chiesa, in nome della Chiesa, per costruire la Chiesa. Di qui la necessità della sua appartenenza vitale alla comunità ecclesiale, del dialogo con essa: dialogo che è fatto non solo di testimonianza evangelica (che può giungere alla contestazione e alla denuncia), di offerta di servizio, di proposta catechistica, ma anche di ascolto degli altri, a cominciare da coloro che hanno la responsabilità del coordinamento o guida nella Chiesa, di umile disponibilità al controllo, alla verifica, alla correzione...

4. Tutto ciò richiama la problematica relativa alla chiamata dei catechisti, al mandato da parte dell'autorità ecclesiastica (vescovo, parroco...), alla preparazione (gestita o verificata dall'autorità).
In particolare: da un lato, deve essere superato il monopolio catechistico da parte dell'autorità ecclesiastica, riconoscendo il diritto-dovere di tutti i cristiani che ne sono capaci di fare catechesi; dall'altro, deve essere rifiutato il concetto (e la realizzazione) di una catechesi « selvaggia », gestita in modo « autentico » da individui o gruppi, praticamente estranei al dialogo ecclesiale.

5. Parlando più specificamente della preparazione dei catechisti, facciamo alcuni rilievi e insistenze, che pensiamo di notevole importanza:
– Un tempo si parlava di preghiera per le vocazioni, di ricerca di esse, ecc., e ci si riferiva sostanzialmente alle sole vocazioni sacerdotali e religiose; oggi bisogna estendere l'impegno a tutte le vocazioni ecclesiali (vocazioni ai diversi ministeri), cominciando da quella del catechista, data la sua prioritaria importanza (in quanto, senza catechesi ben fatta, non ci può essere una comunità cristiana matura e non è quindi possibile lo sviluppo della vocazione neppure ad altri ministeri). La preghiera per le vocazioni a catechisti, la ricerca di esse, la loro cura e sostegno devono diventare una sensibilità ecclesiale sempre più viva ed estesa.
– Sia per quanto concerne il tempo da dedicarvi, sia per quanto riguarda le strutture da creare e i mezzi economici da impiegare, la formazione dei catechisti deve essere posta concretamente al primo posto (cf: CT 15: « La Chiesa è invitata a consacrare alla catechesi le sue migliori risorse di uomini e di energie, senza risparmiare sforzi, fatiche e mezzi materiali, per meglio organizzarla e per formare un personale qualificato. Non si tratta di un semplice calcolo umano, ma di un atteggiamento di fede »).
– Oltre che la Chiesa universale, questo impegno riguarda prioritariamente le diocesi, le vicarie o zone, le parrocchie... che devono trovare il modo di realizzarlo in misura sempre più piena ed efficace. Esso comunque riguarda anche le altre componenti ecclesiali (congregazioni e ordini religiosi, istituti secolari, associazioni e movimenti cattolici).
– Tutto ciò porta a un impegno ancora maggiore nel rafforzare e migliorare le strutture e istituzioni per la formazione dei catechisti che già esistono e nel crearne (« inventarne ») delle altre.

6. Cominciando dalla parrocchia, ricordiamo il « gruppo dei catechisti », che deve assicurare (soprattutto ai catechisti giovani) una formazione integrale (cioè non solo a livello contenutistico e metodologico-didattico, ma anche a livello affettivo, comunitario, sociale, spirituale, ecclesiale).
– Ancora in ambito parrocchiale, ricordiamo l'esigenza sempre più sentita e urgente dell'animatore (o degli animatori) di catechisti: figura intermedia tra il sacerdote, che è il responsabile ultimo della catechesi di una parrocchia, e i catechisti diretti.
– A livello interparrocchiale e vicariale (o zonale) devono essere sottolineate esigenze e possibilità di iniziative periodiche per la *formazione* iniziale dei catechisti (quando le parrocchie siano troppo piccole per gestire in proprio tale formazione) o per la loro *formazione permanente* (da realizzare di norma in ambito vicariale o zonale in quanto viene così resa possibile una più qualificata presenza di docenti e un fruttuoso scambio di esperienze).
– A livello diocesano dovranno essere realizzate iniziative ancora più impegnative ed efficaci per la formazione dei catechisti.
In particolare, si deve pensare alla preparazione degli animatori dei catechisti, dei docenti per le scuole di catechisti, dei gestori della formazione permanente dei catechisti.

È poi da ricordare la possibilità di organizzare assemblee e convegni di catechisti, di produrre e diffondere sussidi e strumenti per l'aggiornamento e il collegamento fra i catechisti.

Richiamo ai documenti

- Necessità dei catechisti nella Chiesa (CT 21).
- Esigenza di operatori qualificati per la catechesi sistematica (RdC 184).
- Scelta-missione-chiamata-mandato dei catechisti (RdC 196-197).
- Dovere delle comunità ecclesiali (parrocchia, zona o vicaria, diocesi) di impegnarsi nella preparazione dei catechisti (RdC 183-184; CT 67).
- Necessità di creare istituzioni per la formazione dei catechisti (CT 71; RdC 189).
- Dovere delle comunità ecclesiali di sostenere i catechisti nel loro servizio (RdC 184).

3. L'IDENTITÀ DEL CATECHISTA

1. È importante insistere più sull'*essere* che sul *fare:* solo chi è veramente catechista può fare bene catechesi. La preparazione, quindi, deve essere diretta anzitutto a formare la *persona* del catechista e secondariamente a formare o ad affinare le sue capacità *pedagogiche* e *didattiche.*
- Una cosa ovvia, ma che spesso si dimentica: il catechista è un credente, uno che fa esperienza di fede e diventa testimone di essa. Nella scelta e nella preparazione dei catechisti, l'esperienza autentica di fede è criterio e obiettivo di crescita continua.
- Per questo il catechista è *profeta,* è *testimone:* non è un freddo funzionario, un burocrate; non è un ripetitore passivo, un disco. È uno che comunica esistenzialmente, che riverbera l'esperienza di fede.

2. L'esperienza di fede è collegata intimamente all'esperienza dell'ascolto religioso della Parola di Dio. Il catechista vive di questa Parola; il suo primo libro è la Bibbia, soprattutto il Nuovo Testamento e in esso i Vangeli (RdC 107, 108).
Egli deve conoscerla in modo sempre più maturo, attraverso l'assidua lettura religiosa (meditata, pregata, contemplata) e attraverso gli strumenti offerti dalla moderna esegesi. Deve giungere a un'amorosa consuetudine con essa, fino a farsi « impregnare » di essa, fino a farla diventare una sua seconda natura, come è stato per i Santi.
- Per questo il catechista può essere considerato in modo speciale responsabile della Parola: l'esperienza che fa di essa lo impegna a trasmetterla agli altri come Parola di vita e di salvezza.

3. Il catechista che vive profondamente questa realtà sarà davvero portavoce di Cristo: nella catechesi non esibirà la sua scienza, le sue idee (e tanto meno le sue crisi, i suoi dubbi, i suoi « pallini »); presenterà invece Gesù Cristo: la sua persona, le sue azioni, le sue parole, insomma il messaggio di Cristo in tutta la sua integrità e bellezza.
Se la sua esperienza di Cristo sarà vera e profonda, egli sarà un suo annunciatore fedele, senza essere un ripetitore meccanico, asettico. Parlando dell'esperienza di Gesù, parlerà anche della propria esperienza, o mediante la propria esperienza, perché esse, in certo modo, si fondono insieme, diventano un'unica esperienza. L'esperienza del catechista è un'attualizzazione di quella di Cristo e diventa rivelazione di essa.

4. Il catechista è, nello stesso tempo, portavoce della Chiesa, inviato da essa, operante nel suo nome.
Infatti, l'esperienza cristiana non è e non può essere una esperienza individualistica: la fede non è nostra invenzione o nostra costruzione; ci viene dall'ascolto. Noi riceviamo la Parola di Dio nella comunità che ce l'ha con-

servata fedelmente, che ce la trasmette vitalmente prima ancora che verbalmente, che ci sostiene nel comprenderla e nel metterla in pratica. Se il catechista è un « profeta », lo è perché è nato e vive in un popolo di « profeti ».
La dimensione ecclesiale è quindi fondamentale, indispensabile, nella spiritualità e nella azione del catechista.

5. Dopo quanto è stato detto, è facile capire come il catechista possa e debba essere insieme *educatore* e *insegnante*.
– Il primo termine implica un impegno vasto, un'azione formativa globale dei catechizzandi, in cui vengono tenute adeguatamente presenti tutte le componenti dell'esperienza cristiana (conoscenza, celebrazione, comunione di vita, impegno caritativo ed etico).
– Il secondo accentua l'aspetto conoscitivo dell'esperienza cristiana. Questo aspetto è essenziale perché tale esperienza sia autentica e matura (e non fideistica, sentimentale, folcloristica, pragmatistica). D'altra parte, non può realizzarsi da solo, pena la caduta nel nozionismo, nell'intellettualismo.
– Il servizio catechistico esige quindi una preparazione ampiamente *pedagogica* e una preparazione *didattica* (fino a saper realizzare — secondo le istanze e i bisogni delle diverse categorie di catechizzandi — una catechesi organica e sistematica).
– In quanto educatore e insegnante, il catechista può essere qualificato animatore e coscientizzatore. In questo modo, come specialista dell'esperienza cristiana, diventa punta avanzata della comunità ecclesiale: suo testimone, ponte verso di essa, preparatore di un inserimento efficace in essa.

Richiamo ai documenti

– Il catechista è testimone e partecipe di un mistero che egli stesso vive e comunica con amore (RdC 185, 186).
– Il catechista fa parte di un popolo di « profeti », è un « profeta » (RdC 182).
– Il catechista è responsabile della Parola di Dio (RdC 183).
– Il catechista è portavoce di Cristo (non comunica una dottrina sua ma il messaggio di Cristo) (CT 6).
– Il catechista opera in nome della Chiesa, è portavoce della Chiesa (RdC 166, 184, 185).
– Il catechista è un educatore dei fratelli nella fede (RdC 185, 188).
– Il catechista è un insegnante (comunica una catechesi organica e sistematica) (RdC 187).

4. LA SPIRITUALITÀ DEL CATECHISTA

1. Il discorso sulla « spiritualità del catechista » è uno sviluppo particolare del tema « identità del catechista ».
– Per spiritualità intendiamo quell'insieme organico di elementi della vita cristiana che caratterizzano un certo gruppo o movimento (cf spiritualità benedettina, francescana, domenicana, salesiana...). Essi ne costituiscono gli atteggiamenti di fondo, ne delineano la fisionomia interiore.
– In riferimento ai catechisti, diciamo che dalla « spiritualità » vengono animati tutti i loro comportamenti e interventi (che d'altra parte la rivelano, anche se radicalmente non la costruiscono).

2. Un primo tratto della spiritualità del catechista (del suo modo cioè di vivere l'esperienza cristiana nel servizio catechistico) è l'umiltà. Egli infatti sa che il mistero che comunica lo trascende infinitamente. Non è qualcosa di suo, ma di Dio, ed egli lo porta in un « vaso fragile di argilla », come dice Paolo (*2 Cor* 4,7). Può rovinarlo, deformarlo, appannarlo...
– In più, il catechista sa anche quanto sia prezioso agli occhi di Dio ogni uomo: è un suo figlio.
Come il catechista si accosta al mistero di Dio con « timore e tremore », non disgiunto certamente dalla carità (*Tob* 13,6 e *1 Gv* 4,18),

così egli si accosta al catechizzando con estrema attenzione, rispetto, amore, perché ha la dignità e il valore di un figlio di Dio.

3. La « profonda umiltà » è accompagnata però da una serena e « ferma fiducia » nella bontà di Dio, che — essendosi degnato di sceglierlo come suo collaboratore nell'opera della salvezza — gli darà la grazia di poterla compiere. Dio si serve delle cose umili per manifestarsi al mondo e realizzare il suo piano di amore (cf *1 Cor* 1,27). Nelle parole, nelle azioni, nella vita di chi crede e ama, il mistero di Dio viene « attestato, spiegato, fatto rivivere ».

4. Il catechista ha la coscienza di essere un salvato da Dio per collaborare all'opera della salvezza. Oggetto continuo dell'amore misericordioso di Dio, approfondisce sempre più la sua disponibilità alla grazia e si impegna nella risposta vitale ad essa. Egli che fa esperienza dell'incontro con Dio nella Parola, nei Sacramenti, nell'esercizio della carità, non si ferma mai, soddisfatto dei risultati raggiunti: prosegue nella sua ricerca vitale di Dio, per un incontro sempre più pieno con lui.
– Questa esperienza la comunica anche agli altri; anzi la sua testimonianza non è tanto quella di una « perfetta » vita religiosa e morale (che potrebbe essere illusione, fariseismo, perfezione stoica...), quanto piuttosto quella di sentirsi continuamente oggetto del perdono di Dio e di essere continuamente in ricerca di lui. Più che la *perfezione,* dunque, è la *tensione* che viene testimoniata. E ciò diventa inizio efficace di evangelizzazione e di catechesi.

5. Questa ricerca, che è atteggiamento *permanente* e si realizza sostanzialmente nella *quotidianità* dell'esistenza, ha dei momenti più forti ed espliciti: ascolto-lettura-studio-meditazione della Parola di Dio e preghiera personale e comunitaria.
– La preghiera individuale e quella comunitaria si richiamano e si integrano vicendevolmente: la preghiera individuale deve sostanziarsi di quella comunitaria e deve sfociare in essa; la preghiera comunitaria deve essere preparata e seguita da quella individuale che deve personalizzarne, approfondirne, interiorizzarne le esigenze e i contenuti.

6. Culmine dell'esperienza spirituale del catechista — come del resto di ogni cristiano — è la partecipazione nella fede e nell'amore ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Il catechista deve viverli in modo sempre più vero, sia dal punto di vista teologico (avere una concezione giusta, adeguata di questi sacramenti), sia dal punto di vista antropologico (maturare nei dinamismi propri della loro celebrazione e realizzazione esistenziale).

7. La fede nella grandezza di Dio, la convinzione che il suo Spirito opera straordinariamente negli uomini, precedendo la stessa evangelizzazione e catechesi (« lo Spirito soffia dove vuole »), che profonde con larghezza inimmaginabile i suoi doni... fa sì che il catechista accetti con gioia, entusiasmo e riconoscenza verso Dio la testimonianza di coloro che gli sono stati affidati.
In qualche modo egli è, nello stesso tempo, loro maestro e loro discepolo, mentre tutti siamo sotto l'unico vero Maestro: Gesù Cristo. L'impegno del catechista è quello di camminare insieme, più che precedere con « distacco » o « guidare ».
È un *camminare insieme* che implica: ascoltare *insieme* la Parola di Dio, pregare *insieme,* fare *insieme* esperienza di carità e di servizio.

8. Alla base di tutta l'azione del catechista sta dunque la profonda e autentica esperienza di fede che anima, trasforma e rende veramente cristiana tutta la vita. Così, pur nella umiltà e nella fragilità, la sua esistenza rinnovata dalla fede diventa rivelazione, testimonianza della salvezza di Dio.

9. Accanto alla docilità alle ispirazioni interiori dello Spirito Santo, il catechista pone una precisa attenzione e fedeltà nei confronti di coloro che nella Chiesa hanno dallo Spirito il carisma del discernimento e della guida (i Pastori). È questa una *concreta* manifestazione di fede e di obbedienza verso lo Spirito Santo che opera oggi nella Chiesa; ed è dimostrazione di autentica e matura appartenenza ecclesiale.
Più ampiamente, il catechista entra in dialogo con tutte le componenti della vita ecclesiale, rispetta, apprezza tutti i carismi e i ministeri;

collabora generosamente a ogni iniziativa di crescita ecclesiale. Membro vivo della Chiesa, ha con la sua azione una grande responsabilità nella costruzione dell'unità ecclesiale.

10. Altro tratto della spiritualità del catechista è l'essere, come Gesù, attento soprattutto ai poveri, ai deboli, ai meno dotati (cf *Lc* 4,18-19). Egli si fa, come dice Paolo, tutto a tutti, per conquistarli a Cristo (*1 Cor* 9,22); ma rivela in modo più luminoso l'amore misericordioso di Dio privilegiando i più bisognosi.

11. Sul fondamento della profonda unione con Cristo, il catechista compie il suo servizio con coraggio, gioia, entusiasmo (« Posso tutto in colui che mi dà forza »: cf *Fil* 4,13). Egli sa dove va, sa per chi lavora. Vive di fede e di speranza. Vive perciò di gioia e catechizza nella gioia.

Richiamo ai documenti

– Il catechista è animato da « profonda umiltà e ferma fiducia, in quanto sa che il mistero che comunica lo trascende infinitamente e tuttavia si compie anche attraverso la sua azione, che lo attesta, lo spiega e lo fa rivivere » (RdC 185, 163).
– Il catechista ha coscienza di essere un salvato, chiamato a un'accoglienza sempre più profonda della grazia di Dio, ed è impegnato in una continua ricerca (RdC 185).
– Il catechista è disponibile a lasciarsi educare dai fratelli nella fede (RdC 185).
– Il catechista è impegnato in una profonda, autentica esperienza di fede, in una concreta coerenza di vita (RdC 40, 186).
– Il catechista cerca di essere sempre più docile all'azione dello Spirito Santo (RdC 40; CT 72).
– Il catechista è attento e fedele all'insegnamento dei Pastori (RdC 40).
– Il catechista si prende speciale cura di coloro che hanno maggiore bisogno, perché più poveri, più deboli, meno dotati (RdC 125).
– Il catechista vive una profonda unione con Cristo (CT 9).
– Il catechista compie il suo servizio con coraggio, gioia, entusiasmo (CT 62).

5. LE DOTI UMANE DEL CATECHISTA

1. Il servizio che il catechista deve rendere esige in lui una certa maturità umana. Ovviamente il discorso sulla maturità umana è relativo, trattandosi di una realtà dinamica, con la possibilità di un sempre maggiore sviluppo.
– Mentre la maturazione umana resta un impegno per tutti, si può parlare di una base minima richiesta per poter essere catechisti responsabili in prima persona di un gruppo di catechesi.
– Diverso è invece il discorso per gli aiuticatechisti, per i tirocinanti, per coloro che « danno una mano » nell'attività catechistica (a cominciare dagli stessi catechizzandi più dotati e impegnati), per coloro che si preparano a diventare catechisti. Qui parliamo principalmente del catechista che ha in prima persona la responsabilità della catechesi di un gruppo.

2. Importante (anche se non rigidamente determinabile) è il fattore « età »: dati i problemi e le esigenze dello sviluppo umano, prima di una certa età non è possibile la maturità richiesta a un catechista. Tale maturità tocca i principali aspetti della personalità, a cui ora accenniamo.

3. Nell'ambito dello sviluppo intellettuale c'è da sottolineare l'esigenza che sia stato raggiunto un livello tale che permetta al catechista di essere un insegnante (capace di comprendere e giudicare criticamente la situazione socio-culturale in cui vivono lui stesso e i catechizzandi; in possesso di una chiara e

adeguata sintesi della fede cristiana; in grado di guidare un lavoro di riflessione religiosa...).

4. Nell'ambito dello sviluppo emotivo-affettivo-sessuale, il catechista deve aver raggiunto quella chiarezza di impostazione teorica e pratica dei problemi relativi all'area in questione, che gli permetta di essere punto di riferimento, sostegno, consigliere, guida dei catechizzandi. Deve aver superato personalmente le crisi tipiche dell'adolescenza e deve essere in grado di controllare agevolmente le eventuali crisi ricorrenti. Deve dunque distinguersi per autocontrollo, equilibrio, costanza: doti tipiche dell'adulto e assolutamente necessarie per un'efficace guida educativa.

5. Per quanto riguarda lo sviluppo sociale, deve essere presente nel catechista un'adeguata capacità di rapporto con tutti e una notevole apertura alla comunità e, più ampiamente, alla società: solo così infatti potrà educare questa essenziale dimensione della personalità in coloro che gli sono affidati.

6. Dettagliando maggiormente il discorso e richiamando più esplicitamente le indicazioni offerte dei documenti, sottolineiamo anzitutto la capacità che deve avere il catechista di cogliere e interpretare le esigenze dei singoli e di venire incontro ad esse. Il servizio catechistico non può essere massificante; ogni catechizzando ha una sua personalità, un « mondo » — con i suoi aspetti positivi e negativi — in cui si trova a vivere; ha la sua sensibilità, le sue capacità, il suo ritmo di crescita. Di tutto ciò bisogna tener conto, tutto ciò deve essere rispettato.
– Il catechista deve quindi « saper toccare ciascuno nell'intimo della sua vocazione e condizione personale ». Per far questo deve accostarsi a lui con « empatia », mettendosi nei suoi panni », comprendendo dall'interno e non imponendogli dall'esterno le proprie idee e i propri gusti. Comprendendone le esigenze, valutandone le potenzialità, potrà guidarlo efficacemente nella crescita umana e cristiana; soprattutto potrà aiutarlo a interpretare, a controllare, a vivere nel modo migliore le situazioni più impegnative della vita.
– Il catechista deve quindi impegnarsi ad affinare la sua sensibilità e la sua capacità di attenzione e di ascolto verso gli altri e la sua capacità di riflessione per comprendere meglio i catechizzandi. In ciò potrà essere aiutato non solo dall'osservazione personale, ma anche dal confronto con gli altri catechisti e dal contributo offerto dalle scienze dell'uomo.
– L'attenzione all'ambiente dei catechizzandi e più ampiamente alla situazione socio-culturale di oggi è essenziale: solo comprendendo il contesto in cui vivono i catechizzandi, è possibile comprendere adeguatamente i loro problemi, le loro esigenze, le loro istanze.

7. Per essere una guida efficace, il catechista dovrà curare molto anche l'aspetto affettivo-relazionale: la simpatia, il calore umano, la gioiosa disponibilità fino all'amore oblativo sono alla base di un rapporto catechistico che voglia maturare la persona nella sua totalità.
Questo amore si concretizza nell'attenzione, nella tolleranza, nel rispetto dei ritmi di crescita, nella fiducia, nella valorizzazione, nell'incoraggiamento, nell'aiuto concreto... È un amore che libera la persona, che ne favorisce l'espressione e la realizzazione.

8. Tutte queste qualità pedagogiche (senza dimenticare quelle più specificamente didattiche, di cui non si fa qui esplicito sviluppo) possono e devono essere educate nel catechista. Non sono un « dono » piovuto dal cielo, ma sono frutto di conquista. Anche se alcuni possono essere meglio predisposti di altri, catechisti non si nasce ma si diventa.

Richiamo ai documenti

– « Il catechista deve saper toccare ciascuno nell'intimo della sua vocazione e condizione personale » (RdC 41).
– Il catechista è attento alle esigenze dei singoli (RdC 168, 170).
– Il catechista è attento alle situazioni di vita più impegnative di coloro che gli sono affidati (RdC 54).
– Il catechista chiarisce e sviluppa la conoscenza delle persone mediante riflessione approfondita e sistematica (RdC 132).
– Il catechista è attento all'ambiente dei catechizzandi e alla situazione socio-culturale di oggi (RdC 40, 141).

– Il catechista è attento alle età e alle condizioni spirituali dei fedeli (RdC 165).
– Il catechista « è acuto conoscitore della persona umana, dei suoi spirituali processi, della comunità in cui ciascun uomo vive e cresce » (RdC 168).
– Il catechista cura la competenza, la capacità di verifica, la creatività (RdC 181).

6. IL GRUPPO DEI CATECHISTI

Scopo, funzione, qualità e azione del gruppo dei catechisti

1. La formazione catechistica in gruppo è una esigenza (formazione comunitaria, non isolata; stile ecclesiale nella formazione iniziale e permanente dei catechisti; gruppo dei catechisti = realizzazione concreta dell'istanza ecclesiale nella formazione).
– Il gruppo offre la possibilità di una crescita graduale in tutti i settori della formazione: esso diventa così luogo della formazione « totale » permanente.
– Il gruppo dei catechisti, quando sia *composito,* appare con più evidenza come « segno » di Chiesa: in esso deve esserci però la possibilità di sottogruppi o momenti specifici per età.

2. L'esigenza del gruppo dei catechisti (o della vita di gruppo per i catechisti) si fa più chiara e urgente quando si tratta di giovani catechisti. Il gruppo è per loro momento e realtà educante. Infatti non si può ridurre l'impegno e la vita ecclesiale dei giovani al solo servizio catechistico: essi hanno un essenziale bisogno di una maturazione personale a tutti i livelli (affettivo, comunitario, spirituale...). Per loro il gruppo ha precisamente la funzione della guida e del sostegno nella vita cristiana e nel servizio ecclesiale.
– In più, il gruppo diventa fattore di richiamo per altri giovani (aspiranti o possibili catechisti), che solo attraverso la mediazione del gruppo accedono a questo impegno ecclesiale.
– Il gruppo dei catechisti non è però un gruppo esclusivo, totalizzante: non è un ghetto, non è una « società o comunità perfetta », a se stante, autarchica; è invece un gruppo *educativo* (per la formazione globale dei catechisti) e *funzionale* (per un migliore e più coordinato servizio pastorale).
Non si pone quindi a fianco o in alternativa ad altri gruppi e associazioni ecclesiali (si può appartenere al gruppo dei catechisti e insieme a un altro gruppo ecclesiale). Meglio, nel gruppo dei catechisti possono e debbono confluire (per l'informazione, il confronto e la condivisione) le esperienze e le iniziative di diverse componenti ecclesiali.

3. Il gruppo dei catechisti è *soprattutto* e *pienamente* un gruppo ecclesiale.
– In primo luogo non può esistere e operare ai margini o « all'insaputa » della comunità ecclesiale.
– Inoltre deve avere una coscienza (che deve maturare sempre di più) dell'appartenenza ecclesiale, che si manifesta concretamente attraverso la partecipazione o collaborazione alle diverse iniziative pastorali, promosse da altre componenti o gruppi ecclesiali. Anche la partecipazione, come rappresentanti del gruppo dei catechisti, di qualche suo membro al consiglio pastorale ha notevole importanza e significato.
– In particolare nel gruppo dei catechisti deve maturare un clima di comunità ecclesiale, tanto che il gruppo possa costituire per se stesso un chiaro segno di ecclesialità.

4. Il gruppo dei catechisti deve sentirsi gruppo *non semplicemente umano,* « nato per volontà dell'uomo », ma gruppo convocato, giudicato, guidato dalla Parola di Dio. In esso si compie un cammino di fede attraverso l'approfondimento, la celebrazione, la realizzazione vitale della Parola di Dio. Soprattutto in questo senso forte, diventa luogo di formazione permanente, concretamente impegnato:
– nell'ascolto comunitario della Parola;

– nella preghiera e nella celebrazione comunitaria dei sacramenti;
– nella direzione spirituale e nella correzione fraterna, sempre alla luce della Parola di Dio.

5. Allo stesso tempo, però, la formazione offerta dal gruppo (e realizzata in esso) riguarda:
– la prima formazione e il successivo aggiornamento contenutistico e metodologico-didattico;
– la programmazione catechistica della comunità, le verifiche periodiche e la verifica o revisione finale di essa (realizzando così una solidarietà catechistica ed ecclesiale che va oltre le dispersioni e le disarmonie);
– lo scambio di esperienze all'interno del gruppo e con altri gruppi catechistici (con una maturazione che è frutto dell'apporto di tutti);
– lo sviluppo di iniziative (momenti, interventi) di affiatamento, solidarietà, ecc. (vedi, per es., « feste », « campi scuola » o « campi residenziali », ecc.).

6. Gli incontri dei gruppi dei catechisti possono avere — in ambito parrocchiale — scadenza settimanale o quindicinale, e dovrebbero tenere presenti all'incirca questi elementi:
– ascolto *partecipato* della Parola di Dio;
– preghiera comunitaria (con momenti anche di preghiera individuale);
– scambio di esperienze;
– approfondimento di problemi teologici, pedagogici, metodologico-didattici;
– eventuale preparazione degli incontri con i catechizzandi (dividendosi per sottogruppi);
– momenti di fraternità...

7. Guide del gruppo dei catechisti sono il sacerdote e l'animatore.
– Il parroco (o un altro sacerdote delegato o riconosciuto da lui) evidenzia, con la sua presenza nel gruppo, la dimensione ecclesiale del gruppo stesso (egli è segno della Chiesa « totale » e collega concretamente con essa). Le sue funzioni prioritarie sono quelle del riconoscimento ecclesiale del gruppo, del discernimento cristiano, del coordinamento e dell'integrazione pastorale, della comunità ecclesiale, della stimolazione dei carismi, della direzione spirituale (oltre, ovviamente, al servizio liturgico proprio del presbitero).
– A tutti i livelli, l'animazione del gruppo può essere svolta anche da uno o più animatori, distinti dal sacerdote (laici, religiosi, religiose), ma che tuttavia non ne eliminano la funzione e l'azione specifiche.

NOVITÀ ELLE DI CI

PAROLEMESSAGGIO (14781) (14782) (14783)

120 tavole (cm 25 x 32) divise in tre blocchi
(C/1-40; C/41-80; C/81-120)

Iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (To)
a cura di Bartolino Bartolini e Pietro Damu
Realizzazione artistica delle tavole: Guerrino Pera

Ogni blocco L. 8.000

L'immagine è una comunicazione globale e aperta a molteplici letture. È concreta e ha un riferimento immediato all'esperienza. Tocca la sensibilità e il cuore della persona. Suscita emozioni, ricordi, pensieri e sentimenti.
Con la parola ci esprimiamo e comunichiamo in modo più determinato e preciso. L'esperienza viene universalizzata e interpretata.
Nella sintesi di immagine e parola, le caratteristiche e i pregi dell'una e dell'altra si fondono, danno forza ed efficacia alla comunicazione.
Per offrire agli operatori pastorali uno strumento più articolato e completo, è stata aggiunta alla « Fototeca Elle Di Ci » una serie di messaggi verbali, chiamati « Parole-messaggio ».
Sono frasi bibliche desunte dalle letture dei tempi forti dell'anno liturgico (Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua). Sono testi che riprendono e sintetizzano le esigenze fondamentali della fede e della vita cristiana. Costituiscono così una memoria visiva permanente di valori essenziali.
Le scritte sono inserite in una composizione grafica di spazi e di linee che, oltre a dare loro rilievo visivo, ne esalta il significato.
Ogni tavola costituisce un messaggio autonomo. Come tale può essere usata anche da sola e collocata su una parete di una stanza, in una sala di riunione e d'incontro o in luoghi di passaggio.

PROSPETTIVE

Il cammino neocatecumenale

Una proposta concreta di catechesi per gli adulti

GIOVANNI JUNES MARCHIORO *

L'uomo di oggi, a differenza di quello di altri tempi, non si interroga più tanto su Dio, *quanto sul* « senso » della propria vita.
L'uomo è alla ricerca di un « senso ». La fede nel Dio di Gesù Cristo può dargli una risposta?

« LA SOFFERENZA DELL'ANIMA CHE NON HA TROVATO IL SUO SIGNIFICATO »

Quando, parlando di un « organismo », ci riferiamo a ciò che lo « motiva » nel senso più profondo del termine, non possiamo farlo se non in termini di « tendenza verso qualcosa che è fondamentale ».[1]
Così la vita umana diventa un processo attivo, non passivo o solo reattivo; per l'essere umano tutto tende verso il completamento e l'autorealizzazione delle proprie potenzialità. Tuttavia, nonostante la sua straordinaria capacità di adattamento, l'uomo si rende conto che, lungo questo periodo di strutturazione, rischia, oggi più che mai, di rimanere vittima di se stesso e degli altri. E spesso il fallimento nell'affrontare richieste sia interne che esterne, provoca nella persona una situazione di sofferenza che può portarla a questa consapevolezza: la mia vita non è tutto ciò che potrebbe essere.[2] Si tratta, in tal caso, di una manifestazione di adattamento inadeguato, come avviene, analogamente, per una « insufficienza intellettiva », per « disturbi funzionali dell'organismo » o ancora per « devianza nel comportamento sociale ».[3]
Bisogna ricordare, però, che c'è un gran divario tra la riuscita nella vita esteriore e l'appagamento interiore della persona.[4] Infatti, mentre la vita esteriore è quantitativamente verificabile, quella interiore lo è solo qualitativamente, in termini di « valori ». Perciò, per quanto riguarda l'inappagamento interiore, occorre guardare oltre la psicogenesi e la dinamica affettiva delle nevrosi, cercando di cogliere l'uomo nei suoi bisogni e nella sua posizione concreta di fronte alla vita.
In realtà, dietro alla nevrosi, si nasconde spesso il « vuoto esistentivo ». Così la nevrosi può essere definita « noogena », alla maniera di Frankl. Non saremmo in presenza, quindi, di diverse pulsioni in conflitto o di un contrasto tra le esigenze di diverse istanze intrapsichiche (Es, Io, Super-Io), né tantomeno saremmo di fronte al « sentimento di inferiorità » suggerito da Adler; piuttosto — come dice Jung — avremmo a che fare con la sofferenza dell'anima che non ha trovato il suo significato »,[5] che non vede cioè lo « scopo » della sua vita, il « fine » a cui tendere.

* Giovanni Junes Marchioro si è recentemente laureato in psicologia a Padova, discutendo una tesi su: « Psicodinamica delle scelte religiose e sociali in un campione di giovani cattolici e radicali padovani » (relatori: E. Gius e S. De Pieri).
[1] C. R. ROGERS, *La terapia centrata sul cliente*, G. Martinelli, Firenze 1975.
[2] R. S. LAZARUS, *Psicologia della personalità*, Martello-Giunti, Firenze 1974.
[3] *Ibidem.*
[4] V. FRANKL, *Logoterapia e analisi esistenziale*, Morcelliana, Brescia 1977.
[5] V. FRANKL, *La sofferenza di una vita senza senso*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1978.

UNA RISPOSTA CRISTIANA

Al problema fondamentale del senso della vita, così acutamente sentito anche nel nostro tempo, risponde il cristianesimo con la sua parola di speranza e di fiducia nell'uomo.
All'uomo, insidiato dall'etero-progettazione, resta la possibilità di resistere alla manipolazione, differenziando se stesso dal resto, non per fini esclusivistici, ma in nome di una propria identità, per affermare la propria unicità e irripetibilità (auto-progettazione).
Il « progetto di sé » è atto di speranza e di fiducia nella vita; è principio di autonomia e libertà interiore; si pone come primo dinamismo psichico e centro di integrazione per l'individuo.
Solo in questa prospettiva l'uomo è restituito alla storicità e alla creatività che gli appartengono, in un contesto in cui i « valori » sono assunti come criterio di valutazione.

L'esperienza neocatecumenale

Alla luce di tale premessa, l'esperienza neocatecumenale [6] appare come una proposta per un « progetto di sé », basato sul codice delle Beatitudini, in contrapposizione al codice del « mondo ».
Colui che « ascolta » il Kérygma, non può fare a meno di guardare alla ambiguità della propria vita. Mentre prima era convinto che « è facile amare e difficile essere amati », ora avverte il contrario: la radice dei suoi fallimenti sta nel non saper adempiere al comandamento: « Ama il prossimo tuo come te stesso ».
Il « catecumeno » scopre, nel suo cammino, come Dio abbia un « progetto » su di lui: quello di salvarlo proprio per mezzo delle situazioni che lo scandalizzano e che egli rifiuta: la croce, la sofferenza, la morte. È un lento accorgersi che ogni vita ha il proprio centro fuori di sé e che la fede è capace di decidere sull'esistenza e sul suo significato. Questo è ciò che precisamente avviene nell'« homo patiens », quando realizza la possibilità di significato racchiusa in una sofferenza imposta dalla vita.

Cristianesimo come « terapia »

Il catecumeno va chiarendo, via via che procede nel suo cammino di fede, che la « conversione » è opera e dono di Dio. Inoltre, tale conversione può toccare molte persone che possono dare vita a una « comunità » per sostenersi a vicenda durante l'itinerario di trasformazione, durante la lenta liberazione dai molteplici vincoli che le rendono schiave. Prendendo coscienza dei propri sentimenti e imparando a non temerli, l'uomo accresce la capacità di conoscere se stesso e di correggere ciò che di indesiderabile e di inautentico è in lui.
Solo dopo aver fatto ciò, potrà chiedere un « cuore nuovo »; potrà chiedere che il suo « cuore di pietra » lasci il posto a un « cuore di carne », capace di amare autenticamente gli altri e se stesso.
Proprio in questo contesto va riconosciuto al cristianesimo un potere « terapeutico », che giunge a mutare gli atteggiamenti e le attitudini. Si tratta di una azione terapeutica ispirata dalla meditazione e riflessione sulla Bibbia e che riconosce in ultima istanza un solo « terapeuta »: Gesù, il Cristo di Dio, Via, Verità e Vita.[7]
Meta di tale terapia altro non è se non la trasformazione nel terapeuta stesso, l'unione intima al Cristo Risorto, a colui che unico ha vinto la morte. È lui che agisce « terapeuticamente », promovendo la decisione di cambiare e insieme aiutando a mantenere tale decisione.
La « guarigione » è efficace per chi ha la « grazia » di comprendere la sua dipendenza assoluta da Dio e diventa cosciente che tutto è « dono ». Questo radicalismo catecumenale guida poi la ricerca di autenticità nel rapporto con il mondo. Anche recenti dati sperimentali sembrano confermare tale tendenza.[8]

[6] Cf G. ZEVINI, *Il cammino neocatecumenale*, in A. FAVALEA, *Movimenti ecclesiali contemporanei*, LAS, Roma 1980, pp. 235-265.
[7] B. TYRRELL, *Cristoterapia*, Edizioni Paoline, Alba 1977.
[8] G. J. MARCHIORO, *Psicodinamica delle scelte religiose e sociali in un campione di giovani cattolici e radicali padovani*, Tesi di laurea, Università degli Studi, Padova 1979.

Neocatecumenato e realtà parrocchiale

L'esperienza neocatecumenale non può prescindere dal contesto nel quale ha luogo e cioè l'ambito parrocchiale. È in tale terreno infatti che essa è innestata. Il catecumenato nasce per dar luogo a una realtà di servizio e quindi di testimonianza, per portare il Dio di Gesù Cristo ai lontani, attraverso la conversione dei « battezzati ».

Spesso, proprio nell'ambito parrocchiale, si assiste, dal vivo, alla parabola del figliol prodigo. La dinamica della divisione è ovvia ed inevitabile. La parte del « fratello maggiore » è interpretata dai parrocchiani trincerati nella « tradizione », che accolgono l'esperienza « nuova » come anomala. Essi sono le « persone perbene », che da sempre lavorano nella Casa del Padre, ma che hanno perso l'abitudine di interrogarsi sulla propria vita (seppure non l'hanno mai avuta). Così appaiono come coloro che non hanno ma rischiato nulla, i « tiepidi » (*Ap* 3,6). Perciò non possono gioire e far festa quando si accorgono che al neocatecumenato la Chiesa sta dando un compito di accoglienza nei confronti dei « lontani ».

Questo atteggiamento di « figlio maggiore » è un segno chiaro di come anche i « battezzati » non vivano sovente in modo autentico l'amore della Chiesa, di come purtroppo il battesimo sia divenuto spesso un fatto solo « anagrafico ».

L'esperienza neocatecumenale deve certamente guardarsi dai pericoli provenienti dalla natura umana, sempre immersa nel peccato, e deve imparare concretamente a gestire le forti dinamiche emotive e affettive che sorgono all'interno del gruppo comunitario. Aiutata però « terapeuticamente » dalla Parola di Dio, essa costituisce all'interno della Chiesa una realtà alla quale va riconosciuto l'impegno per la riscoperta del Battesimo e della freschezza della Chiesa primitiva.

NOVITÀ ELLE DI CI

PROBLEMI D'OGGI

Collana promossa dal CNOS

La collana « Problemi d'oggi » raccoglie sussidi indirizzati ai giovani che si preparano a entrare nel mondo del lavoro (alunni delle scuole professionali) e ai gruppi giovanili desiderosi di riflettere sulle problematiche più dibattute nel settore.

Sono già stati pubblicati:

1. IL PAESE IN CUI VIVI
pp. 96 (cm 21,5 x 27,5) - L. 3.500

7. LA FAMIGLIA
pp. 64 (cm 21,5 x 27,5) - L. 2.100

Presentiamo ora:

4. LE IDEOLOGIE POLITICHE E LA SOCIETÀ D'OGGI (14714)
pp. 104 (cm 21,5 x 27,5) - L. 4.000

Presenta, in prospettiva storica, le diverse ideologie sociali, dal liberalismo del '700 al capitalismo e al comunismo, non esclusi fascismo e nazismo.
Propone poi la dottrina sociale della Chiesa, dalla « Rerum Novarum » di Leone XIII alle chiare prese di posizione di Giovanni Paolo II.
Intende offrire agli educatori e ai giovani un aiuto e uno stimolo per la maturazione della capacità critica e della conseguente presa di posizione di fronte ai problemi della società attuale.
Il volume è seriamente documentato, ma l'esposizione è agile e interessante. Un ottimo sussidio per la formazione sociale del giovane lavoratore, secondo i princìpi cristiani.

5. CULTURA OGGI E SOCIETÀ (14715)
pp. 84 (cm 21,5 x 27,5) - L. 3.500

Questo nuovo volume della collana, maturato come i precedenti in anni di ricerca e collaborazione tra docenti e allievi, ha l'impronta della concretezza e aderenza alla realtà.
Dopo aver precisato che cosa si intende per cultura, ne presenta le complesse manifestazioni e i diversi veicoli di trasmissione.
Foto e disegni rendono l'opera più vivace e convincente.

IL SUSSIDIO PIÙ RICCO PER L'ANNUNCIO DELLA PAROLA

TEMI DI PREDICAZIONE - OMELIE

12 numeri annui. Quaderni monografici e quaderni omiletici; ricchissimi, chiari, moderni, equilibrati.

QUADERNI DI OMELIE

1ª parte: sussidi per le omelie

1. Letture; 2. Esegesi; 3. Proposta interdisciplinare; 4. Spunti ed esemplificazioni; 5. Omelia catechistica; 6. Per i giovani; 7. Per i fanciulli; 8. Per ambienti rurali; 9. La « colletta ».

2ª parte: sussidi vari

1. Per i « Primi Venerdì »; 2. Ritiri mensili: a) Per sacerdoti, b) Per religiose; 3. Incontri con i ragazzi; 4. Con i giovani a scuola o temi di morale; 5. I fedeli ci chiedono (problemi vari); 6. Dossier (un'antologia di articoli sui temi più scottanti e attuali); 7. Esempi e testimonianze; 8. Inserto speciale; Per il Rito Ambrosiano (a parte).

Quaderni monografici

Quaderni su tema unico, che costituiscono dei veri e propri volumi degni di figurare in ogni biblioteca.
Il prossimo quaderno: **I nuovi catechismi in formule.**

ABBONAMENTO (dall'Avvento)
Italia: Ord. L. 15.000; Amico L. 20.000; **Estero:** altre tariffe.
EFFETTUARE I VERSAMENTI SUL C.C.P. 337808 INTESTATO A: TEMI DI PREDICAZIONE - Via L. Palmieri 19 - 80133 Napoli.

AGENDINA « VITA CRISTIANA » 1981

NOVITÀ ELLE DI CI

Formato tascabile - pp. 208 - L. 1.200 (10008)

La **prima parte** offre un sussidio per un incontro personale con Dio: preghiere del mattino e della sera, per la recita personale e nella comunità familiare; preghiere di lode e di ringraziamento, ispirate ai Salmi; preghiere per occasioni diverse: prima e dopo i pasti, per le vocazioni, per i genitori, i figli, i malati, i sofferenti... modo pratico per accostarsi al Sacramento della Penitenza, per la celebrazione dell'Eucaristia; preghiere in onore della Madonna.
La seconda parte costituisce l'« Agendina » vera e propria, con le sue **pagine bianche** che seguono il calendario e offrono spazio per annotazioni e appunti. Per ogni giorno viene data l'indicazione delle letture della Messa e viene proposta una frase che ne sottolinea il tema centrale.
I tempi dell'anno liturgico sono preceduti da una breve introduzione che ne presenta i vari aspetti.
La **terza parte** contiene dati sempre utili per la consultazione: tariffe e codici postali, prefissi telefonici e una scelta bibliografia su argomenti d'attualità.

Un taccuino che accompagna il cristiano nella vita di ogni giorno.
Un dono gradito e utile da offrire ad amici e parenti.

STORIA

Una preziosa eredità catechistica

Ricordando l'opera di Mons. Giovanni Battista Scalabrini nel 75° della sua morte

ANTONIO LANFRANCHI

« Il primo catechista »

Quando nell'ottobre del 1977 si celebrò il Sinodo dei Vescovi sulla catechesi e nell'aula sinodale riecheggiò con insistenza un'affermazione di per sé scontata in linea di principio: « Il vescovo è il primo catechista della sua diocesi », non pochi furono presi da un certo stupore. Abituati a considerare i vescovi nella loro poliedrica attività, suonò strana per essi questa sottolineatura, che pure richiamava una delle primissime responsabilità del vescovo, « catechista per eccellenza », « primo catechista della diocesi ».

Il vescovo Giovanni Battista Scalabrini fu in modo del tutto singolare « il primo catechista » della sua diocesi, sia in linea di principio che in linea di fatto.

« Mons. Scalabrini non solo fu apostolo del Catechismo — come del resto dovrebbe esserlo qualsiasi Pastore di anime che avverta la sua responsabilità di evangelizzatore — ma fu maestro della scienza catechistica: lo direi un "Dottore della Catechesi" » (*Silvio Riva*).

La Chiesa di Piacenza, di cui lo Scalabrini fu vescovo dal 1876 al 1905, intende fare efficace memoria del 75° anniversario della morte attraverso un *Congresso Catechistico*, che ha come obiettivo la « *formazione dei catechisti* ».

Mons. Manfredini, attuale vescovo di Piacenza, nell'indirizzo rivolto a tutta la diocesi per l'apertura del Congresso, scrive in proposito: « Per celebrare quel grande Apostolo e Maestro della catechesi che fu Mons. Scalabrini, non troviamo gesto migliore che quello di curare in modo speciale la formazione dei catechisti ».

Noi crediamo che, per la ricchezza e l'attualità delle indicazioni, il pensiero e l'opera dello Scalabrini costituiscano una preziosa eredità non solo per la diocesi di Piacenza, ma per tutta la Chiesa. Volendo perciò richiamare su di essa l'attenzione di quanti operano nel campo della catechesi e nello stesso tempo invogliarli ad accostare direttamente le opere di questo « Apostolo del Catechismo » (Pio IX), offriamo alcune pagine di indole prevalentemente ontologica, nelle quali la preoccupazione prima è quella di far parlare lo stesso Scalabrini.

1. Le opere catechistiche di mons. Scalabrini

1.1. La prima rivista catechistica d'Italia

Tra le benemerenze più grandi dello Scalabrini va collocata anzitutto la prima rivista catechistica italiana, il « *Catechista Cattoli-*

co », che egli fece uscire il 5 luglio 1876, a pochi mesi dal suo ingresso in diocesi.
La rivista aveva un programma ben preciso: « Esposizione delle bellezze e degli effetti delle verità della Dottrina Cattolica; la didattica generale e speciale per bene insegnarle nelle famiglie, nella scuola e nella Chiesa; la narrazione di fatti antichi e contemporanei che vi si riferiscono; i cenni biografici intorno ai più illustri catechizzatori... » (Il « Catechista Cattolico » 1 (1876) p. 2).
« Che il periodico rispondesse a un bisogno sentito — nota il Gregori —, lo provò il successo ottenuto, perché gli abbonati, da 300 che erano a principio, dopo un anno salirono a 900 e andarono sempre crescendo » (F. GREGORI, *La vita e l'opera di un grande Vescovo,* Torino 1934, p. 74).
La rivista fu per oltre mezzo secolo la bandiera intorno a cui si riunirono i migliori « catecheti » del tempo e si dibatterono le principali questioni della catechesi, in particolare quella del « Catechismo in forma di vera scuola ».

1.2. Il primo Congresso Catechistico Nazionale (1889)

Frutto importante della rivista fu il Congresso Catechistico Nazionale, che si tenne a Piacenza dal 24 al 26 settembre 1889.
Primo in Italia e nel mondo, il Congresso è certamente da considerare una tappa fondamentale del rinnovamento catechistico in Italia.
« L'importanza di questo Congresso — afferma il Salvestrini — è tale che nella storia della catechesi moderna possiamo ritenerlo la data di partenza del rinnovamento catechistico più grande dal Concilio di Trento ai nostri giorni. Da quel Congresso infatti — il primo del genere in tutto l'Orbe cattolico — traggono vigore nuovo le future realizzazioni catechistiche di molte diocesi italiane; in esse si uniscono energie prime sparse e senza influssi reciproci; si rinsaldano le esperienze e si riconosce il bisogno di un rinnovamento psicologico e metodologico nell'insegnamento e nei mezzi catechistici tradizionali » (F. SALVESTRINI, *L'anno giubilare di due fondamentali documenti pontifici,* in « Catechesi », 34 (1965) p. 7).
Non possiamo ora addentrarci nell'esame delle tematiche affrontate dal Congresso. Ci sembra utile, tuttavia, per le affinità con le scelte che la Chiesa italiana va da alcuni anni portando avanti, esporne almeno il programma, apparso sul numero del giugno 1889 del « Catechista Cattolico », con il titolo *Argomenti proposti a trattarsi nel primo Congresso Catechistico*:

I. *Catechismo per gli adulti.* Dell'ordine e della maniera più acconcia di esporre le verità della Dottrina Cristiana necessarie a conoscersi dagli adulti, affinché conformemente ad essa possano governare i pensieri, gli affetti, le azioni...

II. Catechismo per i giovani che attendono agli studi...

III. Catechismo per i giovani dai dodici ai diciotto anni, occupati nei mestieri, nelle arti, nel commercio...

IV. Catechismo per le giovani dai dodici ai diciotto anni

V. Catechismo per i fanciulli che hanno da apparecchiare alla Prima Comunione

VI. Catechismo per i fanciulli di più tenera età

VII. Ordinamenti della Congregazione Parrocchiale e della Congregazione Diocesana della Dottrina Cristiana

VIII. Dei registri, degli esami, delle premiazioni, delle feste catechistiche ».

Si noti come l'attenzione prima non sia rivolta ai fanciulli, ma agli adulti, perché « possano governare i pensieri, gli affetti, le azioni »; diremmo oggi: perché possa essere promossa in loro un'integrazione tra fede e vita, o, in altre parole, una mentalità di fede.

1.3. Le sei Lettere Pastorali

Se il « Catechista Cattolico » e il Congresso del 1889 sono i punti emergenti dell'attività catechistica dello Scalabrini, non possono essere certo sottaciute le sei Lettere Pastorali sull'argomento. Richiamando alcuni dei suoi contenuti nell'ultima parte di questo intervento, ci limitiamo qui a riportarne i titoli e la data di pubblicazione:

– *Sull'insegnamento del Catechismo* (23 aprile 1876) con in appendice le *Regole per le Scuole di Dottrina Cristiana.*

– *Ai maestri e alle Maestre delle Scuole Catechistiche della città e della diocesi* (4 novembre 1877).

– *Intorno all'istruzione dei sordomuti* (8 settembre 1880).

– *Premessa alla ristampa del Catechismo Diocesano* (5 gennaio 1881).

– *Educazione cristiana* (7 febbraio 1889).

– *Scuole di Religione per la gioventù studiosa* (2 febbraio 1890).

1.4. « Il Catechismo Cattolico »

Mons. Scalabrini ha composto pure un libro-manuale, di metodo e di formazione spirituale per i maestri di catechismo, intitolato *Il Catechismo Cattolico - Considerazioni* (Piacenza 1877).

« È un eccellente manuale — afferma il Riva — di formazione, sia pedagogica che didattica e organizzativa. Stupisce ancor oggi, leggendola, quella freschezza di princìpi sani e solidi della pedagogia cristiana; quella ricchezza di osservazioni, di rilievi, di istantanee, colte dall'esperienza viva e veggente dell'educazione infantile e adulta... quello spirito di Gesù Cristo che permea ogni pagina e ogni parola... » (S. Riva, *Mons. Scalabrini pioniere della catechesi moderna,* in « Rivista del Catechismo », 5 [1956], p. 69).

1.5. Il « Piccolo Catechismo »

Nel presentare le opere catechistiche dello Scalabrini non va trascurata la prima, composta quando era parroco di S. Bartolomeo in Como: il *Piccolo Catechismo proposto agli asili d'infanzia* (Milano 1875).

Lo Scalabrini stesso ne motiva la pubblicazione: « Se l'educazione s'incomincia nelle scuole d'infanzia, nelle scuole d'infanzia a capo di ogni istruzione che serve all'educazione stessa, deve stare il Catechismo, giacchè dal Catechismo l'educazione ha la sua luce, la sua unità, il suo valore, la sua forza » (p. 6).

Da notare la struttura del testo: ogni lezione è composta da una parte (di carattere pedagogico) rivolta alla maestra e da una parte rivolta al fanciullo. Quest'ultima è scritta in caratteri grossi e interlineati: « perché il Catechismo possa servire di libro di prima lettura, il che otterrà il non lieve vantaggio di imprimere sì fortemente nella memoria il Catechismo da rendere incancellabili quelle formule semplici, ma solenni, indelebili quelle grandi verità » (p. 9).

Da notare ancora il disegno presente in ogni lezione « perché i sensi e lo spirito, ossia tutto il fanciulletto si occupi di ciò che studia » (p. 8).

2. L'organizzazione delle « Scuole della Dottrina Cristiana »

Fedele alla sua idea di « Catechismo in forma di vera e propria scuola », lo Scalabrini — già nella prima Lettera Pastorale — ricostituisce la Compagnia e le Scuole della Dottrina Cristiana. Egli stabilisce che in ogni parrocchia siano presenti quattro classi.

2.1. Classe del « Piccolo Catechismo »

« Non si tratta solo di far apprendere ai fanciulletti le principali verità della fede, ma di formare e di sviluppare in essi la coscienza e il sentimento cristiano... Il Piccolo Catechismo sarà suddiviso in classi, per

modo che ciascuna non conti più di dodici o quindici scolari secondo il numero dei giovanetti che v'intervengono e quello dei maestri » (*Il Catechismo Cattolico,* p. 129).

2.2. Classe del Catechismo di Prima Comunione

« Un anno di speziale istruzione e di ansiosa aspettazione » (Ib., p. 130).

2.3. Classe del Catechismo Grande o di Perseveranza

« Non basta l'istruire, è mestieri che questo Catechismo di perseveranza dia una vera e forte educazione cristiana, che non sia solo una buona scuola di religioso insegnamento, ma bensì una grande istituzione religiosa; che non solo insegni ed inculchi i princìpi della fede, ma li insinui nel cuore, li faccia entrare nelle quotidiane abitudini della vita » (Ib., p. 142).

2.4. Classe degli adulti

« Soprattutto però importa che vinciate un grave pregiudizio, invalso tra molti, che cioè il Catechismo s'abbia a insegnare soltanto ai fanciulli, quasi che la Madre Chiesa, dopo di averci amorosamente nutriti col latte della Santa Dottrina bambini o pargoli, ci lasci poi a noi stessi. La Chiesa invero non ci lascia a noi stessi, neanche una sola ora della nostra vita, imperocché la sua maternità è perseverante, continua, instancabile » (*Educazione Cristiana,* p. 28).
Per il buon funzionamento della scuola e per la sua promozione, in tutte le parrocchie era presente un organismo parrocchiale composto da un Direttore, una Direttrice e un numero sufficiente di Maestri, Maestre ed Assistenti, tutti nominati dal Parroco, e che costituivano la *Compagnia della Dottrina Cristiana.* Oggi parleremmo di « gruppo di catechisti ».
In ogni vicariato era inoltre previsto un Direttore Vicariale con il compito di visitare ogni anno le scuole della Dottrina Cristiana. A tutti presiedeva, con una funzione direttiva e coordinatrice, la Commissione Diocesana dell'Insegnamento della Dottrina Cattolica, composta da un Presidente, un Segretario, otto Promotori, di cui quattro sacerdoti e quattro laici. Un vero e proprio *Ufficio Catechistico Diocesano.*

3. La catechesi e la figura del catechista nello Scalabrini

I brevi tratti storici sullo Scalabrini catechista non avevano altro scopo che mostrare, sia pure in germe, la sua preziosa eredità. Per coglierla più a fondo, ci sembra utile tratteggiare due aspetti della sua attività, che si collegano a grandi temi portati avanti dall'attuale riflessione catechistica: la concezione di catechesi e la figura del catechista.

3.1. LA CONCEZIONE DELLA CATECHESI NELLO SCALABRINI

3.1.1. La catechesi è compito prioritario della Chiesa

La catechesi non è solo l'attività prediletta del suo cuore, ma l'opera preminente e insostituibile della Chiesa: « Io per me reputo la Catechistica una delle scienze più necessarie agli ecclesiastici, perché il catechizzare è una delle principali funzioni del sacro ministero » (*Atti e Documenti del primo Congresso Catechistico,* p. 187). « È per eccellenza l'opera del regno dei cieli e della salute delle anime... » (*Sull'Insegnamento del Catechismo,* p. 15). « È grande e principale dovere del sacro ministero » (Ib., p. 27).
Il catechismo infatti « è il libro che deve servire di norma in tutti gli atti e in tutte

le vicissitudini della vita...; né solamente nella vita privata, ma nella pubblica eziandio. In una parola deve entrare in tutto e a tutto dar regola... » (*Premessa alla ristampa del Catechismo Diocesano,* pp. 4 e 8).

3.1.2. È vera scuola

Perché la catechesi possa assumere la dignità, il decoro e l'efficacia dovuti, è necessario organizzarla in forma di *vera e propria scuola.*
La scuola, a cui pensa lo Scalabrini, non è però quella della semplice istruzione o del nozionismo, sia pure religioso, bensì della vera educazione: « non bisogna solo istruire, ma educare; non coltivare e sviluppare solo la mente, ma il cuore » (*Il Catechismo Cattolico,* p. 71); « questo appunto lo scopo del catechismo: l'uomo e il suo perfezionamento morale, civile, religioso » (*Ai Maestri,* p. 15); « Non basta insegnar loro così materialmente coteste verità. Dovete farle ad essi gustare e tradurre in pratica; dovete educare il loro carattere, la loro coscienza, il loro cuore » (Ib., p. 21).

3.1.3. È cristocentrica

« Dovete, secondo la frase dell'apostolo, formare in essi Gesù Cristo » (*Ai Maestri,* p. 21); « Chi insegna il Catechismo non deve mai dimenticare che tutta l'istruzione religiosa ha per iscopo di far conoscere Iddio e Gesù Cristo » (*Piccolo Catechismo,* p. 14); « La cognizione e l'amore di Gesù Salvatore deve occupare assolutamente il primo posto nello spirito cristiano » (Ib., p. 34).

3.1.4. È permanente

L'educazione cristiana deve abbracciare tutte le età: dall'infanzia all'età adulta. Per lo Scalabrini ogni età dell'uomo è età di catechesi: « Ogni età e ogni condizione di vita ha bisogno di speciale e di più largo cibo di dottrina. Epperò catechizzate ancora gli adulti » (*Educazione Cristiana,* p. 28).

3.1.5. È lieto annuncio ai poveri, ai sordomuti in particolare

Attenta alle età e alle diverse categorie di persone (studenti, operai...), la catechesi deve avere un'attenzione particolare ai più poveri, i sordomuti: « Vi hanno anime che richieggono in modo particolare le vostre cure più sollecite e affettuose e sono, come vi dicemmo altre volte, i sordomuti e le sordomute » (*Educazione Cristiana,* p. 29).
Il problema della catechesi ai sordomuti è stato toccato più volte dallo Scalabrini; ad essa dedicò un'intera lettera pastorale, dalla quale pensiamo utile stralciare alcuni brani, che anticipano l'attenzione posta sul problema dal *Direttorio catechistico generale* (n. 91) e da *Catechesi Tradendae* (n. 41).
Scrive lo Scalabrini: « Mentre per legge si vuole obbligatoria l'istruzione del popolo, affinché la luce del vero si diffonda e penetri puranco nell'officina del povero e dell'artigiano; mentre tanto si esige per tutelare il diritto che ha ciascuno di godere di tutti quei preziosi vantaggi, che sono procurati dalle erudizioni sociali, come potrebbe essere escluso il sordomuto? Non entra forse anch'egli nel novero degli uomini e dei cittadini? Non ha egli anzi maggior diritto alla compassione fraterna e alla sociale attenzione, appunto perché la sventura lo ha più crudelmente colpito? » (p. 20).
Anche il sordomuto porta inscritto dentro di sé, in virtù del suo battesimo, il diritto a essere educato nella fede: « E quali altri motivi dolcissimi non ci spingono a farlo? Il sacro Battesimo, voi sapete, lo ci unì nel più stretto vincolo di comunanza che v'abbia sulla terra, perché non dovrà rompersi neppure dopo il corso della vita terrena. Esso è figlio dello stesso Padre, di quel Padre nostro che è nei cieli: esso è fratello nostro, perché membro vivente della stessa famiglia; anzi in questa famiglia esso occupa un posto di predilezione e di onore, quello che è proprio degli infelici, in particolar modo raccomandati dal Divin Redentore » (p. 24).

3.2. IL CATECHISTA E LA SUA FORMAZIONE

Se il catechismo è vera scuola e questa si regge in gran parte sui maestri, perché la scuola di catechismo potesse funzionare erano indispensabili molti e validi catechisti. Credo che uno dei segreti dell'azione catechistica di Mons. Scalabrini sia stato proprio questo: l'aver saputo formare gli educatori.

3.2.1. Fisionomia spirituale del catechista

La prima qualità che il catechista deve avere è *l'amore di Gesù Cristo*: « Il maestro del catechismo non può né deve avere altro esemplare diverso da colui, che ha catechizzato tutta la terra. I più grandi maestri del catechismo, i più perfetti, non furono tali, se non perché ricopiavano in se stessi, e più degli altri, l'immagine di questo Divino Modello » (*Il Catechismo Cattolico,* p. 95).
« Siate persuasi che non sarete mai degni del vostro ministero, se non amerete Gesù Cristo, e in Gesù Cristo quelle giovani pecorelle del suo mistico gregge » (*Il Catechismo Cattolico,* pp. 98-99).
Innamorato di Gesù Cristo, il catechista ricerca il colloquio intimo con Lui *nella preghiera*: « I fratelli devono molto esercitarsi nello spirito di pietà e di orazione, acciocché più istruiti, con maggior lume possano più fruttuosamente faticare nelle scuole della Dottrina Cristiana » (Ib., p. 84).

Paolo VI in *Evangelii Nuntiandi* richiama il valore supremo della testimonianza per chi evangelizza, quando afferma che: « l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni » (n. 41).
La testimonianza è sottolineata dallo Scalabrini come dote fondamentale del catechista: « I fratelli di questa Compagnia della Dottrina dovrebbero essere in certo modo luce del mondo... devono cioè essi pure, nello stato e grado loro, illuminare gli ignoranti colla dottrina, che loro insegnano, ma più coll'esempio di vita edificante, e di buoni e santi costumi, che a tutti daranno... La vita dell'oratore, scrive S. Agostino, è molto più efficace a rendere docile l'uditore, che qualunque eloquente ragionamento, imperocchè gli uomini non ascoltano volentieri chi non ascolta se stesso, e tengono a vile il predicatore, sebbene sapiente ed eloquente ma malvagio, e la stessa parola di Dio da esso predicata » (*Il Catechismo Cattolico,* p. 92).

3.2.2. Qualità umane

Se il catechista è in tensione continua a modellarsi su Gesù Cristo, per offrire una testimonianza di vita che avvalori l'annuncio, la sua persona è pure riferita ai catechizzandi.
Sappiamo che non ci può essere comunicazione efficace se non c'è « empatia », se non si entra in sintonia con il mondo dei destinatari e lo si prende a cuore.
Lo Scalabrini non si stancò perciò di esortare i catechisti:
– ad amare i ragazzi (« conoscano i vostri piccoli allievi che li amate ») (*Ai maestri,* p. 23);
– a capirli (cf *Educazione Cristiana,* pp. 26-27);
– « a porgere l'insegnamento religioso in un modo più acconcio ai bisogni dell'ora presente in una forma che li attiri e conquisti » (*Scuole di Religione per la gioventù studiosa,* p. 7);
– a renderli protagonisti della loro crescita.
Per questo il catechista deve possedere contemporaneamente carità, dolcezza, prudenza, pazienza, zelo: « S. Bernardo vuole che lo zelo verace sia infiammato dalla carità, informato dalla scienza, reso invincibile dalla costanza, circospetto nella scelta dei mezzi, fervido ed invitto nel ridurli alla pratica attuazione. Quando il maestro è fornito di tale zelo, egli non si attiene ad alcuna condotta particolare. Egli è calmo, rigoroso, pieghevole, coraggioso, facile, purché salvi le anime. Tale zelo tutto insegna per crescere alla vera pietà le anime dei fan-

ciulli e distoglierli dalle gioie menzognere e strepitose del mondo » (*Il Catechismo Cattolico,* p. 86).

3.2.3. La formazione

Un catechista, esperto in umanità e in fede, evidentemente non si improvvisa.
Lo Scalabrini, perciò, non si preoccupa solo del reclutamento dei catechisti volontari (ne ottenne 4000 in pochi anni per la sua diocesi), ma anche e soprattutto della loro formazione.
« È più facile formare un oratore valente che un buon catechista » (*Il Catechismo Cattolico,* p. 103).
Egli dispone quindi che si tengano conferenze almeno mensili « al duplice scopo di renderli atti a santificare i loro allievi santificando se stessi, e di istruirli convenientemente. Senza tali conferenze ben presto il metodo prescritto verrebbe alterato, lo zelo si scemerebbe, lo spirito verrebbe meno e l'opera santa non produrrebbe i frutti ubertosi, che in passato produsse » (*Il Catechismo Cattolico,* p. 81).
In città le conferenze erano tenute spesso dallo stesso Scalabrini. I catechisti delle parrocchie fuori città erano affidati principalmente alla premurosa cura del parroco. Per loro lo Scalabrini nominò pure un *Direttore Spirituale* con il preciso compito « di recarsi a nome del Vescovo nei diversi vicariati, per tenere ai Maestri e Maestre del catechismo, adatte conferenze sul metodo di insegnarlo... e di attendere con ogni impegno a mantenere e crescere in essi il fervore nell'opera a loro affidata, e nelle pratiche della cristiana pietà » (*Regole per le Scuole di Dottrina Cristiana,* p. 42).

CONCLUSIONE

Quelle offerte al Lettore sono solo delle « briciole », che hanno unicamente lo scopo di « stuzzicare l'appetito » per nutrirsi direttamente al banchetto dello Scalabrini.
Certo, ogni uomo è frutto della sua epoca e sarebbe sbagliato considerarlo con l'ottica di un'altra. È anche vero però che è proprio delle persone più insigni anticipare e preparare i tempi nuovi.
Lo Scalabrini fu uomo del suo tempo, ma fu anche il vero precursore e animatore del movimento catechistico moderno.
Le sue convinzioni sulla catechesi e sulla formazione del catechista sono in grande sintonia con le istanze più vive dell'attuale movimento catechistico: si pensi, ad esempio, alla catechesi cristocentrica, alla catechesi come compito prioritario della Chiesa, alla catechesi permanente, alla catechesi come educazione; si pensi ancora al grave compito di formare i catechisti, perché prima dei catechismi ci sono i catechisti, e perché la vitalità della comunità « dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti e si esprime tipicamente nella sua capacità di prepararli » (cf *Il rinnovamento della catechesi,* n. 184).

Concludendo, formuliamo un augurio per la Chiesa che è in Piacenza e per la Chiesa che è in Italia: questo 75° anniversario costituisca l'occasione per uno « sguardo storico » che faccia scoprire le ricchezze del passato, in una *continuità nello spirito,* tipica di ogni esperienza cristiana.

STORIA

Annunciare Cristo ai sordomuti

Una lettera di Mons. Scalabrini in data 8-9-1880

GIANFRANCO FRUMENTO

A complemento dell'articolo precedente su Mons. G. B. Scalabrini, proponiamo questa nota che evidenzia una caratteristica attualissima dell'« apostolo del catechismo »: l'attenzione agli emarginati. La sua sensibilità e la sua opera da antesignano possono essere di efficace stimolo per il nostro impegno catechistico oggi.

IL LIETO ANNUNCIO AI POVERI

Il problema dell'educazione alla fede dei disadattati è oggi discretamente avvertito nella comunità cristiana.
Basti pensare alle istituzioni specializzate che vanno provvidenzialmente moltiplicandosi e ad alcune recenti dichiarazioni del Magistero molto significative. In *Il rinnovamento della catechesi,* i Vescovi italiani affermano che dovere fondamentale della Chiesa che evangelizza è prendersi « cura di coloro che hanno maggior bisogno, perché più poveri, più deboli, meno dotati » (n. 125), tanto che « la sollecitudine dimostrata a queste categorie di persone è un segno di autenticità della catechesi » (n. 126). Bisogna — di conseguenza — preoccuparci concretamente per « assicurare (a questi soggetti) forme appropriate di catechesi ed educatori pedagogicamente specializzati » (n. 126).
Un forte e autorevole richiamo a questo compito eminentemente evangelico è contenuto nella *Catechesi tradendae* che tratta di questo « importante problema » nel n. 41: « i fanciulli e i giovani handicappati fisici e mentali hanno diritto a conoscere come gli altri coetanei il "mistero della fede" ».
« La catechesi — si legge nel *Direttorio catechistico generale* (n. 91) — deve fornire a questi giovani la possibilità di vivere la vita di fede secondo la loro capacità ». Questo costituisce — dichiara lo stesso documento — « una testimonianza di grande rilievo, che rientra nella *costante tradizione* della Chiesa » (ivi).

UN DOCUMENTO « PROFETICO »

Esattamente cento anni fa, l'8 settembre 1880 Mons. Scalabrini indirizzava ai Sacerdoti e ai fedeli della diocesi di Piacenza una « *lettera pastorale sull'istruzione dei sordomuti* » che ci pare meritevole di segnalazione. Non crediamo che un documento del genere possa passare inosservato per l'eccezionalità del fatto in se stesso, per l'acutezza delle osservazioni e per la praticità delle indicazioni pastorali. Il problema è stato più volte toccato dallo Scalabrini: nella prima « lettera pastorale » alla Diocesi *Sull'insegnamento del Catechismo* (pp. 33-34), nello stesso « Sinodo diocesano » del 1879 (art. 15 della parte dedicata alle « scuole della Dottrina Cristiana ») e nella lettera pastorale sull'*Educazione cristiana* del 7 febbraio 1889 (p. 29).
Si avverte in questi ripetuti accenni l'esperienza dello Scalabrini come direttore spirituale dell'Istituto delle Sordomute di Como (che il Can. Serafino Balestra — « l'apostolo della parola » — aveva fondato e dirigeva con grande competenza).

LA « LETTERA » DI MONS. SCALABRINI

Dalla lettera di Mons. Scalabrini stralciamo alcuni brani:
« Fu detto che la fame della verità non è meno prepotente di quella del pane quoti-

diano, ed è veramente così. Siane prova il fanciullo dotato della parola, che mai non rifinisce di interrogarvi ora sopra di una cosa, ora sopra di un'altra, e s'indispettisce e mena strepito e piange, se di subito non venga appagato.
Quale pertanto deve essere il tormento del Sordomuto che sente dentro di sé la stessa fame di sapere e si vede privo persino del beneficio di interrogare!

Mentre per legge si vuole obbligatoria l'istruzione del popolo, affinché la luce del vero si diffonda e penetri pur anco nell'officina del povero e dell'artigiano; mentre tanto si esige per tutelare il diritto che ha ciascuno di godere di tutti quei preziosi vantaggi, che sono procurati dalle condizioni sociali, come potrebbe essere escluso il Sordomuto? Non entra forse anch'egli nel novero degli uomini e dei cittadini? Non ha egli anzi maggior diritto alla compassione fraterna e alla sociale attenzione, appunto perché la sventura lo ha più crudelmente colpito?

Un'ultima parola a voi, venerabili sacerdoti. Niuno di voi certamente lascerà venir su nella sua parrocchia un fanciullo o una fanciulla colpiti di mutolezza e sordità, senza tentare ogni mezzo di renderla coll'istruzione religiosa, capace di ricevere i Sacramenti della Chiesa, perché niuno di voi vorrà certo tradire il proprio ministero, né rendersi in faccia alla Chiesa e a Dio colpevole della perdita di quell'anima, al suo zelo raccomandata. (...) Considerateví, insomma, quali siete, i destinati dalla divina Provvidenza, secondo la frase dei libri santi, lingua della loro mutolezza e orecchio della loro sordità ».

UN ESAME DI COSCIENZA PER LE NOSTRE COMUNITÀ

Abbiamo voluto ricordare questo « documento » pastorale (vecchio di un secolo) non per una sterile « commemorazione storica », ma per rendere più viva e responsabile l'attenzione di tutta la comunità ecclesiale per un problema che non è possibile sottovalutare o disattendere: *tutti* — anche coloro che sono handicappati, « svantaggiati » — hanno il diritto di ricevere, in modo efficace, l'annuncio del « messaggio » della salvezza.
Ci sembra necessario ed urgente un coraggioso « esame di coscienza » al riguardo.
Esiste, nella nostra comunità, un vero *impegno* per gli handicappati? Ci preoccupiamo davvero di creare le condizioni per una « educazione alla fede » che tenga conto del loro « peculiare ritmo di sviluppo », delle loro « capacità di acquisizione e di espressione » e delle loro « reazioni specifiche » (RdC n. 127)?
I poveri e i deboli, nel senso evangelico, non sono forse, purtroppo, ancora i « grandi dimenticati » nella nostra catechesi?
Uno stimolo per una seria riflessione sull'argomento e per una doverosa « conversione » di mentalità possiamo ricavarlo anche dalla « lettera » di Mons. G. B. Scalabrini.

SUSSIDI PER IL NATALE

Racconti natalizi		Destinatari	Filmina	Diapos.	Disco
Sa 23	**Il Natale del signor Scrooge** (f. 41)	rag.-pread.	4.200	11.000	3.200
P 7	**Il quarto re** (f. 26)	fanc.-rag.-pr.	3.000	7.200	1.600
P 13	**Stellina e Menicuccio** (f. 29)	fanc.-rag.	3.300	7.800	1.600
P 26	**La piccola fiammiferaia** (f. 23)	fanc.-rag.-pr.	2.800	6.500	1.600

Dischi e cassette

33/0025 **Che magnifica notte** - 4 canti natalizi - (17 cm/33 giri) - L. 1.900
73509 **Natale** - canti natalizi (disco LP) L. 5.500 - Cass. (5/18) L. 5.500
Partitura (14228) L. 3.500

Da: La famiglia cristiana nella casa del Padre:

33/0060 **10. Natale** - canti - (17 cm/33 giri) L. 1.900 - Cass. (5/04) L. 4.500
33/00160 **24. Natale** - canti - (17 cm/33 giri) L. 1.900 - Cass. (5/08) L. 4.500
10901 **Canti per Avvento e Natale** - Partitura - AdV 4/78 - L. 1.000

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

FOTOPROBLEMI

Scopo dell'iniziativa è quello di proporre del materiale iconografico e verbale per una riflessione impegnata sui problemi più vivi del nostro tempo. Il sussidio consta di 16 FOTO IN ROTOCALCO, formato 17 x 24, attraverso le quali viene affrontato di volta in volta un determinato problema. Le foto sono accompagnate da una GUIDA che offre: uno studio sociologico sul tema - indicazioni metodologiche - documentazione.
Ne risulta così un prezioso strumento di lavoro sia nelle associazioni e gruppi che nella scuola.

ELENCO DEI TEMI

1. La condizione operaia
2. Il bambino oggi
3. La malattia, problema sociale e umano
4. Essere donna oggi
5. Il problema demografico
6. Emigrazione amara
7. La preghiera nel nostro tempo
8. Crisi della civiltà dei consumi
9. Questi nostri ragazzi
10. Dalla parte degli anziani
11. Gioia e festa come celebrazione della vita
12. Espressione giovanile: creatività o conformismo?
13. Il segno della violenza
14. « Troppe armi finiscono per sparare »
15. Quale sport?
16. Di fronte alle calamità naturali
17. Matrimonio
18. Famiglia
19. La morte
20. Contro la malattia
21. Uomini di speranza
22. Il segno dell'oppressione
23. Minaccia alla natura, minaccia all'uomo
24. Una città per l'uomo
25. Sofferenza antica
26. Fame e sottosviluppo
27. Educazione come liberazione
28. L'educazione e la gioia
29. La scienza e l'uomo
30. Educazione integratrice
31. La conquista dello spazio
32. La fuga dalla vita
33. I giovani e la droga
34. I bambini e il gioco
35. Nuovi miti a fumetti
36. Pubblicità e persona
37. L'uomo e la natura
38. Il Nazismo
39. Angosce e speranze
40. Incontro e comunicazione
41. Costruire la pace
42. Immagini di guerra
43. La maternità
44. Rinnovare la scuola
45. Il Fascismo
46. Emarginazione e società
47. Dimensioni del lavoro
48. Volontariato e servizio
49. Il Carnevale
50. Contro la lebbra
51. Esprimersi con il corpo
52. Immagini della preadolescenza
53. Lo stalinismo
54. Il tempo del Maoismo
55. Gli animali e l'uomo
56. Gli anni della crescita

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Indice dell'annata 1980

TITOLI DEI DIECI NUMERI DI « STUDI ED ESPERIENZE »

Genn. — Primo commento a « Catechesi Tradendae ». Sussidi per la catechesi. Ricerche, iniziative ed esperienze di pastorale catechistica.
Febb. — La catechesi a 10 anni dal « Documento di Base ». Orientamenti e sussidi per la catechesi e l'insegnamento della Religione ai preadolescenti. Sussidi vari.
Marzo — « Catechesi Tradendae ». « Catechismo dei giovani ». Sussidi per la catechesi.
Apr. — Appunti per la programmazione pastorale. « Catechismo dei giovani ». « Catechesi Tradendae ». Sussidi per la catechesi.
Magg. — La fede nel nostro tempo. Catechesi dei fanciulli. Sussidi e iniziative.
Giu.-Lug. — Orientamenti della catechesi. Formazione dei catechisti. « Catechismo dei giovani ». Articoli vari.
Ag.-Sett. — La formazione dei catechisti oggi. Temi catechistici.
Ott. — Per un approfondimento di « Catechesi Tradendae ». Temi e momenti della catechesi. Sussidi catechistici.
Nov. — La « comunicazione » nella Messa. Appunti di catechesi biblica. Sussidi catechistici.
Dic. — Catechesi e cultura. Per l'insegnamento della Religione nelle medie inferiori. Sussidi catechistici.

TITOLI DEGLI OTTO NUMERI DI « FOTOPROBLEMI »

Genn. — Il Carnevale (49)
Febb. — Contro la lebbra (50)
Marzo — Esprimersi con il corpo (51)
Apr. — Immagini della preadolescenza (52)
Magg. — Lo Stalinismo (53)
Ott. — Il tempo del Maoismo (54)
Nov. — Gli animali e l'uomo (55)
Dic. — Gli anni della crescita (56)

TITOLI DEI SEI NUMERI DI « DIAGROUP »

Hc 1 La parabola della vita
Hc 2 Soli e insieme
Hc 3 Ricerca di libertà
Hc 4 Davanti al futuro
Hc 5 Possiamo sperare?
Hc 6 Vivere in due

INDICE ANALITICO DEI CONTENUTI DI « STUDI ED ESPERIENZE »

(Tutta la materia è stata suddivisa in 25 voci fondamentali. Per ogni articolo vengono dati nell'ordine: Autore, Titolo, Sottotitolo, Mese, Numero progressivo della Rivista, Pagine. L'asterisco premesso a un articolo sta a indicare che appartiene allo stesso Autore dell'articolo precedente).

ADULTI (V. anche **Animazione cristiana nel mondo; Catechesi e catechisti; « Catechesi Tradendae »; Famiglia; Sussidi)**

001 CAVALLON G. F., I genitori per la catechesi (Coinvolgimento e ruolo specifico dei genitori nella catechesi dei figli. Impostazione globale del problema e suggerimenti operativi), Genn. 1, 19-29.
002 GATTI GUIDO, Vangelo e famiglia (Evangelizzazione e catechesi della famiglia nella chiesa locale), Ott. 13, 27-34
003 GIORDANO R. - COSTA M., Un catechismo per i genitori? (Orientamenti catechistici e presentazione di due sussidi), Nov. 15, 65-68
004 MARCHIORO G. J., Il cammino neocatecumenale (Una proposta concreta di catechesi per gli adulti), Dic. 17, 69-71

ANIMAZIONE CRISTIANA DEL MONDO (V. anche **Adulti; Catechesi e catechisti; Insegnamento della Religione nella scuola; Sussidi; Testimonianze)**

005 BOLGIANI F., Catechesi, cultura e storia (Appunti per una riflessione), Dic. 17, 11-17
006 GOZZELINO G., Fede e cultura (Appunti per una riflessione teologica sul rapporto fede-cultura. Conseguenze per la catechesi), Dic. 17, 5-10
007 GRASSO G., Teologia, catechesi e progetto uomo oggi in Italia (Osservazioni in margine all'VIII Congresso dell'Associazione Teologica Italiana), Genn. 1, 81-87
008 MAURIZIO L., « Avere o essere? » (Alcune istanze pastorali che nascono dalla lettura del libro di E. Fromm), Genn. 1, 59-64
009 * La condizione della donna e l'impegno dei cristiani (Stimoli per la riflessione e per l'azione catechistica), Ag.-Sett. 12, 55-58

ARTE (V. anche **Audiovisivi)**

010 BELLONE E., Messaggio cristiano in opere d'arte (Come vengono espresse dall'arte alcune verità

cristiane. Esemplificazione e guida alla « lettura »), Febb. 3, 75-79
011 * Arte e realtà pasquali cristiane (Lettura teologica di alcune raffigurazioni), Mar. 5, 25-28

AUDIOVISIVI (V. anche **Arte; Catechesi e catechisti; Comunicazione; Insegnamento della Religione nella scuola; Sussidi**)

012 BAPTISTE A. - BÉLISLE C., Fotometodi (L'uso della foto stampata nel lavoro di gruppo), Mar. 5, 29-72
013 BARTOLINI B. - DAMU P., Montaggi catechistici (Immagini e parole per interiorizzare il messaggio della Quaresima), Genn. 1, 65-68 (1ª parte); Febb. 3, 81-84 (2ª parte)
014 * Montaggi catechistici (Immagini e parole per interiorizzare il messaggio del Tempo Pasquale), Mar. 5, 73-79 (1ª parte); Apr. 7, 65-71 (2ª parte)
015 BELLONE E., Messaggio cristiano in opere d'arte (Come vengono espresse nell'arte alcune verità cristiane. Esemplificazioni e guida alla « lettura »), Febb. 3, 75-79
016 * Arte e realtà pasquali cristiane (Lettura teologica di alcune raffigurazioni), Mar. 5, 25-28
017 Sussidi per l'insegnamento della Religione (Collezioni dell'Editrice Elle Di Ci), Dic. 17, 45-47

BIBBIA

018 BARTOLINI B - DAMU D., Una proposta per l'insegnamento della Religione (Scelte di fondo e struttura del testo per le medie inferiori « Progetto uomo »), Dic. 17, 19-37
019 BISSOLI C., I ragazzi e la Bibbia (Orientamenti metodologici fondamentali e indicazioni operative), Febb. 3 ,21-28
020 * I fanciulli e la Parola di Dio (Spunti per un confronto e un approfondimento), Magg. 9, 35-44
021 * La Bibbia e la Tradizione come fonti della catechesi (Dal Vaticano II a « Catechesi Tradendae »), Giu.-Lug. 11, 3-13
022 * La Bibbia nell'insegnamento della Religione (A proposito del 4° Incontro catechetico italo-tedesco, 18-21 settembre 1980), Nov. 15, 37-40
023 CIMOSA M., « Guida alla Bibbia » (Un sussidio per la catechesi), Ott. 13, 67-71
024 CORBANESE A., I fanciulli scoprono l'Antico Testamento (Un sussidio nuovo nella catechesi biblica dei fanciulli: « Raccontiamo l'Antico Testamento »), Giu.-Lug. 11, 75-78
025 GALIZZI M., Bibbia e Comunità di base in Italia (Annotazioni su uno studio recente), Ag.-Sett. 12, 59-65
026 * La Bibbia a scuola di Religione (Orientamenti generali ed esemplificazioni attraverso il testo « Progetto uomo », vol. 1°, nuova edizione), Ott. 13, 47-57
027 * Approfondimenti biblici sul « Catechismo dei giovani » (Analisi della 2ª parte del Catechismo), Nov. 15, 23-35
028 GATTI GUIDO, Vangelo e famiglia (Evangelizzazione e catechesi della famiglia nella chiesa locale), Ott. 13, 27-34
029 «Gesù di Nazaret chiama: "Venite con me!" » (Sussidio didattico a schede per una catechesi della chiamata e della sequela dei discepoli), Ott. 13, 59-65
030 GUGLIELMONI L., L'uso dei Salmi con i fanciulli e con gli adolescenti (Riflessioni generali e indicazioni metodologiche per la celebrazione e la catechesi), Genn. 1, 31-46
031 MONACA I. e G. F., Un'esperienza di catechesi biblica in una prima elementare, Nov. 15, 41-46
032 Parabole e miracoli di Gesù (Ipotesi di sviluppo di due temi del programma di Religione della prima media), Dic. 17, 39-43
033 RUSPI W., Catechismo dei giovani e Lezionario festivo (Un sussidio per la formazione cristiana), Genn. 1, 47-58

CATECHESI E CATECHISTI (V. anche **Animazione cristiana del mondo; Arte; Audiovisivi; Bibbia; « Catechesi Tradendae »; « Catechismo dei Giovani »; Esperienze; Insegnamento della Religione nella scuola; Sussidi; Testimonianze; le singole età**)

034 Appunti su « Catechesi Tradendae » (Stimoli per la riflessione pastorale a cura dell'UCN), Magg. 9, 57-60
035 BISSOLI C., Guida alla lettura di « Catechesi Tradendae » (Per un primo accostamento all'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II sulla catechesi), Genn. 1, 5-17
036 * La Bibbia e la Tradizione come fonti della catechesi (Dal Vaticano II a « Catechesi Tradendae »), Giu.-Lug. 11, 3-13
037 * Qualità e fisionomia spirituale del catechista (Dal Vaticano II a « Catechesi Tradendae »: riflessioni e orientamenti operativi), Ag.-Sett. 12, 3-14
038 BOLGIANI F., Catechesi, cultura e storia (Appunti per una riflessione), Dic. 17, 11-17
039 CAPORELLO E., Acquisizioni e problemi aperti del rinnovamento della catechesi (Un itinerario di crescita dal Vaticano II ai documenti catechistici e alla prassi pastorale), Febb. 3, 14-20
040 CARRÙ G., L'impegno per la formazione dei catechisti (Sintesi del 5° Incontro Nazionale del « Gruppo Italiano Catecheti »), Ag.-Sett. 12, 27-34
041 CAVALLON G. F., I genitori per la catechesi (Coinvolgimento e ruolo specifico dei genitori nella catechesi dei figli. Impostazione globale del problema e suggerimenti operativi), Genn. 1, 19-29
042 CORBANESE A. - FONTANA A., L'animatore di catechesi (Ipotesi di un nuovo servizio ecclesiale. Figura e formazione dell'animatore), Giu.-Lug. 11, 39-51
043 CORBANESE A. - SORAVITO L., La figura e la formazione del catechista (Sintesi del Convegno « I protagonisti della catechesi in America Latina e in Italia »), Ag.-Sett. 12, 35-46
044 DAMU P., Il servizio dei catechisti (Schemi per incontri con animatori e con catechisti), Dic. 17, 59-68
045 DEL MONTE A., Dieci anni di cammino della catechesi in Italia (Dal documento « Il rinnovamento della catechesi » al Catechismo dei giovani « Non di solo pane »), Febb. 3, 3-13
046 Evangelizzazione e catechesi nelle Chiese del Piemonte (Documento pastorale della Conferenza Episcopale Piemontese), Giu.-Lug. 11, 15-24

047 GIANNATELLI R., Criteri di competenza metodologica per la formazione dei catechisti, Ag.-Sett. 12, 15-20
048 GIORDANO R. - COSTA M., Un catechismo per i genitori? (Orientamenti catechistici e presentazione di due sussidi), Nov. 15, 65-68
049 GOZZELINO G., Fede e cultura (Appunti per una riflessione teologica sul rapporto fede-cultura. Conseguenze per la catechesi) Dic. 17, 5-10
050 GRASSO C. Teologia, catechesi e progetto-uomo oggi in Italia (Osservazioni in margine all'VIII Congresso dell'Associazione Teologica Italiana), Genn. 1, 81-87.
051 GUGLIELMONI L., Per una catechesi « vocazionale » (Indicazioni contenutistiche e suggerimenti metodologici), Ott. 13, 35-44
052 Iniziative catechistiche, Magg. 9, 67-70
053 LANFRANCHI A., Una preziosa eredità catechistica (Ricordando l'opera di Mons. Giovanni Battista Scalabrini nel 75° della sua morte), Dic. 17, 73-79
054 MARCHIORO G. J., Il cammino neocatecumenale (Una proposta concreta di catechesi per gli adulti), Dic. 17, 69-71
055 MAURIZIO L., La condizione della donna e l'impegno dei cristiani (Stimoli per la riflessione e per l'azione catechistica), Ag.-Sett. 12, 55-58
056 MELONI V., Per la formazione dei catechisti (In margine a un'esperienza in atto), Genn. 1, 89-91
057 SARNATARO C., L'Ufficio Catechistico Diocesano e la formazione dei catechisti, Ag.-Sett. 12, 21-26
058 SORAVITO L., L'identità e la formazione dei catechisti (Sondaggio in alcune diocesi italiane), Giu.-Lug. 11, 25-37

« CATECHESI TRADENDAE »

059 Appunti su « Catechesi Tradendae » (Stimoli per la riflessione pastorale a cura dell'UCN), Magg. 9, 57-60
060 BISSOLI C., Guida alla lettura di « Catechesi Tradendae » (Per un primo accostamento all'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II sulla catechesi), Genn. 1, 5-17
061 * La Bibbia e la Tradizione come fonti della catechesi (Dal Vaticano II a « Catechesi Tradendae »), Giu.-Lug. 11, 3-13
062 * Qualità e fisionomia spirituale del catechista (Dal Vaticano II a « Catechesi Tradendae »: riflessioni e orientamenti operativi), Ag.-Sett. 12, 3-14
063 CAPORELLO E., Acquisizioni e problemi aperti del rinnovamento della catechesi (Un itinerario di crescita dal Vaticano II ai documenti catechistici e alla prassi pastorale), Febb. 3, 14-20
064 * « Catechesi Tradendae » e Religione a scuola (Appunti per una lettura analitica del n. 69 della esortazione apostolica), Mar. 5, 3-8
065 CAVALLON G. F., « Catechesi Tradendae » (Proposta di lettura per temi), Ott. 13, 3-14
066 GIANETTO U., « Catechesi Tradendae » e metodo catechistico (Alla radice dei problemi), Apr. 7, 51-64
067 LEVER F., La « comunicazione » in « Catechesi Tradendae » (Rilettura dell'esortazione apostolica sotto la categoria della « comunicazione »), Ott. 13, 15-25

CATECHISMO DEI GIOVANI (CdG)

068 CIONCHI G., Appunti sulla scuola di Religione nelle secondarie superiori (Ipotesi didattiche in margine al CdG), Giu.-Lug. 11, 61-73
069 DEL MONTE A., Dieci anni di cammino della catechesi in Italia (Dal documento « Il rinnovamento della catechesi » al CdG « Non di solo pane »), Febb. 3, 3-13
070 * Con il CdG nel cuore delle nostre comunità (L'esperienza di una chiesa locale), Mar. 5, 9-14 (1ª parte); Apr. 7, 37-42 (2ª parte)
071 GALIZZI M., Approfondimenti biblici sul CdG (Analisi della 2ª parte del Catechismo), Nov. 15, 23-35
072 RUSPI W., CdG e Lezionario festivo (Un sussidio per la formazione cristiana), Genn. 1, 47-58
073 TRENTI Z., La dimensione razionale del CdG (Guida alla lettura, rilievi critici, indicazioni operative), Mar. 5, 15-24
074 * Il CdG per un discorso « nuovo » su Dio (Stimoli per la riflessione e annotazioni critiche), Apr. 7, 43-50
075 * « Il coraggio della verità » (Commento al c. 1 del CdG), Giu.-Lug. 11, 53-59
076 * Il peccato nell'esperienza del credente (Il tema nel CdG), Ag.-Sett. 12, 47-54

CHIESA - CHIESA LOCALE

077 GALIZZI M., Bibbia e comunità di base in Italia (Annotazioni su uno studio recente), Ag.-Sett. 12, 59-65
078 GATTI GAETANO, Il fanciullo « protagonista » della sua crescita nella Chiesa, Magg. 9, 45-55
079 GATTI GUIDO, Vangelo e famiglia (Evangelizzazione e catechesi della famiglia nella chiesa locale), Ott. 13, 27-34
080 GEREMICCA E., Esperienza comunitaria, esperienze di Chiesa (Appunti per un approfondimento), Apr. 7, 31-36
081 LANFRANCHI A., Una chiesa locale « con » e « per » i giovani (Il « Direttorio pastorale dei gruppi giovanili » della Chiesa di Piacenza), Nov. 15, 55-60
082 MAROTTA DE FALCO M., La Chiesa: « noi insieme » (Il tema « Chiesa » nell'ora di Religione. Quadro dottrinale di riferimento e notizie sull'iter operativo realizzato), Febb. 3, 47-56

COMUNICAZIONE (V. anche **Arte; Audiovisivi**)

083 LEVER F., La « comunicazione » in « Catechesi Tradendae » (Rilettura dell'esortazione apostolica sotto la categoria della « comunicazione »), Ott. 13, 15-25
084 * La Messa come comunicazione (Analisi della celebrazione eucaristica alla luce delle condizioni essenziali per la realizzazione di una comunicazione autentica), Nov. 15, 3-22

CORSI E CONVEGNI

085 BISSOLI C., La Bibbia nell'insegnamento della Religione (A proposito del 4° Incontro Catechetico

italo-tedesco, 18-21 settembre 1980), Nov. 15, 37-40
086 CARRÙ G., L'impegno per la formazione dei catechisti (Sintesi del 5° Incontro Nazionale del « Gruppo Italiano Catecheti »), Ag.-Sett. 12, 27-34
087 CORBANESE A. - SORAVITO L., La figura e la formazione del catechista (Sintesi del Convegno « I protagonisti della catechesi in America Latina e in Italia »), Ag.-Sett. 12, 35-46
088 GRASSO G., Teologia, catechesi e progetto-uomo oggi in Italia (Osservazioni in margine all'VIII Congresso dell'Associazione Teologica Italiana), Genn. 1, 81-87

CULTURA (V. anche **Animazione cristiana del mondo**)

089 BOLGIANI F., Catechesi, cultura e storia (Appunti per una riflessione), Dic. 17, 11-17
090 GOZZELINO G., Fede e cultura (Appunti per una riflessione teologica sul rapporto fede-cultura. Conseguenze per la catechesi), Dic. 17, 5-10
091 TRENTI Z., « Il testamento di Dio » (Breve analisi dell'opera di B.-H. Lévy. Alcune sollecitazioni per la pastorale), Febb. 3, 69-73
092 * Eclissi di Dio? (Ragioni di un fenomeno e orientamenti per un discorso « nuovo » su Dio), Magg. 9, 21-33

ESPERIENZE (V. anche **Catechesi e catechisti; Insegnamento della Religione nella scuola; Sussidi; le singole età**)

093 DEL MONTE A., Con il Catechismo dei giovani nel cuore delle nostre comunità (L'esperienza di una chiesa locale), Mar. 5, 9-14 (1ª parte); Apr. 7, 37-42 (2ª parte)
094 GROPPO G., Dossier « Parrocchie e progetto pastorale » (L'esperienza di un « settore » della diocesi di Roma), Apr. 7, 3-30
095 LANFRANCHI A., Una chiesa locale « con » e « per » i giovani (Il « Direttorio pastorale dei gruppi giovanili » della Chiesa di Piacenza), Nov. 15, 55-60
096 MELONI V., Per la formazione dei catechisti (In margine a un'esperienza in atto), Genn. 1, 89-91
097 MONACA I. e G. F., Un'esperienza di catechesi biblica in una prima elementare, Nov. 15, 41-46
098 SERSALE C. M., Religione in terza media (Le grandi forze di umanizzazione e il processo di apprendimento del preadolescente. Relazione di un'esperienza), Febb. 3, 29-46
099 SORAVITO L., L'identità e la formazione dei catechisti (Sondaggio in alcune diocesi italiane), Giu.-Lug. 11, 25-37
100 VERONESE F., L'utilizzazione dei « Dossiers Giovani » (Note dalla sperimentazione), Genn. 1, 93-96

EUCARISTIA

101 GUGLIELMONI L., Le preci eucaristiche per la Messa dei fanciulli (Spunti di riflessione e suggerimenti per la loro utilizzazione), Febb. 3, 57-68
102 * La « comunione » nella Messa dei fanciulli (Analisi della situazione e indicazioni operative), Nov. 15, 47-53
103 LEVER F., La Messa come comunicazione (Analisi della celebrazione eucaristica alla luce delle condizioni essenziali per la realizzazione di una comunicazione autentica), Nov. 15, 3-22
104 « Signore (Il) è con noi » (Un nuovo sussidio per le celebrazioni con i fanciulli), Apr. 7, 73-77

FAMIGLIA (V. anche **Adulti; Catechesi e catechisti; Fanciulli; Sussidi**)

105 CAVALLON G. F., I genitori per la catechesi (Coinvolgimento e ruolo specifico dei genitori nella catechesi dei figli. Impostazione globale del problema e suggerimenti operativi), Genn. 1, 19-29
106 CRINITI N., I giovani e la famiglia (La disponibilità dei giovani alla famiglia « aperta »), Genn. 1, 77-80
107 GATTI GUIDO, Vangelo e famiglia (Evangelizzazione e catechesi della famiglia nella chiesa locale), Ott. 13, 27-34
108 GIORDANO R. - COSTA M., Un catechismo per i genitori? (Orientamenti catechistici e presentazione di due sussidi), Nov. 15, 65-68

FANCIULLI

109 BISSOLI C., I fanciulli e la Parola di Dio (Spunti per un confronto e un approfondimento), Magg. 9, 35-44
110 CORBANESE A., I fanciulli scoprono l'Antico Testamento (Un sussidio nuovo nella catechesi biblica dei fanciulli: « Raccontiamo l'Antico Testamento »), Giu.-Lug. 11, 75-78
111 GATTI GAETANO, Il fanciullo « protagonista » della sua crescita nella Chiesa, Magg. 9, 45-55
112 GIORDANO R. - COSTA M., Un catechismo per i genitori? (Orientamenti catechistici e presentazione di due sussidi), Nov. 15, 65-68
113 GUGLIELMONI L., L'uso dei Salmi con i fanciulli e con gli adolescenti (Riflessioni generali e indicazioni metodologiche per la celebrazione e la catechesi), Genn. 1, 31-46
114 * Le preci eucaristiche per la Messa dei fanciulli (Spunti di riflessione e suggerimenti per la loro utilizzazione), Febb. 3, 57-68
115 * La « comunione » nella Messa dei fanciulli (Analisi della situazione e indicazioni operative), Nov. 15, 47-53
116 MONACA I. e G. F., Un'esperienza di catechesi biblica in una prima elementare, Nov. 15, 41-46
117 « Signore (Il) è con noi » (Un nuovo sussidio per le celebrazioni con i fanciulli), Apr. 7, 73-77

FEDE E VITA (V. anche **Animazione cristiana del mondo; Cultura; Testimonianze**)

118 BOLGIANI F., Catechesi, cultura e storia (Appunti per una riflessione), Dic. 17, 11-17
119 GOZZELINO G., Fede e cultura (Appunti per una riflessione teologica sul rapporto fede-cultura. Conseguenze per la catechesi), Dic. 17, 5-10
120 MION R., I giovani e la fede (I risultati di una recente ricerca), Magg. 9, 3-19
121 TRENTI Z., Eclissi di Dio? (Ragioni di un fenomeno e orientamenti per un discorso « nuovo » su Dio), Magg. 9, 21-33

GIOVANI E ADOLESCENTI (V. anche **« Catechismo dei Giovani »; Insegnamento della Religione nella scuola)**

122 CRINITI N., I giovani e la famiglia (La disponibilità dei giovani alla famiglia « aperta »), Genn. 1, 77-80
123 LANFRANCHI A., Una chiesa locale « con » e « per » i giovani (Il « Direttorio pastorale dei gruppi giovanili » della Chiesa di Piacenza), Nov. 15, 55-60
124 MION R., I giovani e la fede (I risultati di una recente ricerca), Magg. 9, 3-19
125 VERONESE F., L'utilizzazione dei « Dossiers Giovani » (Note dalla sperimentazione), Genn. 1, 93-96

HANDICAPPATI

126 FRUMENTO G. F., Annunciare Cristo ai sordomuti (Una lettera di Mons. Scalabrini in data 8.9.1880), Dic. 17, 80-81
127 GARGINI R., Per una pastorale dell'handicappato (Riflessioni e orientamenti operativi), Dic. 17, 49-57

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA (V. anche **Catechesi e catechisti; « Catechismo dei Giovani »; Esperienze; Sussidi; le singole età)**

128 BARTOLINI B. - DAMU P., Uno strumento « nuovo » per l'insegnamento della Religione (Breve presentazione del testo « Progetto uomo » — edizione secondo i nuovi programmi — e della relativa « Guida »), Nov. 15, 61-63
129 * Una proposta per l'insegnamento della Religione (Scelte di fondo e struttura del testo per le medie inferiori « Progetto uomo »), Dic. 17, 19-37
130 BISSOLI C., La Bibbia nell'insegnamento della Religione (A proposito del 4° Incontro Catechetico italo-tedesco, 18-21 settembre 1980), Nov. 15, 37-40
131 CAPORELLO E., « Catechesi Tradendae » e Religione a scuola (Appunti per una lettura analitica del n. 69 della esortazione apostolica), Mar. 5, 3-8
132 CIONCHI G., Appunti sulla scuola di Religione nelle secondarie superiori (Ipotesi didattiche in margine al Catechismo dei giovani, Giu.-Lug. 11, 61-73
133 GALIZZI M., La Bibbia a scuola di Religione (Orientamenti generali ed esemplificazioni attraverso il testo « Progetto uomo », vol. 1°, nuova edizione), Ott. 13, 47-57
134 GIANNATELLI R., Religione nelle medie inferiori (Programmazione e curricolo nell'insegnamento della Religione), Genn. 1, 69-76
135 MAROTTA DE FALCO M., La Chiesa: « noi insieme » (Il tema « Chiesa » nell'ora di Religione. Quadro dottrinale di riferimento e notizie sull'iter operativo realizzato), Febb. 3, 47-56
136 MONACA I. e G. F., Un'esperienza di catechesi biblica in una prima elementare, Nov. 15, 41-46
137 Parabole e miracoli di Gesù (Ipotesi di sviluppo di due temi del programma di Religione della prima media), Dic. 17, 39-43
138 « Progetto uomo » (Nuova edizione), Magg. 9, 65-66
139 Religione nella scuola media (Un commento al nuovo programma), Magg. 9, 61-63
140 SERSALE C. M., Religione in terza media (Le grandi forze di umanizzazione e il processo di apprendimento del preadolescente. Relazione di un'esperienza), Febb. 3, 29-46
141 Sussidi per l'insegnamento della Religione (Collezioni dell'Editrice Elle Di Ci), Dic. 17, 45-47

LITURGIA (V. anche **Sussidi; le singole età)**

142 GUGLIELMONI L., L'uso dei Salmi con i fanciulli e con gli adolescenti (Riflessioni generali e indicazioni metodologiche per la celebrazione e la catechesi), Genn. 1, 31-46
143 * Le preci eucaristiche per la Messa dei fanciulli (Spunti di riflessione e suggerimenti per la loro utilizzazione), Febb. 3, 57-68
144 * La « comunione » nella Messa dei fanciulli (Analisi della situazione e indicazioni operative), Nov. 15, 47-53
145 LEVER F., La Messa come comunicazione (Analisi della celebrazione eucaristica alla luce delle condizioni essenziali per la realizzazione di una comunicazione autentica), Nov. 15, 3-22
146 RUSPI W., Catechismo dei giovani e Lezionario festivo (Un sussidio per la formazione cristiana), Genn. 1, 47-58
147 « Signore (Il) è con noi » (Un nuovo sussidio per le celebrazioni con i fanciulli), Apr. 7, 73-77

PREADOLESCENTI (V. anche **Insegnamento della Religione nella scuola)**

148 BARTOLINI B. - DAMU P., Uno strumento « nuovo » per l'insegnamento della Religione (Breve presentazione del testo « Progetto uomo » — edizione secondo i nuovi programmi — e della relativa « Guida »), Nov. 15, 61-63
149 * Una proposta per l'insegnamento della Religione (Scelte di fondo e struttura del testo per le medie inferiori « Progetto uomo »), Dic. 17, 19-37
150 BISSOLI C., I ragazzi e la Bibbia (Orientamenti metodologici fondamentali e indicazioni operative), Febb. 3, 21-28
151 «Gesù di Nazaret chiama: "Venite con me!" » (Sussidio didattico a schede per una catechesi della chiamata e della sequela dei discepoli), Ott. 13, 59-65
152 GIANNATELLI R., Religione nelle medie inferiori (Programmazione e curricolo nell'insegnamento della religione), Genn. 1, 69-76
153 GUGLIELMONI L., L'uso dei Salmi con i fanciulli e con gli adolescenti (Riflessioni generali e indicazioni metodologiche per la celebrazione e la catechesi), Genn. 1, 31-46
154 * Per una catechesi « vocazionale » (Indicazioni contenutistiche e suggerimenti metodologici), Ott. 13, 35-44
155 Parabole e miracoli di Gesù (Ipotesi di sviluppo di due temi del programma di Religione della prima media), Dic. 17, 39-43
156 SERSALE C. M., Religione in terza media (Le grandi forze di umanizzazione e il processo di apprendimento del preadolescente. Relazione di un'esperienza), Febb. 3, 29-46

PRESENTAZIONE DI LIBRI E RIVISTE RASSEGNE BIBLIOGRAFICHE

157 BARTOLINI B. - DAMU P., Uno strumento « nuovo » per l'insegnamento della Religione (Breve presentazione del testo « Progetto uomo » – edizione secondo i nuovi programmi — e della relativa « Guida »), Nov. 15, 61-63
158 * Una proposta per l'insegnamento della Religione (Scelte di fondo e strutture del testo per le medie inferiori « Progetto uomo »), Dic. 17, 19-37
159 CIMOSA M., « Guida alla Bibbia » (Un sussidio per la catechesi), Ott. 13, 67-71
160 CORBANESE A., I fanciulli scoprono l'Antico Testamento (Un sussidio nuovo nella catechesi biblica dei fanciulli: « Raccontiamo l'Antico Testamento »), Giu.-Lug. 11, 75-78
161 «Gesù di Nazaret chiama: "Venite con me!" » (Sussidio didattico a schede per una catechesi della chiamata e della sequela dei discepoli), Ott. 13, 59-65
162 MAURIZIO L., « Avere o essere? » (Alcune istanze pastorali che nascono dalla lettura del libro di E. Fromm), Genn. 1, 59-64
163 « Progetto uomo » (Nuova edizione), Magg. 9, 65-66
164 Segnalazioni e recensioni di libri, Genn. 1, 97-100; Febb. 3, 85-88; Apr. 7, 77-78; Magg. 9, 71-77; Giu.-Lug. 11, 79-80; Ag.-Sett. 12, 67-74
165 « Signore (Il) è con noi » (Un nuovo sussidio per le celebrazioni con i fanciulli), Apr. 7, 73-77
166 Sussidi per l'insegnamento della Religione (Collezioni dell'Editrice Elle Di Ci), Dic. 17, 45-47
167 TRENTI Z., « Il testamento di Dio » (Breve analisi dell'opera di B.-H. Lévy. Alcune sollecitazioni per la pastorale), Febb. 3, 69-73

SUSSIDI (V. anche **Catechesi e catechisti; « Catechesi Tradendae »; « Catechismo dei Giovani »; Esperienze; Insegnamento della Religione nella scuola; le singole età**)

168 BAPTISTE A. - BÉLISLE C., Fotometodi (L'uso della foto stampata nel lavoro di gruppo), Mar. 5, 29-72
169 BARTOLINI B. - DAMU P., Montaggi catechistici (Immagini e parole per interiorizzare il messaggio della Quaresima), Genn. 1, 65-68 (1ª parte); Febb. 3, 81-84 (2ª parte)
170 * Montaggi catechistici (Immagini e parole per interiorizzare il messaggio del Tempo Pasquale), Mar. 5, 73-79 (1ª parte); Apr. 7, 65-71 (2ª parte)
171 CAVALLON G. F., « Catechesi Tradendae » (Proposta di lettura per temi), Ott. 13, 3-14
172 DAMU P., Il servizio dei catechisti (Schemi per incontri con animatori e con catechisti), Dic. 17, 59-68
173 LEVER F., La « comunicazione » in « Catechesi Tradendae » (Rilettura dell'esortazione apostolica sotto la categoria della « comunicazione »), Ott. 13, 15-25
174 * La Messa come comunicazione (Analisi della celebrazione eucaristica alla luce delle condizioni essenziali per la realizzazione di una comunicazione autentica), Nov. 15, 3-22
175 GUGLIELMONI L., L'uso dei Salmi con i fanciulli e con gli adolescenti (Riflessioni generali e indicazioni metodologiche per la celebrazione e la catechesi), Genn. 1, 31-46
176 * Le preci eucaristiche per la Messa dei fanciulli (Spunti di riflessione e suggerimenti per la loro utilizzazione), Febb. 3, 57-68
177 * Per una catechesi « vocazionale » (Indicazioni contenutistiche e suggerimenti metodologici), Ott. 13, 35-44
178 * La « comunione » nella Messa dei fanciulli (Analisi della situazione e indicazioni operative), Nov. 15, 47-53
179 MAROTTA DE FALCO M., La Chiesa: « noi insieme » (Il tema « Chiesa » nell'ora di Religione. Quadro dottrinale di riferimento e notizie sull'iter operativo realizzato), Febb. 3, 47-56
180 VERONESE F., L'utilizzazione dei « Dossiers Giovani » (Note dalla sperimentazione), Genn. 1, 93-96

TESTIMONIANZE

181 FRUMENTO G. F., Annunciare Cristo ai sordomuti (Una lettera di Mons. Scalabrini in data 8 settembre 1880), Dic. 17, 80-81
181 LANFRANCHI A., Una preziosa eredità catechistica (Ricordando l'opera di Mons. Giovanni Battista Scalabrini nel 75° della sua morte), Dic. 17, 73-79

INDICE DEGLI AUTORI

(I numeri che accompagnano i nomi dell'Autore si riferiscono alle citazioni degli articoli, riportate nelle pagine precedenti).

Baptiste A. 12
Bartolini B. 13, 14, 128, 129
Bélisle C. 12
Bellone E. 10, 11
Bissoli C. 19-22, 60, 62
Bolgiani F. 5
Caporello E. 63, 64
Carrù G. 40
Cavallon G. F. 1, 65
Cimosa M. 23
Cionchi G. 68
Corbanese A. 24, 42, 43
Costa M. 3
Criniti N. 106
Damu P. 13, 14, 44, 128, 129
Del Monte A. 69,70
Fontana A. 42
Frumento G. F. 126
Galizzi M. 25-27
Gargini R. 127
Gatti Gaetano 78
Gatti Guido 2
Geremicca E. 80
Gianetto U. 66
Giannatelli R. 47, 134
Giordano R. 3
Gozzelino G. 6
Grasso G. 7
Groppo G. 94
Guglielmoni L. 30, 51, 101, 102
Lanfranchi A. 53, 81
Lever F. 83, 84
Marchioro G. J. 4
Marotta De Falco M. 82
Maurizio L. 8, 9
Meloni V. 56
Mion R. 124
Monaca I. e G. F. 31
Ruspi W. 33
Sarnataro C. 57
Sersale C. M. 98
Soravito L. 43, 58
Trenti Z. 73, 76, 91, 92
Veronese F. 100

RIVISTE ELLE DI CI

Abbonamenti 1981 gennaio-dicembre

	Italia	Estero	Numero Singolo
ARMONIA DI VOCI	7.000	10.000	1.200
CATECHESI-Studi ed Esperienze	7.000	11.000	1.200
CATECHESI-Fotomontaggi	7.500	11.000	1.800
CATECHESI-Diagroup	32.000	42.000	8.000
DIMENSIONI NUOVE	7.000	9.000	1.000
DIMENSIONI NUOVE Ottobre-Maggio (minimo 5 abbonamenti ad un unico indirizzo) ogni abbonamento	5.000	7.000	
ESPRESSIONE GIOVANI	8.500	12.000	1.800
MONDO ERRE	5.500	7.000	600
MONDO ERRE Ottobre-Luglio/Settembre (minimo 10 abbonamenti ad un unico indirizzo) ogni abbonamento	5.500	7.000	
NOTE DI PASTORALE GIOVANILE	9.000	11.000	1.200
PAROLE DI VITA	6.000	9.000	1.200
PROGETTO	6.000	9.000	700
RIVISTA LITURGICA	9.500	14.000	2.300

ATTENZIONE - NOVITÀ

CATECHESI - FOTOMONTAGGI

QUESTA NUOVA INIZIATIVA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO DI LEUMANN SOSTITUISCE « CATECHESI-FOTOPROBLEMI », CHE CONCLUDE CON IL N. 56 (15 DICEMBRE 1980)

È una proposta di materiale iconografico diversificato: tavole in bianconero senza scritte o con scritte sovraimpresse, tavole a colori con scritte e immagini elaborate.
Le immagini sono di dimensioni variabili (formato doppio, triplo, quadruplo rispetto al modulo base della copertina che è di cm 17 x 24). Costituiscono così dei miniposter, adatti all'esposizione in ambienti non molto vasti (sale per il catechismo o per attività di gruppi, aule scolastiche...).
L'insieme delle immagini forma di solito un grande montaggio. In ogni caso è scomponibile in alcuni piccoli montaggi, che possono essere esposti in pubblico.
Ogni numero sviluppa un tema specifico, in collegamento diretto con il testo di religione « Progetto uomo » (nuova edizione ELLE DI CI). È però possibile una più ampia utilizzazione, anche come complemento ad altri testi e sussidi.
« Catechesi-Fotomontaggi » è destinato anzitutto (ma non esclusivamente) alla catechesi dei preadolescenti e all'insegnamento della religione nella scuola media. Vuol essere sostanzialmente uno strumento attivo nelle mani dei catechisti e degli insegnanti, e nelle mani degli stessi ragazzi per costruire montaggi.

TITOLI DEI PRIMI 6 NUMERI:

1. Io vivo; 2. Vivo con gli altri; 3. Vivo nel mondo; 4. Il mondo è un segno; 5. I segni del cristianesimo; 6. Le lontane radici della fede cristiana.

TITOLI DEI SUCCESSIVI 4 NUMERI
(che concludono il programma del primo anno della scuola media):

7. Venne un uomo; 8. Potente in parole e in opere; 9. Messia sofferente; 10. Il Figlio di Dio crocifisso e risorto.

DAL 1° GENNAIO 1981 « CATECHESI-FOTOMONTAGGI » USCIRÀ OGNI MESE, PER UN TOTALE DI 8 NUMERI ALL'ANNO.

OLTRE CHE IN LIBRERIA, È ACQUISTABILE PER ABBONAMENTO.
(V. INDICAZIONE IN 2ª DI COPERTINA DI QUESTO NUMERO DELLA RIVISTA).

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)